

1 GLI SCENARI STRATEGICI AL 2015: POPOLAZIONE E OFFERTA DI FUNZIONI¹

1.1 Premessa

La provincia di Roma è un'area economicamente forte che sta conoscendo negli ultimi anni (2001-2005) una fase di sensibile espansione, ma che nel periodo compreso tra i due ultimi Censimenti (1991-2001) ha manifestato una crescita contenuta che l'ha fatta leggermente arretrare nel contesto nazionale².

Anche nel 2001³, peraltro, l'economia della provincia svolgeva un ruolo trainante per la regione e per il paese: mediamente l'offerta di funzioni⁴ della provincia superava di quasi il 50% il fabbisogno interno, con punte assai più elevate nelle funzioni amministrative, come è normale in una provincia capitale, ma anche nelle attività di ricerca, nella direzionalità, nella gestione delle grandi infrastrutture di trasporto, ecc.

Un'economia forte, ed anche moderna, che tuttavia nei prossimi anni dovrà essere ulteriormente rafforzata e modernizzata nella struttura produttiva e nell'assetto localizzativo, migliorando l'efficienza del mercato interno e degli scambi con il resto del paese e del mondo, per meglio corrispondere alle nuove sfide dell'Europa a 25 e dell'economia globale, in un contesto nel quale il sostegno pubblico alle imprese è destinato a ridurre la propria ampiezza e intensità.

La provincia di Roma è ancora oggi un'area che presenta al suo interno sensibili diversità, sia in relazione alla densità e alle dinamiche della popolazione residente, sia in relazione alle caratteristiche della produzione e dell'economia.

Questa diversificazione sociale ed economica costituisce un elemento di forza e di sviluppo per l'area, perché, se ben guidata nella sua evoluzione, consoliderà il funzionamento sistemico dell'intera provincia, migliorandone l'efficienza economica e la competitività nei confronti dell'intero paese e delle aree concorrenti. Ma la diversificazione rappresenta anche un elemento di debolezza e di rischio, perché ad essa si associano disuguali condizioni di vita e impari opportunità per i cittadini, le quali, se non saranno combattute, produrranno una sottoutilizzazione delle risorse, una perdita di efficienza e di competitività, una esaltazione delle disuguaglianze tra poli di sviluppo e di ricchezza ed aree più povere e deboli.

All'interno della provincia sono presenti la grande città con oltre 2,5 milioni di abitanti e piccolissimi comuni con meno di 300 abitanti; comuni la cui popolazione cresce del 60-70% su base decennale o, all'opposto, si riduce del 10-15%; comuni con un'economia molto forte che hanno già raggiunto o superato l'obiettivo, contenuto nella "Strategia di Lisbona", di un tasso di occupazione pari

¹ a cura del Prof. Paolo Belloc

² Secondo i dati di Unioncamere e Istituto Tagliacarne, Roma occupava nel 2001 l'undicesimo posto nella graduatoria delle province italiane basata sul valore aggiunto pro-capite, mentre nel 2004 è risalita fino al settimo posto.

Sempre secondo la medesima fonte, nel 1991 Roma occupava la nona posizione. Posto pari a 100 il V.A. pro-capite italiano nel 1991 la provincia segnava 122,8, che scendeva a 121,8 nel 2001 per risalire a 126,9 nel 2004.

³ La scelta del 2001 (come del 1991) come anno di riferimento è motivata dall'esigenza di disporre di basi informative, quelle dei Censimenti, analitiche, e confrontabili con quelle degli anni precedenti.

⁴ Cioè delle grandi famiglie di beni e servizi in cui si può suddividere l'intera produzione.

al 70%⁵ (nel 2010) e comuni con economia molto debole e tassi di occupazione che non raggiungono il 15-20%⁶. Comuni che continuano a crescere in relazione sia alla popolazione che all'economia, come Fiumicino, Fiano Romano, Capena, ecc; comuni la cui economia continua ad espandersi mentre la popolazione si riduce, come Roma e Frascati e comuni la cui economia si indebolisce di fronte ad un incremento della popolazione residente, come: Ariccia, Castel Madama, Manziana, Nettuno e molti altri.

Differenze sensibili si colgono anche in molti altri aspetti, dall'invecchiamento della popolazione, al valore aggiunto prodotto, al reddito disponibile⁷, ecc; inoltre le dinamiche degli anni '90 hanno determinato un assetto della provincia (e della regione), che, pur con qualche eccezione (Fiumicino, Fiano Romano, ecc), presenta nei diversi comuni un notevole disequilibrio tra offerta e domanda locale di lavoro, tra numero dei residenti in età lavorativa e numero di posti di lavoro localizzati. Da qui è derivato un incremento del pendolarismo giornaliero⁸ ed una riduzione dell'efficienza complessiva (costi di trasporto, perdita di tempo, costi di transazione, inquinamento, ecc) che tende a ridurre la competitività della provincia (e della regione) e l'attrattività per gli investimenti.

Se le tendenze degli anni novanta proseguissero fino al 2015⁹, la provincia di Roma sarebbe esposta alla minaccia di un progressivo indebolimento, che può essere allontanata proseguendo sulla strada intrapresa negli anni 2000 ed attuando una strategia che conduca al miglioramento del funzionamento sistemico (area metropolitana) della provincia e della regione.

Considerare la provincia come un'area metropolitana ed anzi porre l'obiettivo di rafforzare il funzionamento "metropolitano", significa guardare alla provincia come ad un "sistema" nel quale diverse componenti territoriali-funzionali specializzate, connesse tra loro da una rete efficiente di relazioni complesse (e cioè, intense, dinamiche, bidirezionali, non prevedibili), producono un risultato migliore di quello che si otterrebbe in assenza di specializzazione delle componenti territoriali (alla quale si associa una minore efficienza dei mercati locali) o in carenza di una adeguata rete relazionale (che produrrebbe un innalzamento dei costi di transazione dell'intero sistema).

L'analisi strutturale-funzionale, che costituisce l'oggetto di questa parte del PTPG, si pone, tra gli altri, l'obiettivo di riconoscere le identità socio-economica dei differenti "luoghi" (sistemi e subsistemi locali) che formano la provincia e di valutare il ruolo che essi ricoprono nel contesto metropolitano ed anche in riferimento ad un contesto più ampio, regionale-nazionale-internazionale. In particolare si propone di mettere in luce la specializzazione produttiva di ciascuna

⁵ Tra questi, oltre Roma, Fiano Romano, Frascati, Pomezia e Fiumicino nei quali il rapporto tra domanda locale di lavoro e popolazione in età lavorativa (15-64 anni) supera il 70%.

⁶ Tra questi molti comuni della Valle dell'Aniene e delle aree interne montane, ma anche dei Castelli e di altre zone. Anche in questo caso, si assimila il tasso di occupazione al rapporto tra domanda locale di lavoro, espressa dal numero degli addetti alle altre attività economiche localizzate nel comune e la popolazione in età lavorativa.

⁷ Posto pari a 100 il valore aggiunto pro-capite di un cittadino di Roma, quello di un residente nel resto della provincia vale 52; e ancora posto pari a 100 il reddito imponibile di un romano, quello di un residente nel resto della provincia vale 61.

⁸ Secondo i dati dell'ultimo Censimento della popolazione, il numero dei pendolari per motivi di lavoro è pari a 240.623, mentre dieci anni prima era di 193.282 (quasi il 20% in meno)

⁹ Orizzonte temporale del PTPG

area e di quantificare il surplus o il deficit di offerta di funzioni che ciascuna area esprime in rapporto al proprio fabbisogno.

Questa base conoscitiva consente non solo di far emergere i punti di forza e di debolezza di ciascun territorio di riferimento in relazione alla provincia e all'intero paese, ma anche di costruire lo scenario, attuale e all'orizzonte del 2015, dell'economia provinciale e di ogni sistema e subsistema locale, e dunque di formulare ipotesi programmatiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi generali sul territorio del PTPG.

L'analisi strutturale-funzionale e gli scenari (tendenziale e programmatico) consentono di costruire un quadro di fondo coerente della struttura produttiva e di mettere in relazione tra loro e con il resto del paese le differenti componenti territoriali-produttive della provincia, lasciando alle politiche specifiche di bilancio e di settore il compito di programmare gli ulteriori sviluppi.

Nel cap.1.2 si esplicitano sinteticamente gli obiettivi e la strategia del PTPG.

Nel cap.1.3 viene formulata la proposta di articolazione della provincia di Roma in sistemi e subsistemi locali sui quali condurre un'analisi statica e dinamica delle caratteristiche demografiche e produttive.

Nel cap.1.4 si esaminano la situazione attuale e le dinamiche degli ultimi anni della popolazione residente nell'intera provincia, nei sistemi e subsistemi locali, nei singoli comuni.

Nel cap.1.5 si esaminano la situazione attuale e le dinamiche degli ultimi anni dell'offerta di funzioni della provincia, dei sistemi e subsistemi locali.

Nel cap.1.6 si formulano le ipotesi tendenziali e le proposte programmatiche di sviluppo relative alla popolazione e all'offerta di funzioni per l'intera provincia e per i sistemi e i subsistemi locali, corredate da schede riassuntive delle proposte del Piano.

Nel cap.1.7 vengono illustrate le condizioni di sviluppo.

Completano l'illustrazione la tavola RTstp1 "Comportamenti metropolitani della popolazione e delle funzioni economiche" e la tavola TP1 "Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di sistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali"

In allegato si forniscono i dati quantitativi relativi a tutti i comuni della provincia e la tavola di raccordo tra le diverse funzioni e le categorie di attività economica della Classificazione ISTAT.

1.2 Gli obiettivi e la strategia

Obiettivo generale è quello di contribuire allo sviluppo sociale ed economico della provincia, coniugando la tutela e la compatibilità ambientale, proprie della pianificazione territoriale, con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale.

La strategia che si propone di perseguire per il raggiungimento dell'obiettivo è quella di consolidare il posizionamento competitivo dell'economia provinciale

agendo su due leve: la prima è quella dell'innalzamento qualitativo dell'offerta di funzioni, da ricercare soprattutto attraverso una modernizzazione della struttura dell'offerta; la seconda è quella del miglioramento dell'efficienza del mercato provinciale, da ricercare soprattutto attraverso la specializzazione produttiva dei diversi contesti locali, una più razionale distribuzione spaziale delle residenze e dei luoghi di produzione e il miglioramento del funzionamento "metropolitano" (e cioè sistemico/reticolare) della provincia. Il vincolo ambientale trova infine riscontro nell'obiettivo di migliorare la competitività delle produzioni agricole.

Obiettivi e strategie si declinano nell'individuazione di aree sub-provinciali (sistemi e sottosistemi locali) nelle quali promuovere il rafforzamento delle identità produttive, il più equilibrato bilanciamento tra domanda e offerta di lavoro e la crescita dell'offerta di funzioni di mantenimento¹⁰ nei casi di grave deficit; nonché in un rafforzamento della rete relazionale (materiale e immateriale) tra i centri minori e le centralità di subsistema; tra i centri dei sistemi; tra i centri di rilievo metropolitano; tra i centri di rilievo nazionale e con il resto del mondo. Il funzionamento cooperativo tra le differenti aree sub-provinciali corrisponde oltre che all'obiettivo di miglioramento dell'efficienza complessiva dell'economia provinciale, anche a quello, di non minore importanza, di favorire la coesione produttiva-economica-sociale dell'intera provincia.

Roma e l'area metropolitana rappresentano, non solo come immagine (che comunque ha una grande importanza), ma anche sul piano economico-produttivo, un ruolo di guida e di spinta per l'economia regionale e nazionale. Ciò si verifica non solo per la funzione di capitale politica e amministrativa del paese, ma anche come grande polo culturale e di ricerca, come area direzionale, come "porta" del paese verso il resto del mondo, non solo per persone e merci, ma anche per le relazioni politiche e sociali di livello internazionale.

Dunque proporsi l'obiettivo di bloccare la dinamica negativa degli anni '90, di sostenere e consolidare le tendenze di sviluppo degli anni più recenti, corrisponde a finalità generali e si intende raggiungerlo assecondando i processi di decentramento e di costruzione di uno stato federalista. L'obiettivo va tuttavia perseguito rafforzando contestualmente l'offerta di funzioni strategiche ed invertendo la tendenza negativa dell'offerta delle funzioni di distribuzione, quelle cioè che presiedono all'apertura del sistema verso il resto del mondo e contribuiscono in misura decisiva all'efficienza del sistema stesso.

Il consolidamento del ruolo guida dell'area metropolitana di Roma non è dunque il risultato dell'accentramento e della dilatazione delle attività produttive in generale, ma piuttosto la conseguenza di una accelerazione dei processi in atto di ristrutturazione dell'economia provinciale. Questi segnano un rafforzamento del ruolo delle imprese e delle istituzioni private cui corrisponde un arretramento delle istituzioni pubbliche.

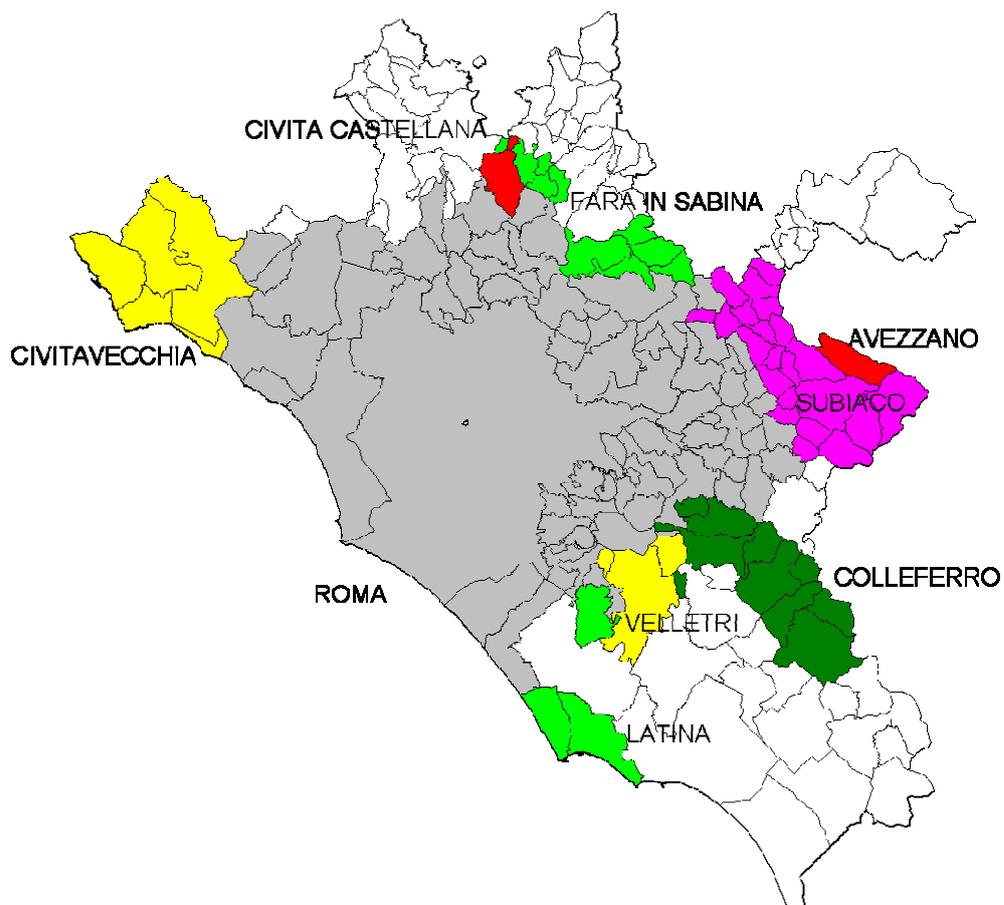
Si tratta dunque di esplicitare gli obiettivi generali in obiettivi specifici selettivi, agendo sia sulla struttura dell'offerta delle differenti funzioni, sia sulla distribuzione spaziale dei luoghi di produzione, dunque sulla specializzazione produttiva delle diverse aree sub-provinciali, sia infine "orientando" le dinamiche

¹⁰ Vale a dire dei servizi primari alla popolazione: scuola, sanità e commercio al dettaglio

di redistribuzione della popolazione residente sull'intero territorio provinciale, cercando di favorire la convergenza, all'interno dei subsistemi e dei sistemi locali, tra le dinamiche della domanda e dell'offerta di lavoro.

Sono questi i tre assi della strategia che vengono esplicitati e tradotti in termini quantitativi nei paragrafi seguenti.

Figura 1.2/ n. 1 Sistemi locali del Lavoro della Provincia di Roma.



1.3 L'individuazione dei sistemi e sottosistemi locali

L'analisi delle caratteristiche demografiche e produttive della provincia, funzionale alla redazione del PTPG, può essere sviluppata in riferimento all'intera provincia, a tutti i 121 comuni che la compongono (Figura 1.2/n.2), ovvero ad aree sub-provinciali che rappresentino, attualmente o programmaticamente, sistemi locali nei quali componenti morfologiche, sociali, produttive e istituzionali convergono nel dare forma ad identità locali differenziate e caratterizzate da un'elevata efficienza specifica.

Contributi conoscitivi importanti sono offerti sia dalla scala provinciale che da quella comunale, e dunque non si può prescindere da questi livelli di analisi; ma in relazione al già dichiarato obiettivo del PTPG di favorire il funzionamento "metropolitano" della provincia per elevarne l'efficienza economica complessiva e per promuovere la valorizzazione e l'integrazione delle aree sottoutilizzate, è di particolare importanza l'analisi riferita alla maglia sub-provinciale e cioè ai sistemi locali.

A tal fine è necessario preliminarmente formulare una proposta che identifichi i sistemi locali e, in taluni casi, i sottosistemi locali.

Tale proposta ha alla base l'attuale partizione in Sistemi locali del lavoro¹¹ (Figura 1.2/n.1), con una importante modifica che riguarda il sistema del lavoro di Roma. Questo sistema si estende dall'alta Valle dell'Aniene fino al mare, dal confine con la provincia di Viterbo a quello con la provincia di Latina; comprende 69 comuni con una popolazione complessiva di 3.416.128, pari al 90,90% dell'intera popolazione provinciale al 2003.

I Sistemi locali del lavoro, come è noto, sono aree nelle quali il pendolarismo giornaliero dai luoghi di residenza verso i luoghi di lavoro è autocontenuto in misura elevata. Tuttavia la presenza di un attrattore molto forte, quale è Roma, e la contestuale assenza di altri attrattori di dimensioni significative¹², fa sì che i flussi verso Roma "coprano" i movimenti locali, quantitativamente modesti, in un certo senso annettendo a Roma sistemi locali molto più deboli e tuttavia caratterizzati da una propria identità.

La proposta che si formula tende a restituire identità a questi sistemi superando le asimmetrie dimensionali: attribuisce a Roma il rango di sistema locale e lascia nella corona aree radiali alle quali è stato assegnato il rango di sottosistema. Questi sottosistemi sono stati aggregati programmaticamente agli altri sistemi locali del lavoro esistenti, ai quali è stato assegnato il rango di sottosistemi; questi associati ai precedenti formano cinque sistemi locali che si estendono, in alcuni casi, anche all'esterno della provincia di Roma nelle contigue province di Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina e in un caso, all'esterno della regione (provincia de L'Aquila).

¹¹ cf. ISTAT: "I sistemi locali del lavoro 2001", luglio 2005, dati on-line da www.istat.it

¹² Il secondo attrattore del sistema del lavoro di Roma è Pomezia, la cui dimensione demografica è di 70 volte più piccola di quella di Roma

In conclusione l'intera provincia è suddivisa in sei sistemi ed in tredici sottosistemi locali che sono sinteticamente indicati nella Tab.1.3/n.1 e analiticamente nella Tab.1.3/n.2, nonché rappresentati nelle figg.1.3/n.3 e 1.3/n.4¹³.

Tabella 1.3/ n.1 Sistemi e sottosistemi nella Provincia di Roma.

Sistema	Subsistema	Note
ROMA	ROMA	
CIVITAVECCHIA	CIVITAVECCHIA, BRACCIANO- FIUMICINO	Il sottosistema di Bracciano si estende anche nella provincia di Viterbo limitatamente al comune di Oriolo Romano.
FIANO ROMANO	FIANO ROMANO, MONTEROTONDO	Il sistema di Fiano Romano appartiene al sistema locale del lavoro di Fara in Sabina che comprende anche 19 comuni della provincia di Rieti. Il sottosistema di Fiano Romano comprende anche il comune di Sant'Oreste appartenente al sistema locale del lavoro di Civita Castellana che comprende oltre Sant'Oreste altri 13 comuni della provincia di Viterbo.
TIVOLI	TIVOLI, SUBIACO	Il sottosistema di Subiaco comprende anche il comune di Camerata Nuova appartenente al sistema locale del lavoro di Avezzano che si estende nella regione Abruzzo. Inoltre il sistema locale del lavoro di Subiaco comprende anche 6 comuni della provincia di Rieti.
VELLETRI	VELLETRI, PALESTRINA, COLLEFERRO, FRASCATI	Il sistema locale del lavoro di Velletri si estende anche in tre comuni della provincia di Latina. Inoltre il sottosistema di Velletri comprende anche il comune di Lanuvio appartenente al sistema locale del lavoro di Latina che si estende anche in altri due comuni della provincia di Roma (Anzio e Nettuno) ed in 14 comuni della provincia di Latina. Il sistema locale del lavoro di Colferro si estende anche in due comuni della provincia di Frosinone.
POMEZIA	POMEZIA, LATINA	Il sottosistema di Latina appartiene al sistema locale del lavoro di Latina che comprende anche un altro comune della provincia di Roma (Lanuvio) e 14 comuni della provincia di Latina.

¹³ La zonizzazione proposta è coerente con quella che la Regione Lazio sta attualmente valutando per l'applicazione dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di stato.

Sistema locale del lavoro 2001	Sistema locale	Subsistema locale	Prov.	COMUNE
LATINA			Roma	LANUVIO
COLLEFERRO		COLLEFERRO	Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma FR FR	COLLEFERRO ARTENA CARPINETO ROMANO GAVIGNANO GORGA LABICO MONTELANICO SEGNI VALMONTONE PALIANO SERRONE
COLLEFERRO		COLLEFERRO	FR FR	SERRONE
ROMA		FRASCATI	Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma	FRASCATI GROTTAFERRATA MARINO MONTECOMPATRI MONTE PORZIO CATONE ROCCA DI PAPA ROCCA PRIORA CIAMPINO
ROMA		PALESTRINA	Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma Roma	PALESTRINA BELLEGRA CASTEL SAN PIETRO ROMANO CAVE COLONNA GALLICANO NEL LAZIO GENAZZANO OLEVANO ROMANO ROCCA DI CAVE SAN VITO ROMANO ZAGAROLO SAN CESAREO
ROMA	POMEZIA	POMEZIA	Roma Roma	POMEZIA ARDEA
LATINA		LATINA	Roma Roma LT LT LT LT LT LT LT LT LT LT LT LT LT LT LT LT	ANZIO NETTUNO APRILIA BASSIANO LATINA MAENZA NORMA PONTINIA PRIVERNO PROSEDI ROCCAGORGA ROCCASECCA DEI VOLSCI SABAUDIA SERMONETA SEZZE SONNINO

Figura 1.3/n. 3 Sistemi locali della Provincia di Roma

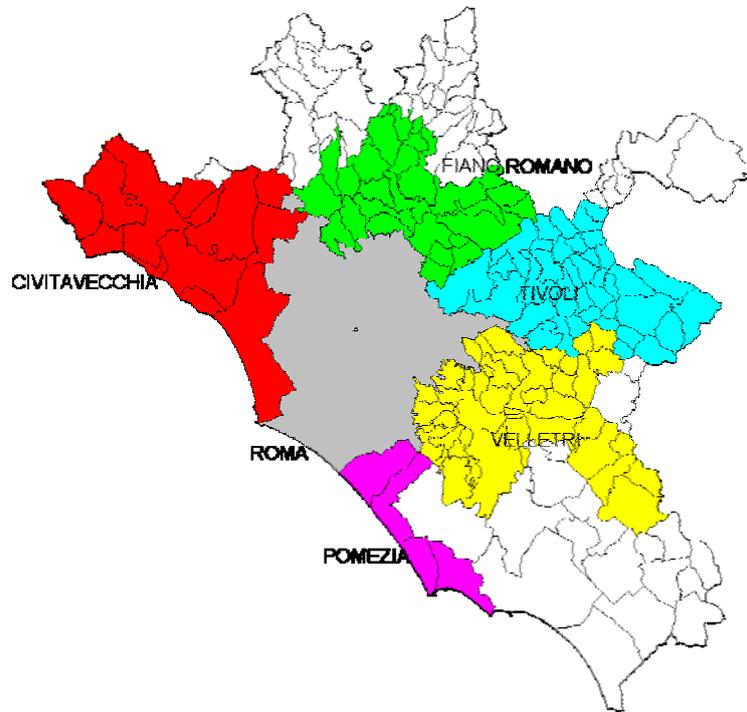
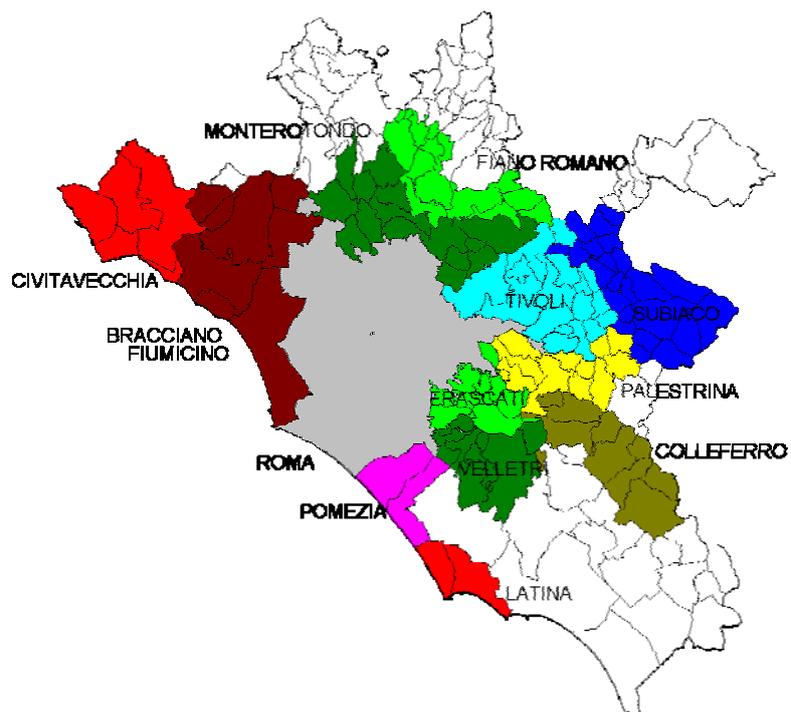


Figura 1.3/n. 4 Subsistemi locali della Provincia di Roma



1.4 La Popolazione: situazione attuale e dinamiche degli ultimi anni

Nel 2003 la popolazione residente nella provincia di Roma assommava a 3.758.015 abitanti e rappresentava il 72,2% della popolazione regionale ed il 6,5% di quella dell'intero paese.

La densità della popolazione raggiunge e supera i 900 abitanti per kmq in dodici comuni (Ciampino, Roma, Albano Laziale, Marino, Ladispoli, Genzano di Roma, Fonte Nuova, Grottaferrata, Colonna, Ariccia, Anzio e Guidonia Montecelio), mentre si riduce a meno di 100 abitanti per kmq (limite fissato dalla UE per le aree rurali) in 42 comuni.

La maggior densità si manifesta dunque nell'area centrale della provincia: Roma, parte dei Castelli, due comuni dell'area Est e due comuni marini non contigui a Roma: Ladispoli ed Anzio. Le aree scarsamente popolate riguardano molti comuni montani interni, ma anche l'area della Tolfa, parte della Valle del Tevere, parte della Sabina, ecc. Tra core e periferia si collocano due fasce con densità intermedia, più elevata nell'area Sud ed Est; più contenuta nell'area Nord (fig.1.4/n.5 , Tab.1.4/n.3).

Tra il 1991 ed il 2003 il numero dei residenti nella provincia è rimasto praticamente invariato (-3.052 abitanti), così come nella regione dove si è avuto un incremento dell'1,3% (circa 65.000 persone).

A questa stabilità complessiva si contrappongono vivaci movimenti della popolazione tra i comuni della provincia. Negli ultimi anni è proseguito in modo coerente il ciclo evolutivo del sistema urbano di Roma, che ha visto succedersi un periodo di forte accentramento della popolazione nel comune di Roma e nell'area centrale (1961-71); un periodo di forte crescita della cintura urbana pur di fronte ad un incremento della popolazione di Roma (1971-81); un periodo di contrazione del numero dei residenti a Roma ma di espansione ancora vivace della cintura (1981-91), e infine un periodo di accentuata riduzione della popolazione romana compensata da una sostenuta crescita della popolazione della corona urbana.

Negli anni '60 la popolazione della provincia è aumentata del 26%, negli anni '70 del 6%, negli anni '80 del 2%, negli anni '90 è rimasta stabile.

Si deve osservare, tuttavia, che la quantità di popolazione rilevata nel 2003, e nel 2001, è, con elevata probabilità, inferiore a quella reale, principalmente a causa della sottostima del numero degli immigrati extra-comunitari stabilmente soggiornanti a Roma e nel resto della provincia. A seguito della sanatoria del 2002 sono pervenute a Roma, circa 107.000 domande, ed altrettante nel 2003; domande in grandissima parte accolte e che non sono interamente recepite nei registri anagrafici comunali.

Il Lazio, ma soprattutto Roma e il suo hinterland fanno registrare una concentrazione di immigrati particolarmente elevata (7,2% nella regione, circa il 10% nel comune di Roma¹⁴) per la forte attrattività esercitata dalla capitale.

La forte contrazione rilevata della popolazione di Roma è dunque, con tutta probabilità, sensibilmente superiore a quella reale, anche se il proseguire negli

¹⁴ cfr.Caritas/Migrantes Dossier Statistico 2004, Roma 2005

anni '90 della fase di sub-urbanizzazione dell'area metropolitana è un fenomeno incontrovertibile; come incontrovertibile è il profondo cambiamento delle caratteristiche e della struttura della popolazione che vive nella capitale e nella provincia.

In sostanza tra il 1991 ed il 2003 la popolazione provinciale potrebbe essere cresciuta di più che nel decennio 81-91, invertendo una tendenza alla riduzione della crescita che perdurava da decenni e, nel medesimo periodo, si sarebbe manifestato un notevole incremento della componente straniera (extracomunitaria) della popolazione, che tra il 1992 ed il 2004 sarebbe più che raddoppiata. Questo incremento, ancora non completamente recepito nelle statistiche ufficiali, produrrà importanti effetti demografici (oltre che economici) nei prossimi anni attraverso i consentiti ricongiungimenti familiari e l'innalzamento dei tassi di natalità.

Alla dinamica complessiva di stabilità (o più probabilmente di debole incremento) hanno corrisposto tendenze molto differenziate sul territorio provinciale: ad Ardea la popolazione è cresciuta dell'80%, a Ladispoli del 70%, a Cerveteri del 52%, ecc; al contrario a Percile si è ridotta del 20%, a Rocca Canterano del 14%, a Jenne del 14%, ecc. Il dato di maggior rilievo è peraltro quello di Roma dove la popolazione si è ridotta ufficialmente del 7% e cioè di 191.905 unità.

In generale la popolazione è cresciuta in una fascia di comuni che circonda Roma, ma diminuisce, oltre che a Roma, nella Valle dell'Aniene (compresa Tivoli) ed a Civitavecchia; interessante notare che anche i Castelli, nella parte occidentale, perdono popolazione (Frascati), o riducono la crescita.

Se si osserva la fig.1.4/n.9 si coglie immediatamente, al di là degli specifici valori quantitativi, quale sia il significato delle dinamiche demografiche nella provincia e nell'intera regione negli ultimi quaranta anni.

In un primo periodo si riconosce un sistema centrale (Roma-Latina) molto forte e alcune centralità deboli (Civitavecchia, Viterbo, Rieti, Frosinone, Sora, Cassino, Gaeta-Formia) emergenti in una vasta area periferica in spopolamento. Nel decennio successivo prosegue l'evoluzione del sistema centrale e di alcuni poli (Civitavecchia, Rieti, Frosinone, Cassino, Gaeta-Formia), mentre altri (Viterbo, Sora) non riescono ad affermarsi.

Tra l'81 ed il 91 si manifesta un sensibile riequilibrio nelle aree e nei sistemi periferici che tendono ad essere aggregati al sistema centrale. Tendenza che diviene evidente nel periodo successivo, talché oggi sembra più appropriato considerare l'intera regione un solo sistema con centralità a Roma, piuttosto che un territorio policentrico.

Relativamente alla provincia di Roma, se si fa riferimento ai sistemi ed ai sottosistemi locali, si osserva che solo il sistema di Roma presenta tra il 91 ed il 2003 una dinamica demografica negativa, mentre i sistemi di Civitavecchia, Pomezia e Fiano Romano crescono secondo tassi molto elevati (24-28%) e quelli di Velletri e Tivoli secondo tassi positivi ma molto più contenuti (9-13%).

Quanto ai sottosistemi locali le dinamiche demografiche sono molto differenziate: Subiaco è stabile; Civitavecchia, Tivoli, Colleferro, Frascati e Velletri presentano incrementi di popolazione inferiori al 15%; Fiano Romano, Monterotondo,

Palestrina e Latina incrementi tra il 15 ed il 30%; Bracciano-Fiumicino e Pomezia incrementi intorno al 40%.

In valore assoluto gli incrementi più importanti (oltre quello negativo di Roma) sono quelli di Bracciano-Fiumicino (+ 48.600); Monterotondo (+ 31.138); Velletri (+ 19.397) e Pomezia (+ 21.509). La popolazione cresce rapidamente verso la costa (esclusa Civitavecchia) e lungo la Valle del Tevere (cfr Fig. 1.4/n.6, 1.4/n.7, 1.4/n.8, 1.4/n.10 e Tab 1.4/n.4, 1.4/n.5, 1.4/n.6, 1.4/n.7).

Figura 1.4/ n. 5 Densità di popolazione dei comuni della Provincia di Roma nel 2003.

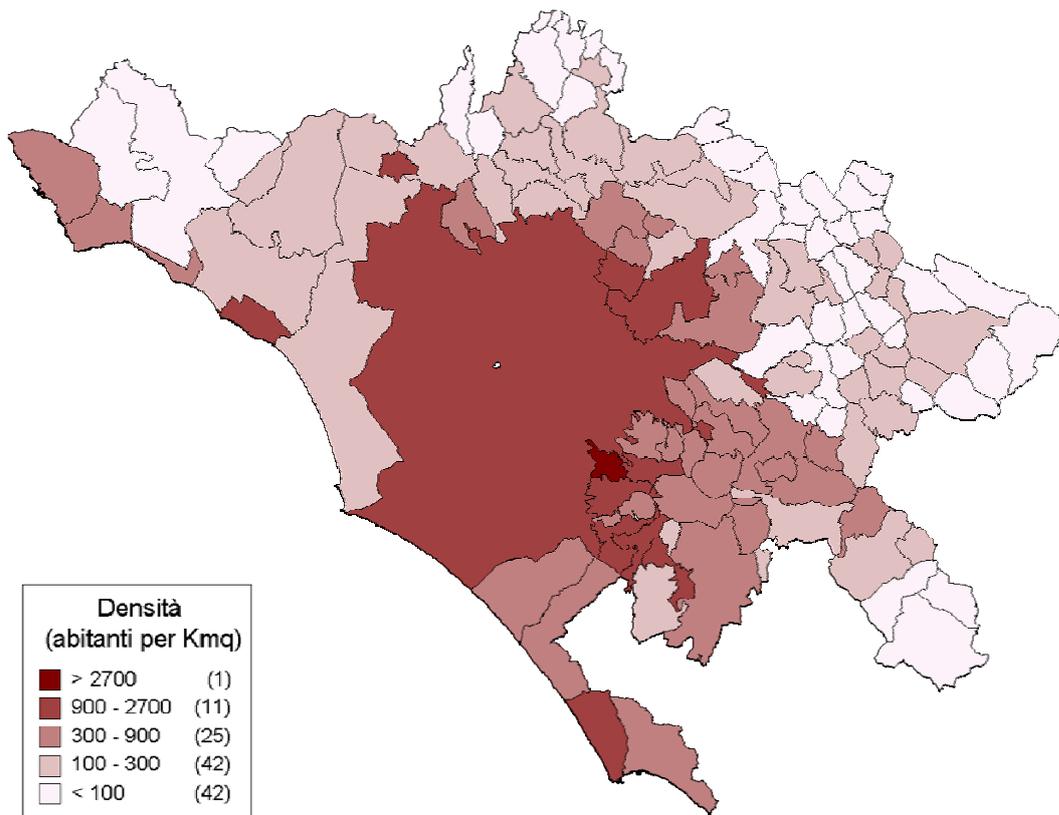


Tabella 1.4/ n.3 Densità della Popolazione nei comuni della Provincia di Roma. Anno 2003.

Denominazione Comune	Superficie (ha)	Popolazione al 31.12.2003	Densità 2003 (abit/kmq)
CIAMPINO	1.100,0	37.031	3.366,5
ROMA	128.529,1	2.542.003	1.977,8
ALBANO LAZIALE	2.380,1	34.806	1.462,4
MARINO	2.610,0	36.708	1.406,4
LADISPOLI	2.600,0	32.987	1.268,7
GENZANO DI ROMA	1.815,0	22.334	1.230,5
FONTE NUOVA	2.014,9	23.772	1.179,8
GROTTAFERRATA	1.836,1	19.004	1.035,0
COLONNA	350,0	3.464	989,7
ARICCIA	1.836,1	17.885	974,1
ANZIO	4.343,2	39.508	909,7
GUIDONIA MONTECELIO	7.905,9	71.354	902,5
MONTE PORZIO CATONE	936,0	8.372	894,4
FRASCATI	2.241,1	19.882	887,1
MONTEROTONDO	4.053,8	35.379	872,7
COLLEFERRO	2.748,0	20.644	751,2
MENTANA	2.409,1	17.969	745,9
TIVOLI	6.850,2	49.768	726,5
PROV. ROMA	535.121,1	3.758.015	702,3
CIVITAVECCHIA	7.194,7	50.333	699,6
ARDEA	5.089,7	30.472	598,7
CASTEL GANDOLFO	1.471,0	8.539	580,5
CAVE	1.775,1	9.860	555,4
NETTUNO	7.146,0	39.434	551,8
ZAGAROLO	2.881,9	13.866	481,1
SAN CESAREO	2.272,0	10.545	464,1
VELLETRI	11.320,3	50.036	442,0
POMEZIA	10.735,0	45.403	422,9
LARIANO	2.699,7	10.846	401,8
ROCCA PRIORA	2.807,2	10.764	383,4
PALESTRINA	4.684,4	17.783	379,6
MARCELLINA	1.527,0	5.698	373,1
LABICO	1.179,0	4.271	362,2
MONTECOMPATRI	2.438,0	8.785	360,3
ROCCA DI PAPA	4.017,9	13.665	340,1
SANTA MARINELLA	4.919,7	16.376	332,9
FORMELLO	3.111,1	10.265	330,0
VALMONTONE	4.086,8	12.833	314,0
MORLUPO	2.385,8	7.117	298,3
RIANO	2.534,6	6.918	272,9
SAN VITO ROMANO	1.272,0	3.282	258,0
NEMI	735,9	1.892	257,1
MANZIANA	2.379,0	6.092	256,1
CASTELNUOVO DI PORTO	3.084,6	7.661	248,4
FIUMICINO	21.340,8	52.998	248,3
OLEVANO ROMANO	2.611,6	6.475	247,9
LANUVIO	4.391,0	10.540	240,0
CASTEL MADAMA	2.846,1	6.695	235,2
CERVETERI	13.439,8	31.261	232,6
ARTENA	5.435,7	12.205	224,5
SACROFANO	2.848,3	6.239	219,0
FIANO ROMANO	4.140,0	9.028	218,1
CAPENA	2.945,4	6.404	217,4
ANGUILLARA SABAZIA	7.492,6	15.848	211,5
CAMPAGNANO DI ROMA	4.607,4	9.387	203,7
RIGNANO FLAMINIO	3.876,2	7.422	191,5
GALLICANO NEL LAZIO	2.602,6	4.952	190,3
AGOSTA	947,8	1.639	172,9
GENAZZANO	3.203,1	5.470	170,8
ROVIANO	838,0	1.384	165,2
BELLEGRA	1.876,7	3.013	160,5
SANT'ANGELO ROMANO	2.144,9	3.345	155,9
SEJNI	6.101,5	9.035	148,1
CASAPE	532,9	788	147,9
PALOMBARA SABINA	7.516,9	10.971	146,0
SUBIACO	6.345,7	9.179	144,6
ARSOLI	1.213,1	1.545	127,4
TREVIGNANO ROMANO	3.944,1	4.923	124,8
MORICONE	2.013,7	2.434	120,9
GAVIGNANO	1.489,0	1.799	120,8
GERANO	1.009,2	1.201	119,0
MONTELIBRETTI	4.404,6	4.871	110,6
VICOVARO	3.612,8	3.935	108,9
AFFILE	1.502,7	1.635	108,8
SAMBUCI	822,7	882	107,2
BRACCIANO	14.248,1	14.983	105,2
MARANO EQUO	764,9	795	103,9
POLI	2.139,5	2.211	103,3
NAZZANO	1.224,1	1.248	102,0
ROCCA SANTO STEFANO	971,1	987	101,6
CANALE MONTERANO	3.689,0	3.406	92,3
TORRITA TIBERINA	1.080,0	983	91,0
CERRETO LAZIALE	1.177,1	1.060	90,1
MAZZANO ROMANO	2.885,1	2.584	89,6
FILACCIANO	573,7	496	86,5

Denominazione Comune	Superficie (ha)	Popolazione al 31.12.2003	Densità 2003 (abit/kmq)
MONTORIO ROMANO	2.303,5	1.891	82,1
SANTORESTE	4.398,0	3.591	81,7
MONTEFLAVIO	1.719,3	1.393	81,0
NEROLA	1.864,7	1.448	77,7
ROLIATE	1.037,7	788	75,9
CIVITELLA SAN PAOLO	2.051,7	1.525	74,3
CICILIANO	1.904,2	1.206	63,3
MAGLIANO ROMANO	2.115,2	1.308	61,8
RIOFREDDO	1.246,3	762	61,1
CINETO ROMANO	1.053,4	639	60,7
MANDELA	1.327,0	791	59,6
CARPINETO ROMANO	8.452,1	4.874	57,7
SAN POLO DEI CAVALIERI	4.269,9	2.414	56,5
ANTICOLI CORRADO	1.627,9	919	56,5
PONZANO ROMANO	1.932,3	1.084	56,1
MONTELANICO	3.497,3	1.961	56,1
PISONIANO	1.320,1	728	55,1
LICENZA	1.765,7	949	53,7
CASTEL S. PIETRO ROMANO	1.507,1	761	50,5
ARCINAZZO ROMANO	2.826,3	1.405	49,7
CANTERANO	732,3	361	49,3
ALLUMIERE	9.222,5	4.179	45,3
S. GREGORIO DA SASSOLA	3.522,0	1.449	41,1
ROCCA DI CAVE	1.111,8	377	33,9
ROCCAGIOVINE	881,3	294	33,4
TOLFA	16.752,5	5.064	30,2
GORGA	2.634,5	752	28,5
VIVARO ROMANO	1.252,8	216	17,2
VALLINFREDA	1.686,0	286	17,0
CAPRANICA PRENESTINA	2.024,2	325	16,1
SARACINESCO	1.098,8	172	15,7
ROCCA CANTERANO	1.578,6	239	15,1
JENNE	3.145,6	476	15,1
CERVARA DI ROMA	3.161,1	460	14,6
PERCILE	1.756,1	218	12,4
CAMERATA NUOVA	4.033,9	481	11,9
VALLEPIETRA	5.150,7	367	7,1
elaborazioni per PTPG su dati ISTAT (Popolazione e movimento anagrafico 2003)			

Figura 1.4/ n. 6 Densità di popolazione dei sistemi della Provincia di Roma. Anno 2003

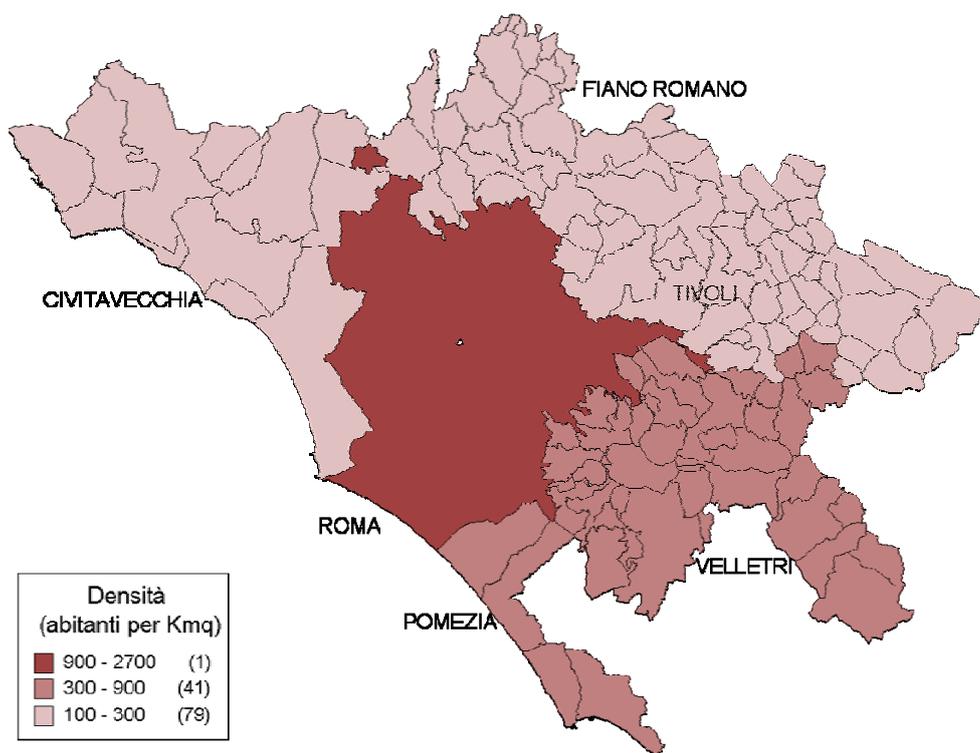


Tabella 1.4/n.4 Densità della Popolazione nei Sistemi della Provincia di Roma. Anno 2003.

Denominazione Sistema	Superficie (ha)	Popolazione al 31.12.2003	Densità 2003 (abit/kmq)
SL ROMA	128.529,1	2.542.003	1.977,8
SL CIVITAVECCHIA	107.222,9	238.450	222,4
SL FIANO ROMANO	76.239,0	186.733	244,9
SL TIVOLI	89.408,6	176.701	197,6
SL VELLETRI	106.407,5	459.311	431,7
SL POMEZIA	27.314,0	154.817	566,8
Prov. ROMA	535.121,1	3.758.015	702,3
elaborazioni per PTPG su dati ISTAT (Popolazione e movimento anagrafico 2003)			

Figura 1.4/ n. 7 Densità di popolazione dei subsistemi della Provincia di Roma. Anno 2003

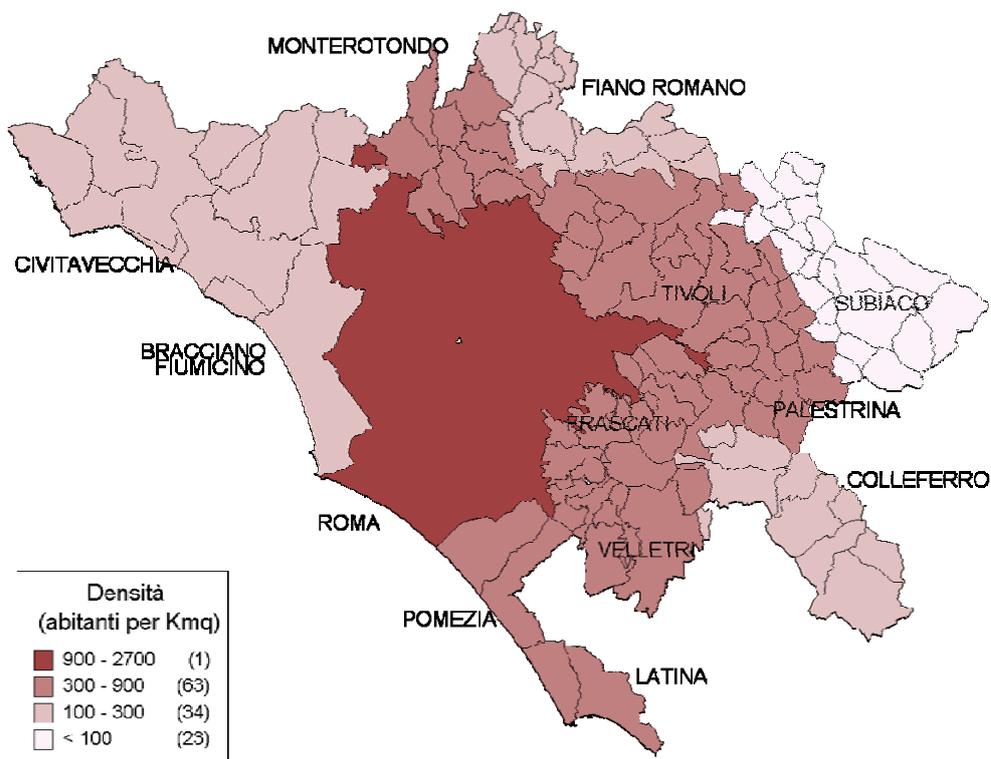


Tabella 1.4/n.5 Densità della popolazione nei subsistemi della Provincia di Roma. Anno 2003.

Denominazione Subsistema	Superficie (ha)	Popolazione al 31.12.2003	Densità 2003 (abit/kmq)
Sub-SL ROMA	128.529,1	2.542.003	1.977,8
Sub-SL CIVITAVECCHIA	38.089,4	75.952	199,4
Sub-SL BRACCIANO-FIUMICINO	69.133,4	162.498	235,0
Sub-SL FIANO ROMANO	30.651,0	36.396	118,7
Sub-SL MONTEROTONDO	45.588,0	150.337	329,8
Sub-SL TIVOLI	44.328,2	150.835	340,3
Sub-SL SUBIACO	45.080,4	25.866	57,4
Sub-SL VELLETRI	26.649,1	156.878	588,7
Sub-SL COLLEFERRO	35.623,8	68.374	191,9
Sub-SL FRASCATI	17.986,3	154.211	857,4
Sub-SL PALESTRINA	26.148,4	79.848	305,4
Sub-SL LATINA	11.489,2	78.942	687,1
Sub-SL POMEZIA	15.824,8	75.875	479,5
Prov. ROMA	535.121,1	3.758.015	702,3
elaborazioni per PTPG su dati ISTAT (Popolazione e movimento anagrafico 2003)			

Figura 1.4/ n. 8 Variazione di popolazione

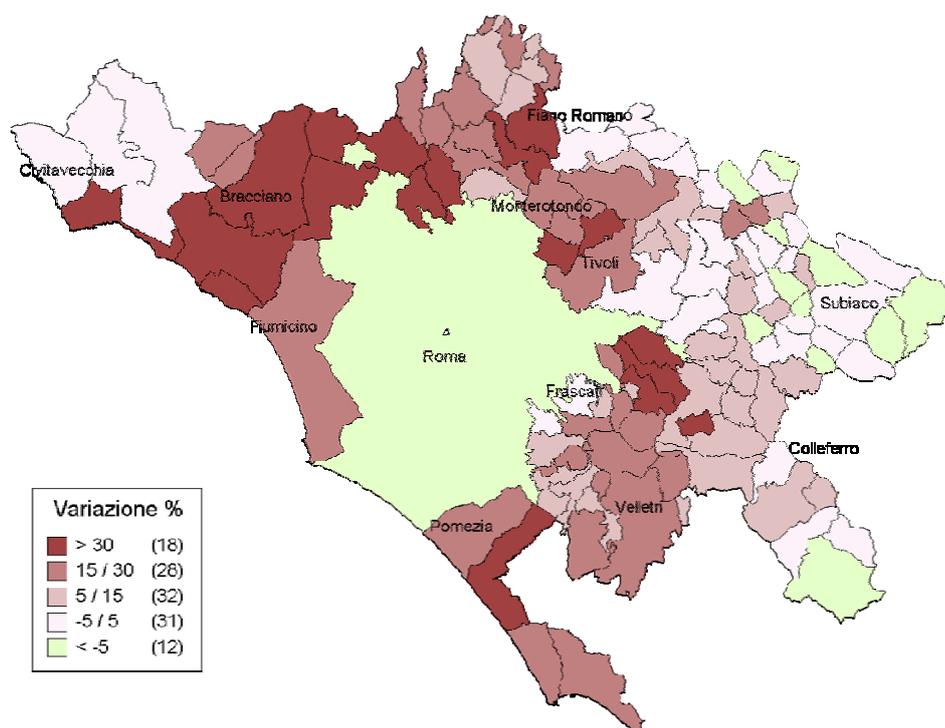


Tabella 1.4/n. 6 Popolazione per comune della Provincia di Roma nel 2003 e variazione percentuale della popolazione nel periodo 1991-2003

Denominazione Comune	Popolazione 2003		Popolazione Δ 1991-2003 (%)
	Num.	%	
AFFILE	1.635	0,04	-0,2
AGOSTA	1.639	0,04	13,0
ALBANO LAZIALE	34.806	0,93	10,9
ALLUMIERE	4.179	0,11	-2,2
ANGUILLARA SABAZIA	15.848	0,42	57,2
ANTICOLI CORRADO	919	0,02	-2,2
ANZIO	39.508	1,05	17,9
ARCINAZZO ROMANO	1.405	0,04	1,9
ARDEA	30.472	0,81	80,8
ARICCIA	17.885	0,48	5,5
ARSOLI	1.545	0,04	-2,3
ARTENA	12.205	0,32	13,7
BELLEGRA	3.013	0,08	-3,9
BRACCIANO	14.983	0,40	34,3
CAMERATA NUOVA	481	0,01	-1,0
CAMPAGNANO DI ROMA	9.387	0,25	36,6
CANALE MONTERANO	3.406	0,09	26,2
CANTERANO	361	0,01	-10,0
CAPENA	6.404	0,17	31,4
CAPRANICA PRENESTINA	325	0,01	5,9
CARPINETO ROMANO	4.874	0,13	-6,1
CASAPE	788	0,02	-3,0
CASTEL GANDOLFO	8.539	0,23	24,8
CASTEL MADAMA	6.695	0,18	4,5
CASTEL S.PIETRO ROMANO	761	0,02	9,0
CASTELNUOVO DI PORTO	7.661	0,20	29,9
CAVE	9.860	0,26	14,9
CERRETO LAZIALE	1.060	0,03	-1,6
CERVERA DI ROMA	460	0,01	-7,1
CERVETERI	31.261	0,83	51,6
CIAMPINO	37.031	0,99	3,8
CICILIANO	1.206	0,03	12,4
CINETO ROMANO	639	0,02	19,0
CIVITAVECCHIA	50.333	1,34	-1,7
CIVITELLA SAN PAOLO	1.525	0,04	10,0
COLLEFERRO	20.644	0,55	1,2
COLONNA	3.464	0,09	13,2
FIANO ROMANO	9.028	0,24	43,4

Denominazione Comune	Popolazione 2003		Popolazione Δ 1991-2003 (%)
	Num.	%	
FILACCIANO	496	0,01	5,1
FIUMICINO	52.998	1,41	28,2
FONTE NUOVA	23.772	0,63	33,0
FORMELLO	10.265	0,27	35,5
FRASCATI	19.882	0,53	-1,2
GALLICANO NEL LAZIO	4.952	0,13	40,4
GAVIGNANO	1.799	0,05	12,0
GENAZZANO	5.470	0,15	8,0
GENZANO DI ROMA	22.334	0,59	8,6
GERANO	1.201	0,03	6,0
GORGA	752	0,02	-3,3
GROTTAFERRATA	19.004	0,51	16,2
GUIDONIA MONTECELIO	71.354	1,90	28,5
JENNE	476	0,01	-13,9
LABICO	4.271	0,11	71,7
LADISPOLI	32.987	0,88	70,7
LANUVIO	10.540	0,28	28,9
LARIANO	10.846	0,29	27,2
LICENZA	949	0,03	-0,6
MAGLIANO ROMANO	1.308	0,03	19,3
MANDELA	791	0,02	23,8
MANZIANA	6.092	0,16	16,5
MARANO EQUO	795	0,02	1,7
MARCELLINA	5.698	0,15	10,1
MARINO	36.708	0,98	11,6
MAZZANO ROMANO	2.584	0,07	18,4
MENTANA	17.969	0,48	24,7
MONTE PORZIO CATONE	8.372	0,22	12,3
MONTECOMPATRI	8.785	0,23	22,6
MONTEFLAVIO	1.393	0,04	1,2
MONTELANICO	1.961	0,05	4,4
MONTELIBRETTI	4.871	0,13	0,5
MONTEROTONDO	35.379	0,94	17,4
MONTORIO ROMANO	1.891	0,05	2,4
MORICONE	2.434	0,06	5,5
MORLUPO	7.117	0,19	26,8
NAZZANO	1.248	0,03	10,0
NEMI	1.892	0,05	19,3
NEROLA	1.448	0,04	4,9
NETTUNO	39.434	1,05	16,6
OLEVANO ROMANO	6.475	0,17	7,9
PALESTRINA	17.783	0,47	12,5
PALOMBARA SABINA	10.971	0,29	25,7
PERCILE	218	0,01	-19,6
PISONIANO	728	0,02	-10,1
POLI	2.211	0,06	9,2
POMEZIA	45.403	1,21	21,0
PONZANO ROMANO	1.084	0,03	19,6
RIANO	6.918	0,18	15,0
RIGNANO FLAMINIO	7.422	0,20	27,8
RIOFREDDO	762	0,02	6,9
ROCCA CANTERANO	239	0,01	-14,3
ROCCA DI CAVE	377	0,01	5,6
ROCCA DI PAPA	13.665	0,36	22,6
ROCCA PRIORA	10.764	0,29	27,3
ROCCA SANTO STEFANO	987	0,03	-2,7
ROCCAGIOVINE	294	0,01	8,1
ROIATE	788	0,02	-6,2
ROMA	2.542.003	67,64	-7,0
ROVIANO	1.384	0,04	-5,9
SACROFANO	6.239	0,17	39,4
SAMBUCI	882	0,02	7,7
SAN CESAREO	10.545	0,28	31,5
S. GREGORIO DA SASSOLA	1.449	0,04	-3,3
SAN POLO DEI CAVALIERI	2.414	0,06	13,6
SAN VITO ROMANO	3.282	0,09	0,4
SANTA MARINELLA	16.376	0,44	38,6
SANT'ANGELO ROMANO	3.345	0,09	32,5
SANT'ORESTE	3.591	0,10	7,9
SARACINESCO	172	0,00	-2,3
SEGNI	9.035	0,24	8,8
SUBIACO	9.179	0,24	1,9
TIVOLI	49.768	1,32	-5,0
TOLFA	5.064	0,13	2,5
TORRITA TIBERINA	983	0,03	18,4
TREVIGNANO ROMANO	4.923	0,13	43,0
VALLEPIETRA	367	0,01	-7,8
VALLINFREDA	286	0,01	-1,4
VALMONTONE	12.833	0,34	10,2
VELLETRI	50.036	1,33	15,2
VICOVARO	3.935	0,10	3,0
VIVARO ROMANO	216	0,01	-10,7
ZAGAROLO	13.866	0,37	38,0
Prov. ROMA	3.758.015	100,00	-0,1

elaborazioni per PTPG su dati ISTAT (Censimento della Popolazione 1991 e Popolazione e movimento anagrafico 2003)

Figura 1.4/n. 9 Variazione % della popolazione residente.

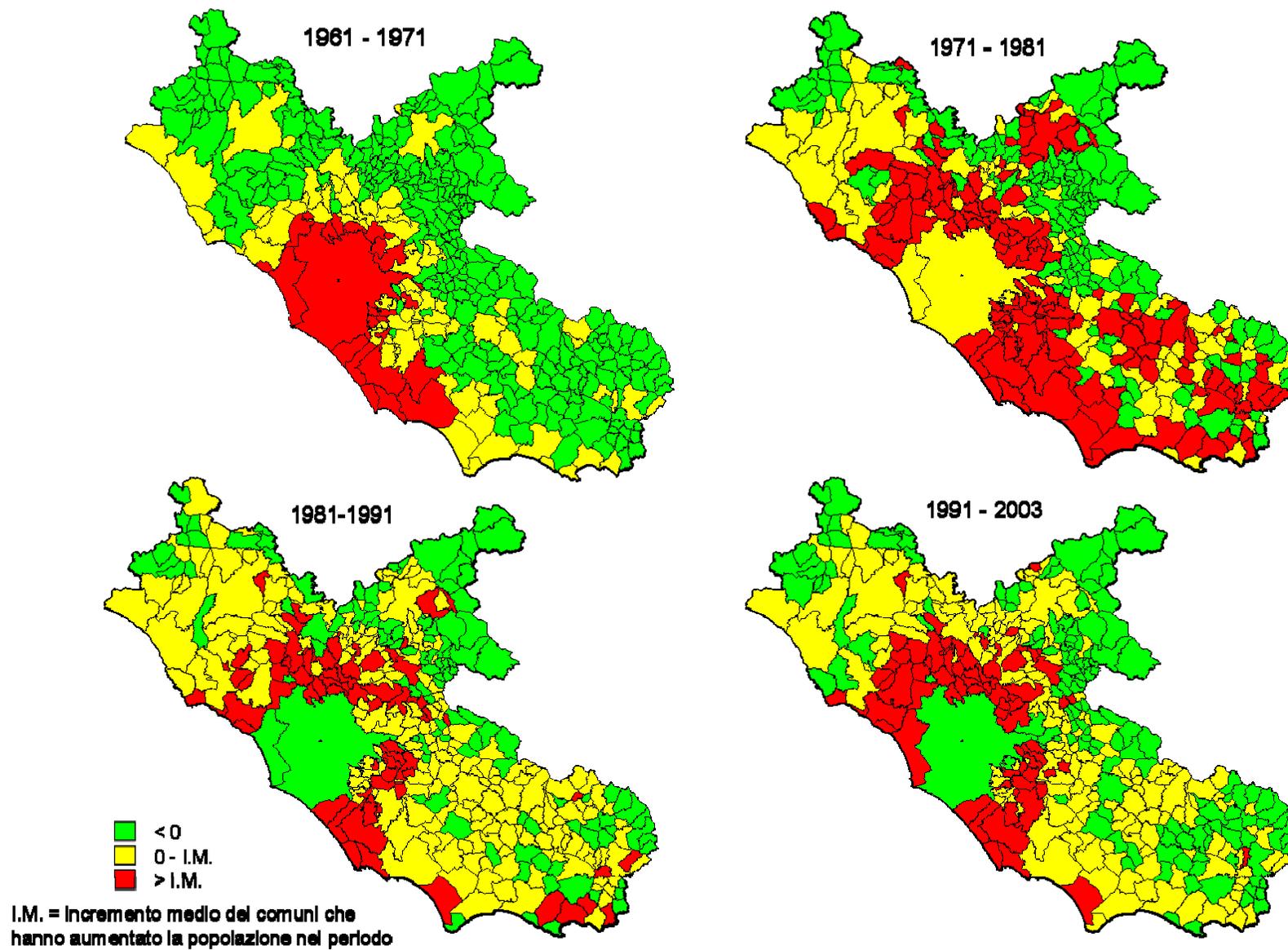


Figura 1.4/ n. 10 Variazione di popolazione nei sistemi locali nella Provincia di Roma. Periodo 1991-2003

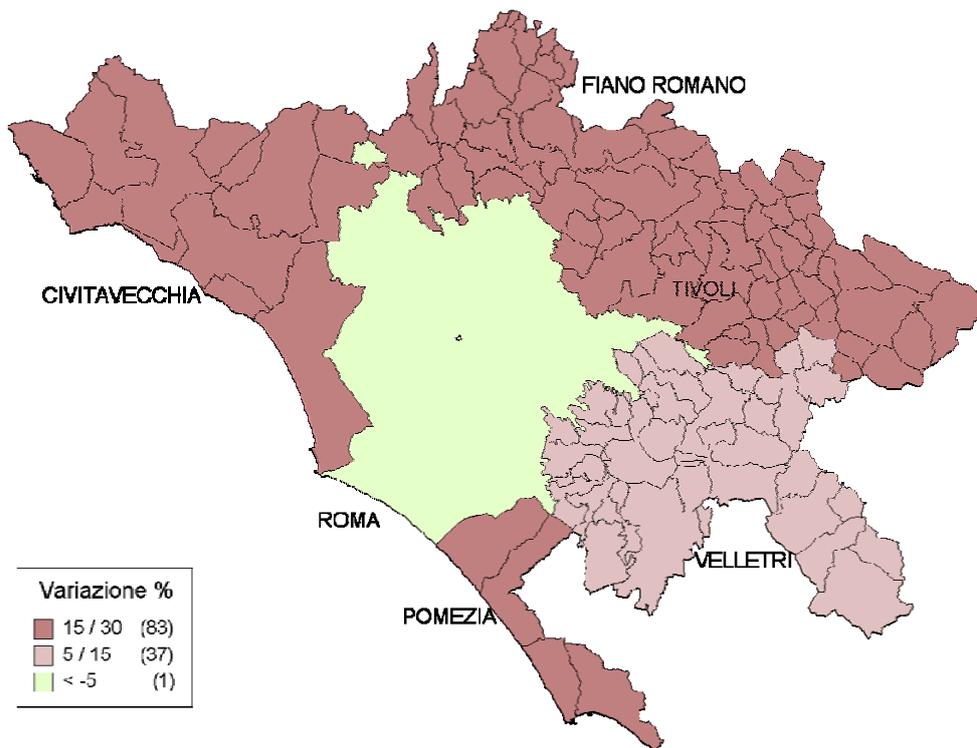
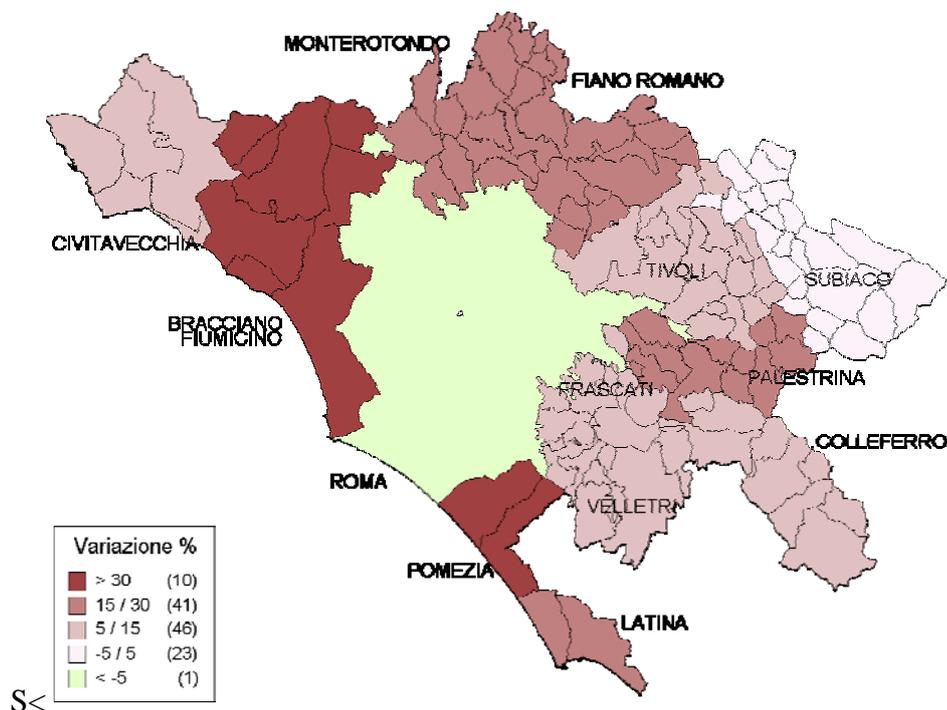


Tabella 1.4/n.7 – Popolazione per sistema locale e subsistema locale della provincia di Roma nel 2003 e variazione percentuale della popolazione nel periodo 1991-2003

Territorio	Popolazione 2003		Popolazione Δ 1991-2003 (%)
	Num.	%	
SL ROMA	2.542.003	67,64	-7,0
SL CIVITAVECCHIA	238.450	6,35	28,1
Sub-SL CIVITAVECCHIA	75.952	2,02	5,1
Sub-SL BRACCIANO-FIUMICINO	162.498	4,32	42,7
SL FIANO ROMANO	186.733	4,97	24,3
Sub-SL FIANO ROMANO	36.396	0,97	17,5
Sub-SL MONTEROTONDO	150.337	4,00	26,1
SL TIVOLI	176.701	4,70	9,2
Sub-SL TIVOLI	150.835	4,01	10,8
Sub-SL SUBIACO	25.866	0,69	0,7
SL VELLETRI	459.311	12,22	12,8
Sub-SL VELLETRI	156.878	4,17	14,1
Sub-SL COLLEFERRO	68.374	1,82	8,5
Sub-SL FRASCATI	154.211	4,10	10,7
Sub-SL PALESTRINA	79.848	2,12	18,2
SL POMEZIA	154.817	4,12	27,2
Sub-SL POMEZIA	75.875	2,02	39,6
Sub-SL LATINA	78.942	2,10	17,3
PROVINCIA DI ROMA	3.758.015	100,00	-0,1
REGIONE LAZIO	5.205.139	-	1,3

elaborazioni per PTPG su dati ISTAT (Censimento della popolazione 1991 e popolazione e movimento anagrafico 2003)

Figura 1.4/ n. 11 Variazione di popolazione nei subsistemi locali della Provincia di Roma. Periodo 1991-2003



1.5 L'offerta di funzioni: situazione attuale e dinamiche degli ultimi anni

1.5.1 La situazione attuale

L'analisi dell'offerta e della domanda di funzioni ha l'obiettivo di rilevare le condizioni di equilibrio/disequilibrio produttivo di un sistema territoriale (intero paese, regione, provincia, ecc) assunto come riferimento; ed ha anche l'obiettivo di mettere in evidenza quali siano le attività nelle quali si registra una elevata competitività, e dunque una produzione che viene "esportata" in altri sistemi territoriali, ovvero una bassa competitività, e dunque una dipendenza da altri sistemi.

Per condurre questa analisi, l'intera economia è stata disaggregata in cinque famiglie di funzioni produttive e precisamente:

- funzioni di mantenimento: comprendono i servizi al consumo, la formazione (eccetto l'università), la sanità;
- funzioni di produzione: comprendono l'agricoltura e la trasformazione agricola; l'industria innovativa, di processo e tradizionale; le costruzioni;
- funzioni di distribuzione: comprendono i servizi alla distribuzione; le stazioni e centri merci, i trasporti di merci e passeggeri;
- funzioni amministrative: comprendono la pubblica amministrazione e la giustizia;

- funzioni strategiche: comprendono la direzionalità, la ricerca, l'università, la cultura e il tempo libero, la salute, i servizi alla produzione, servizi per l'ambiente e il turismo;

Ciascuna funzione, a sua volta comprende una pluralità di attività economiche, talché ne risulti una perfetta corrispondenza con la classificazione ISTAT¹⁵.

Per ogni subsistema locale (e per ogni sistema e per l'intera provincia) si è calcolata l'offerta e la domanda di ciascuna funzione, di ciascuna famiglia di funzioni e totale.

La misura dell'offerta di ciascuna funzione per ogni singolo subsistema locale è il risultato di un calcolo effettuato nell'ipotesi (semplificativa) che ogni occupato in ciascuna delle 862 categorie merceologiche (5 cifre della classificazione) nelle quali è ripartita l'intera economia, abbia una produttività identica in tutte le aree del paese.

Parimenti la misura della domanda di ciascuna funzione espressa da ogni subsistema locale, è ottenuta nell'ipotesi che ciascun cittadino domandi la medesima quantità di beni e servizi appartenenti alle 862 categorie merceologiche in ogni area del paese.

Le situazioni di equilibrio/disequilibrio che si rilevano in ogni subsistema locale sono state espresse in termini di popolazione servita; ciò significa che se un sistema locale esprime un'offerta di una determinata funzione (famiglia) che supera la domanda locale, il valore del surplus è misurato dal numero di persone la cui domanda è uguale all'offerta eccedente; analogamente nel caso di deficit di offerta, questo è espresso come numero di residenti nel sistema locale la cui domanda deve essere soddisfatta ricorrendo ad importazioni da altri sistemi.

L'analisi dell'offerta e della domanda di funzioni mostra che la provincia di Roma nel 2001 è un'area molto forte dal punto di vista produttivo: complessivamente l'offerta supera la domanda di oltre il 45%.

Questo eccellente risultato discende da una forte eccedenza di offerta di funzioni amministrative (+130% rispetto alla domanda locale), di funzioni strategiche (+84%) e di funzioni di distribuzione (+69%).

L'offerta di funzioni di mantenimento è in sostanziale equilibrio con la domanda (+6%), mentre l'offerta di funzioni di produzione presenta un deficit molto consistente (-55%).

Se si considerano le singole funzioni si colgono in modo più preciso i punti di forza delle attività della provincia, in particolare: la ricerca (+266%); la gestione di infrastrutture di trasporto quali aerostazioni, stazioni ferroviarie, centri merci, ecc (+166%); la direzionalità (+136%); l'amministrazione della giustizia (+166%); la pubblica amministrazione (+113%).

Ma un'offerta eccedentaria si rileva anche in molte altre funzioni, dalla formazione universitaria (+93%), ai servizi per la cultura e il tempo libero

¹⁵ ISTAT – Classificazione delle attività economiche. ATECO 1991;

La corrispondenza tra funzioni e attività economiche è esplicitata nell'allegato 2.

(+84%), ai servizi alla produzione (+71%); dai servizi per l'ambiente (+55%), ai trasporti di merci e passeggeri (+48%), al turismo (+31%), alla sanità (+21%)

In sostanziale pareggio i servizi al consumo, i servizi alla distribuzione e la scuola, il cui modesto deficit rilevato dipende più dalle modalità di calcolo che da una effettiva carenza di offerta¹⁶.

Debolmente al disotto della domanda si colloca l'offerta di funzioni produttive nelle costruzioni, mentre deficit elevati presentano tutte le altre funzioni di produzione, da quelle agricole a quelle industriali, e i servizi per la salute.

L'offerta di funzioni della provincia è dunque non solo forte quantitativamente, ma anche orientata verso attività di elevata qualità, tuttavia elementi negativi sono la insufficiente offerta di funzioni produttive innovative e di servizi per la salute, ed anche un'eccedenza di servizi per il turismo davvero troppo modesta in rapporto al patrimonio artistico-culturale presente nella provincia e alle situazioni che si rilevano in altre aree europee e mondiali (Ile de France, regione di Londra, ecc).

Per qualità e quantità dell'offerta, la provincia di Roma si colloca ai primi posti nello scenario italiano, mentre in relazione al valore aggiunto pro-capite si colloca al 10° posto tra le 103 province italiane (sempre in riferimento al 2001)¹⁷.

L'eccellente scenario provinciale, come si è ricordato in precedenza, non è uniforme: contrasti più o meno forti si rilevano quando si osserva l'area metropolitana nella sua articolazione socio-economica in sistemi e subsistemi locali.

Sono due i sistemi locali che trainano l'economia provinciale: il sistema di Roma, con un'offerta che supera del 68% la domanda locale; e il sistema di Civitavecchia, nel quale l'eccedenza sfiora il 115% della domanda locale. Gli altri sistemi presentano un disequilibrio tra offerta e domanda di funzioni; il che significa che "dipendono" dai due sistemi forti della provincia e dal resto del mondo.

Le condizioni di dipendenza non sono peraltro uniformi: mentre il sistema locale di Pomezia è in sostanziale equilibrio (-7%), gli altri tre sistemi presentano un deficit di offerta compreso tra il 26% di Fiano Romano, e il 42% di Tivoli.

Situazioni più articolate si rilevano se si fa riferimento ai subsistemi locali: si incontrano situazioni fortissime, come quella del subsistema di Bracciano-Fiumicino (+144%) e situazioni decisamente deboli come quelle del subsistema di Palestrina (-57%).

Sinteticamente: i subsistemi forti sono cinque, Roma, Civitavecchia, Bracciano-Fiumicino, Fiano Romano e Pomezia; mentre i subsistemi deboli sono otto: Monterotondo, Tivoli, Subiaco, Velletri, Colferro, Frascati, Palestrina e Latina.

¹⁶ L'ipotesi che la produttività degli insegnanti sia uniforme, penalizza i grandi comuni dove il numero di alunni per classe è sensibilmente più elevato che nei piccoli centri.

¹⁷ Negli anni successivi al 2001 la provincia di Roma ha conosciuto una crescita economica superiore a quella media del paese, talché nel 2004 la provincia occupa la 7ª posizione tra le province italiane.

Indicazioni interessanti si traggono dalla lettura del bilancio delle singole funzioni nei diversi subsistemi. Questa lettura mette in evidenza il funzionamento metropolitano dell'economia provinciale; vale a dire le relazioni di scambio tra i subsistemi determinate dalla differente efficienza delle condizioni localizzative offerte dai diversi sistemi per le diverse funzioni. Dalla differente efficienza localizzativa è derivata la diversa specializzazione produttiva dei diversi sistemi locali e dunque il funzionamento metropolitano.

Se il sistema di Roma si caratterizza per la poli specializzazione (le condizioni insediative sono favorevoli più o meno per tutte le funzioni con la vistosa eccezione delle funzioni di produzione), quasi tutti gli altri subsistemi presentano una specializzazione elevata. E' da sottolineare che tutti i subsistemi presentano almeno una funzione la cui offerta supera la domanda locale; ciò significa che, tanto o poco, tutti i subsistemi sono connessi tra loro da scambi nei due sensi, cioè che nessun subsistema svolge un ruolo puramente passivo.

Passando rapidamente in rassegna le diverse sub-aree provinciali si può osservare che:

- il *sistema di Civitavecchia*, rappresenta la “porta” dell'area metropolitana romana. L'offerta di funzioni di distribuzione è largamente eccedente la domanda locale sia in riferimento ai trasporti marittimi (Civitavecchia) che aerei (Bracciano-Fiumicino). Relativamente a queste funzioni, l'intero sistema ed i due subsistemi che lo compongono svolgono un ruolo di servizio per l'intera area metropolitana ed anche per un'area più vasta che riguarda non solo il Lazio, ma anche altre regioni.

Ma il ruolo “metropolitano” del sistema non si esaurisce nell'offerta di funzioni di distribuzione; si deve segnalare l'offerta di funzioni produttive dell'agricoltura (per quanto attiene le coltivazioni relativamente al subsistema di Bracciano-Fiumicino; mentre per la trasformazione agricola soprattutto il subsistema di Civitavecchia); l'offerta di funzioni amministrative della giustizia (Civitavecchia), di servizi per l'ambiente (Civitavecchia), di servizi scolastici (Civitavecchia) e di servizi turistici (Bracciano-Fiumicino).

In tutte le funzioni richiamate l'eccedenza di offerta che si rileva nell'uno o nell'altro subsistema è tale non solo da compensare il deficit dell'altro subsistema, ma anche da proporsi su mercati più ampi e in primo luogo quello metropolitano;

- il *sistema di Roma* rappresenta il “core” dell'area metropolitana, le condizioni insediative sono molto favorevoli per la maggior parte delle funzioni, la cui offerta supera ampiamente la domanda locale, e frequentemente la domanda metropolitana e dell'intera regione.

L'importanza (economica) di Roma supera dunque i confini metropolitani e regionali.

La struttura dell'offerta è caratterizzata, ovviamente, dalle funzioni amministrative, sia della pubblica amministrazione che della giustizia; ma oggi i principali punti di forza dell'economia romana sono rappresentati dalle attività di ricerca (purtroppo in contrazione) e dalla direzionalità (in crescita). Altre funzioni forti (con un'offerta che supera almeno del 50% la domanda)

sono: la formazione universitaria (+179%), i servizi per la cultura e il tempo libero (+135%), i servizi alla produzione (+122%), i servizi di stazione (+94%), i servizi per l'ambiente (+83%), i servizi di trasporto merci e passeggeri (+60%), i servizi turistici (+57%). Un surplus apprezzabile è presente anche nei servizi sanitari (+44%) e nei servizi al consumo.

Come si è già osservato la struttura dell'offerta di funzioni di Roma è, deficitaria per quanto riguarda le funzioni di produzione, con la sola esclusione del settore delle costruzioni che è in sostanziale pareggio (-7%).

Particolarmente grave è il deficit, rispetto alla dimensione demografica della città, dell'offerta dell'industria innovativa (-56%), malgrado l'importante concentrazione dell'area Tiburtina. Da segnalare anche il deficit di offerta di servizi per la salute e il benessere, deficit che potrebbe trovare (ma ancora non è così) un'adeguata compensazione nell'offerta di altri sottosistemi dell'area metropolitana particolarmente vocati per tali attività;

- il *sistema di Fiano Romano*. Come si ricorderà questo sistema è formato da tre sottosistemi: quelli di Fiano Romano e di Monterotondo, appartenenti alla provincia di Roma, e quello di Poggio Mirteto, appartenente alla provincia di Rieti. In queste considerazioni si fa sempre esclusivo riferimento alla parte romana del sistema, la quale, complessivamente costituisce un sistema ancora debole (deficit pari al 26% della domanda interna), ma che tuttavia partecipa attivamente al funzionamento metropolitano della provincia attraverso le attività di ricerca (particolarmente importanti sia nel sottosistema di Fiano Romano, dove supera la domanda del 492%, che in quello di Monterotondo, dove supera la domanda del 265%); le produzioni agricole (+332% nel sottosistema di Fiano Romano e +37% in quello di Monterotondo); l'amministrazione della giustizia (+217% a Fiano Romano); le funzioni di distribuzione in generale ed in particolare i centri merce e il trasporto di merci (rispettivamente +199% e +132%, a Fiano Romano); i servizi al consumo (+26% a Fiano Romano). Il sistema, come si è già osservato, si caratterizza per la presenza di un'area forte, quella di Fiano Romano, ed un'area più debole, quella di Monterotondo, contigua alla capitale.

Tra le funzioni di interesse metropolitano offerte dal sistema, si devono sottolineare quelle di distribuzione, le quali caratterizzano quest'area come la principale "porta" della provincia per il trasporto di merci su gomma; funzione che troverà un ulteriore rafforzamento e completamento dai progetti in fase di attuazione nella parte reatina (Passo Corese, Poggio Mirteto) del sistema;

- il *sistema di Tivoli*, si è visto che complessivamente è molto debole, come molto deboli sono i sottosistemi che lo compongono. Tuttavia in una offerta generalmente deficitaria in tutte le famiglie, emergono alcune funzioni di importanza metropolitana. In primo luogo i servizi per la salute ed il benessere (+71%), che hanno nell'area di Tivoli un luogo di concentrazione dell'offerta (+101%) purtroppo in forte arretramento competitivo rispetto al resto del paese; e poi la produzione agricola, che caratterizza la specializzazione delle aree più interne (+176% nel sottosistema di Subiaco), ma che è ben rappresentata anche nel sottosistema di Tivoli (-13%).

Il subsistema di Subiaco (che si estende anche in due comuni della provincia di Frosinone) si propone in un ruolo metropolitano anche per l'offerta di servizi sanitari e scolastici.

Sorprende, in parte, la scarsa incidenza delle attività di produzione industriale tradizionale, malgrado che il bacino minerario di Tivoli-Guidonia Montecelio (al quale è stato riconosciuto dalla Regione il rango di distretto) sia uno dei più importanti dell'intero paese. E' evidente quanto il modesto sviluppo a valle dell'attività estrattiva rappresenti un'occasione poco utilizzata dall'economia di questo territorio e dell'area metropolitana.

Un'ultima osservazione riguarda i servizi alla distribuzione, deficitari all'epoca della rilevazione censuaria (2001) cui si è obbligatoriamente fatto riferimento, ma oggi nettamente rafforzati dopo l'entrata in funzione del CAR (Centro Agroalimentare Romano) di Guidonia Montecelio, talché oggi il sistema di Tivoli ricopre un ruolo metropolitano anche in questa attività;

- il *sistema di Velletri* è formato da quattro subsistemi: quelli di Velletri, Colleferro, Frascati e Palestrina, tutti e quattro presentano uno squilibrio negativo tra offerta e domanda locale di funzioni. Particolarmente difficile la situazione nel subsistema di Palestrina il cui deficit è il più alto della provincia.

Nel panorama locale emergono peraltro alcuni punti di forza: la produzione agricola, che supera la domanda locale nel subsistema di Velletri e in quello di Palestrina (+60% e +50% rispettivamente); le attività di ricerca, particolarmente forti nel subsistema di Frascati (+625%) ed infine i servizi per l'ambiente, nei quali il subsistema di Colleferro presenta un'offerta che supera la domanda locale del 412% (è noto che i servizi per l'ambiente offerti da Colleferro si rivolgono anche ad alcuni comuni della provincia di Frosinone).

Concentrazioni di offerta di interesse locale (cioè di sistema) si rilevano anche nei servizi sanitari e nell'amministrazione della giustizia (nel subsistema di Velletri) nonché nei servizi scolastici e nelle produzioni industriali di processo (nel subsistema di Colleferro). Si deve ricordare che, come nel caso del CAR di Guidonia Montecelio¹⁸, è stato recentemente attivato l'Outlet di Valmontone (subsistema di Colleferro) che, ampliando fortemente l'offerta di servizi al consumo, propone una ulteriore funzione metropolitana per questo sistema;

- il *sistema di Pomezia*; questo sistema associa un'area forte, anzi una delle più forti dell'intera provincia, il subsistema di Pomezia ad un'area più debole formata dai comuni di Anzio e Nettuno che appartengono al sistema del lavoro di Latina.

Complessivamente il sistema assume una notevole importanza metropolitana in una pluralità di funzioni; generalmente per il contributo del subsistema di Pomezia, il quale eccelle nelle attività di ricerca (+682%), nelle produzioni industriali innovative (+248%), nei servizi alla produzione (+133%), in tutte le funzioni di distribuzione (+121% nei servizi di stazione e centri merce, +80%

¹⁸ Cioè in data posteriore alle rilevazioni del Censimento del 2001.

nel trasporto di merci, +60% nei servizi alla distribuzione), nei servizi per la cultura e il tempo libero (+83%), nelle produzioni industriali di processo (+51%), nei servizi turistici (+10%), nelle costruzioni (+6%). Il ruolo metropolitano del subsistema di Latina invece si afferma esclusivamente nei servizi scolastici (+17%).

Il ruolo metropolitano del sistema di Pomezia si afferma dunque soprattutto nelle funzioni di produzione (è l'area industriale della provincia) e in quelle ad esse connesse, della ricerca, dei servizi alla produzione, delle funzioni di distribuzione. E' peraltro da sottolineare che queste ultime hanno da tempo superato il ruolo di attività di integrazione per l'industria locale per assumerne uno ben più importante a livello metropolitano, talché Pomezia rappresenta oggi la più importante "porta" dell'area metropolitana per il trasporto di merci su ferro.

L'analisi dell'offerta / domanda di funzioni a livello comunale è utile per mettere in luce il "ruolo di centralità" che i comuni assumono a livello di sistema locale e di area metropolitana, ovvero a livello superiore regionale / nazionale / internazionale.

Da questa analisi, che in termini quantitativi di dettaglio è espressa nelle tabelle in allegato, emerge il ruolo di centralità locale (cioè a livello di subsistema) assunto dai comuni di Capena, Nemi e Subiaco, rispettivamente per l'offerta di funzioni di mantenimento (Capena, Nemi e Subiaco) e di distribuzione (Capena).

Un ruolo di centri sistema è invece ricoperto dai comuni di Albano Laziale, Bracciano, Colleferro, Monterotondo e Tivoli; questi si segnalano per un'offerta elevata di funzioni di mantenimento (Albano Laziale, Bracciano, Colleferro, Monterotondo); di funzioni di produzione (Colleferro); di funzioni di distribuzione (Monterotondo); di funzioni amministrative (Bracciano); di funzioni strategiche (Colleferro, Monterotondo e Tivoli).

I comuni di Ciampino, Fiano Romano, Frascati, Montelibretti e Velletri si caratterizzano per il ruolo di centri metropolitani rispettivamente: per l'offerta di funzioni di distribuzione e amministrative, Ciampino; di mantenimento e di distribuzione, Fiano Romano; di mantenimento e strategiche, Frascati; di produzione, amministrative e strategiche, Montelibretti; di mantenimento e amministrative, Velletri.

Un ruolo di importanza superiore al livello metropolitano è infine sviluppato dai comuni di Civitavecchia, Fiumicino, Pomezia e Roma.

Mentre Fiumicino si caratterizza per una fortissima specializzazione nelle funzioni di distribuzione, gli altri comuni presentano situazioni più articolate: Civitavecchia si qualifica soprattutto per le funzioni di distribuzione e per le funzioni amministrative; Pomezia soprattutto per le funzioni strategiche, le funzioni di distribuzione e quelle di produzione. Roma, infine, presenta surplus di offerta in tutte le famiglie di funzioni ad eccezione delle funzioni di produzione.

L'osservazione dei dati comunali consente numerose letture del territorio provinciale, in particolare consente di rilevare quali siano i luoghi che si qualificano come poli (più o meno importanti) di offerta di ogni singola funzione; qui si ritiene utile ricordare quali siano i comuni che assumono rilievo nella

produzione agricola, per la doppia valenza che la caratterizza, di ricchezza prodotta e di valorizzazione del paesaggio.

La figura 1.5/n.14 mostra che la produzione agricola è marginale in una vasta area della provincia; area che comprende, oltre Roma, molti comuni della cintura, in particolare nella zona Est e Sud, ma mostra altresì l'esistenza di aree di notevole interesse agricolo a Nord Ovest e ad Est, a ridosso della prima cintura di Roma, nella parte meridionale dei Castelli e in alcune altre aree di minori dimensioni.

Figura 1.5/n. 12 Bilancio dell'offerta di funzioni dei subsistemi locali della provincia di Roma nel 2001

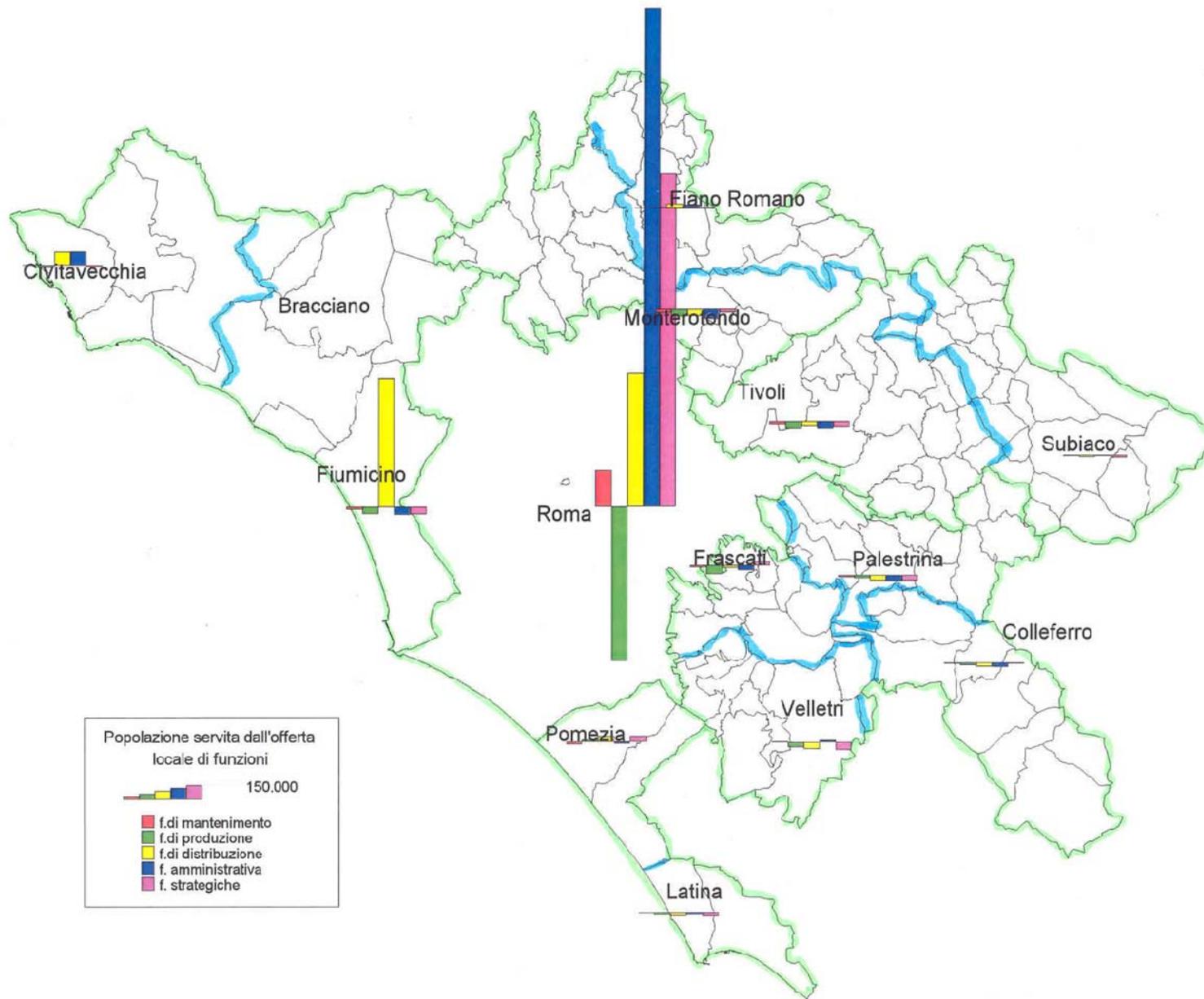


Figura 1.5/n. 13 Ruolo dei comuni della Provincia e rete relazionale nel 2001

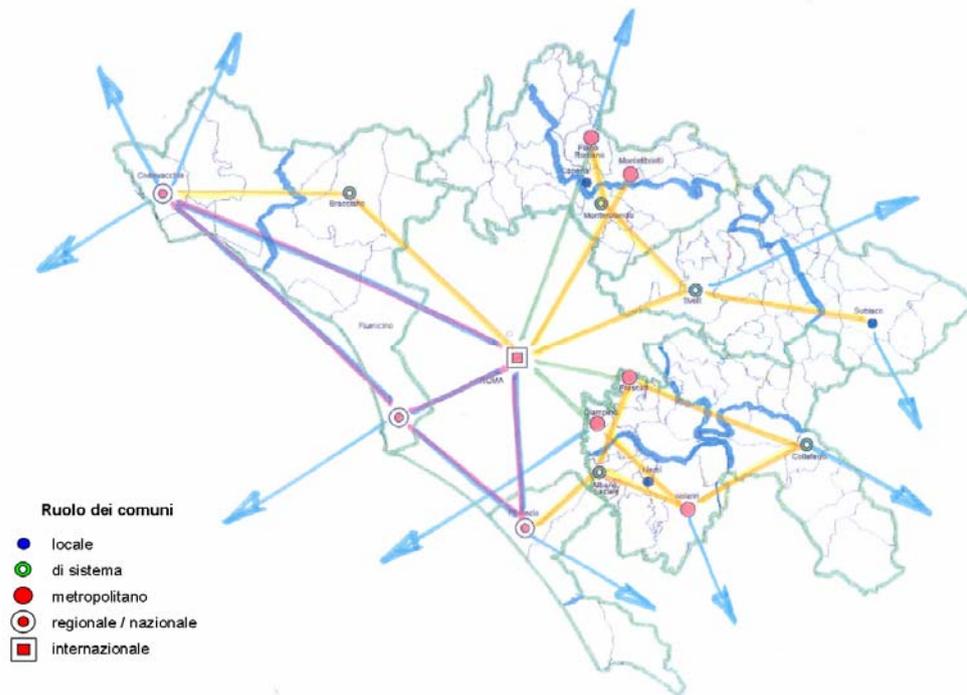
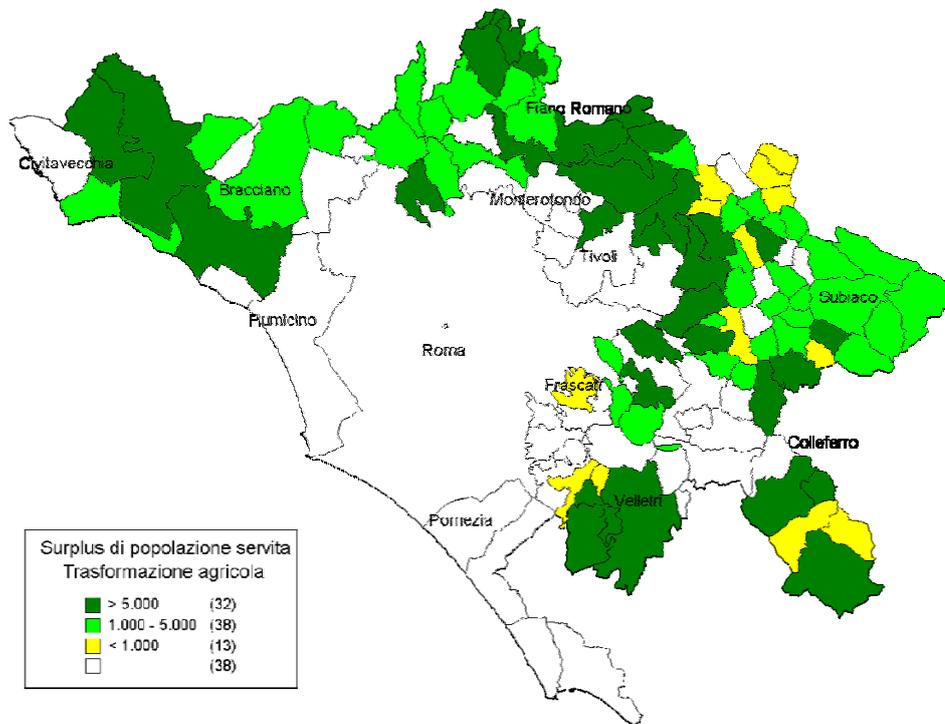


Figura 1.5/n. 14 Vocazione agricola dei comuni della Provincia di Roma nel 2001.



1.5.2 Le dinamiche degli ultimi anni

1.5.2.1 Le dinamiche tra il 1991 e il 2001

Tra il 1991 ed il 2001 il Lazio ha visto peggiorare leggermente il proprio posizionamento competitivo rispetto all'intero paese: il surplus di offerta di funzioni si è complessivamente ridotto dal 37% del 1991 al 29% del 2001.

Questo arretramento è determinato dalla provincia di Rieti (il cui deficit è cresciuto dal 18% al 25%), dalla provincia di Frosinone (il cui deficit è cresciuto dall'11% al 16%) e dalla provincia di Roma (il cui surplus si è ridotto dal 56% al 46%). Sostanzialmente stabile si è mantenuto il posizionamento competitivo della provincia di Latina; mentre quello della provincia di Viterbo è leggermente migliorato (deficit del 91 pari al 16% e del 2001 pari al 12%).

Lo scivolamento dell'offerta provinciale negli anni '90 è determinato dalla perdita di peso rispetto all'intero paese, dell'offerta di funzioni amministrative e di distribuzione, mentre pressoché stabile è rimasta l'offerta delle altre famiglie di funzioni.

In riferimento alle singole funzioni, quelle che hanno subito le maggiori perdite di competitività sono: le attività di ricerca (il cui surplus scende dal 330% al 266%), che peraltro si confermano come le più competitive della provincia; le attività di gestione delle infrastrutture di trasporto, quali aeroporti, stazioni ferroviarie, ecc (il cui surplus si è ridotto dal 248% al 165%); l'amministrazione della giustizia (da +206% a +148%); l'università (da +132% a +92%). Arretramenti modesti si sono manifestati nell'offerta di altre funzioni, e in particolare nelle funzioni di produzione, ad eccezione delle produzioni agricole e delle costruzioni (che si sono rafforzate in termini competitivi), nel trasporto di merci e passeggeri, nei servizi ambientali.

Il posizionamento dei servizi al consumo, della scuola, dei servizi per la salute e il benessere è rimasto invariato; mentre è migliorata la competitività dei servizi sanitari, dell'agricoltura e delle costruzioni, dei servizi alla distribuzione, dell'amministrazione pubblica, della direzionalità, dei servizi culturali e per il tempo libero, dei servizi alla produzione, dei servizi turistici; tra queste funzioni, quelle che hanno fatto registrare le migliori performance sono i servizi per la cultura e il tempo libero, la sanità, il turismo e la direzionalità.

Passando in rassegna i diversi sistemi locali si osserva che:

- il sistema di Roma¹⁹: ha visto ridursi il surplus di offerta complessiva di funzioni dal 72% al 68%. La contrazione del surplus si è manifestata nell'offerta di funzioni di distribuzione (da +69% a +53%) e di funzioni amministrative (da +224% a +200%); una sostanziale stabilità si è avuta nell'offerta di funzioni di produzione (da -60% a -62%), mentre un guadagno, anche se contenuto, si è avuto nell'offerta di funzioni di mantenimento (da +7% a +15%) e di funzioni strategiche (da +121% a +133%).

¹⁹ Per Roma, ancora di più che per l'intera provincia valgono le considerazioni della nota precedente; l'economia di Roma, nei primi anni di questo secolo è infatti cresciuta notevolmente, rafforzando il ruolo trainante della capitale nei confronti della provincia e dell'intera regione.

Esaminando le singole funzioni: da segnalare in positivo la crescita dell'offerta di servizi culturali e per il tempo libero (da +66% a +135%); di servizi sanitari (da +22% a +43%); di servizi turistici (da +35% a +57%); di direzionalità (da +155% a +228%) ed anche il notevole miglioramento dell'offerta di costruzioni, nelle quali il deficit si è drasticamente ridotto dal 30% del 1991 al 7% del 2001. Per contro, arretramenti si sono manifestati nei trasporti (passeggeri e merci), nell'amministrazione della giustizia e nella gestione di infrastrutture di trasporto. Variazioni, positive o negative, di modesta entità si rilevano in tutte le altre funzioni;

- il sistema di Civitavecchia ha manifestato, anch'esso un sensibile arretramento (il surplus è passato dal 200% del 1991 al 116% del 2001), determinato esclusivamente dalla perdita di competitività dell'aerostazione di Fiumicino mentre la competitività dell'offerta delle altre famiglie di funzioni è rimasta invariata (funzioni di mantenimento, funzioni amministrative, funzioni strategiche).

A livello di funzione i dati positivi riguardano soprattutto il trasporto di merci e passeggeri (da -4% a +197%); l'amministrazione della giustizia (da -4% a +78%); i servizi per l'ambiente (da -8% a +25%); mentre i dati negativi riguardano soprattutto l'aeroporto di Fiumicino (effetto Malpensa e crescita degli aeroporti minori);

Tutti gli altri sistemi locali hanno sostanzialmente mantenuto, con riferimento all'offerta complessiva di funzioni, il posizionamento che avevano nel 1991:

- il sistema di Fiano Romano ha migliorato il suo posizionamento nelle funzioni di produzione (coltivazioni agricole) e nelle funzioni di distribuzione (servizi alla distribuzione, trasporto di merci); mentre è arretrato nell'offerta di funzioni di mantenimento (servizi al consumo e servizi sanitari), di funzioni amministrative (amministrazione della giustizia) e di funzioni strategiche (ricerca e servizi per l'ambiente);
- il sistema di Tivoli ha migliorato il suo posizionamento nelle funzioni di distribuzione (servizi alla distribuzione, servizi di stazione, trasporto di merci e passeggeri) e nelle funzioni amministrative (amministrazione della giustizia). Al contrario è arretrato nell'offerta di funzioni di mantenimento (servizi al consumo, sanità) e di funzioni strategiche (servizi per la salute ed il benessere e servizi turistici);
- il sistema di Velletri ha più o meno conservato le posizioni del 1991 nel complesso dell'offerta di funzioni. Dati leggermente positivi si rilevano per la gestione delle infrastrutture di trasporto; per il trasporto passeggeri e per i servizi alla distribuzione, nonché per l'amministrazione della giustizia e per i servizi ambientali. Dati negativi riguardano soprattutto la sanità, le produzioni industriali innovative, le attività di ricerca, i servizi culturali e turistici;
- il sistema di Pomezia si segnala per un forte arretramento competitivo nell'offerta di funzioni di produzione (e in particolare di produzioni innovative e della trasformazione agricola) e per l'arretramento più contenuto, ma rilevante, delle funzioni strategiche (soprattutto attività di ricerca, servizi turistici e ambientali) e delle funzioni di mantenimento (sanità, servizi al consumo). Per contro si registra un avanzamento nell'offerta di funzioni di

distribuzione (soprattutto nella gestione di infrastrutture di trasporto, ma anche nei servizi alla distribuzione e nel trasporto di merci) e di funzioni amministrative (amministrazione della giustizia).

L'analisi a livello di subsistema locale mette in luce un avanzamento complessivo del subsistema di Civitavecchia, di quello di Velletri e di quello di Colleferro; una sostanziale stabilità nel subsistema di Monterotondo e in quelli di Tivoli, di Subiaco, di Palestrina e di Latina; un arretramento nei subsistemi di Bracciano-Fiumicino, di Fiano Romano, di Frascati e di Pomezia.

Con riferimento al funzionamento metropolitano dell'economia provinciale, e cioè in riferimento agli scambi di funzioni, nei due sensi, tra i diversi sistemi locali, si rileva che negli anni novanta non si manifesta una sensibile evoluzione positiva. L'economia della provincia, pur in una pluralità di situazioni, meglio descritta nella Tabella 1.5/n.8, non evolve verso una distribuzione ed una specializzazione sull'intero territorio provinciale; la situazione permane in larga misura bloccata ed i pochi segnali di cambiamento vanno più nella direzione di una crescita della dipendenza dell'hinterland da Roma, che non verso un funzionamento reticolare. L'unica eccezione riguarda il subsistema di Civitavecchia, mentre i subsistemi di Bracciano-Fiumicino, di Fiano Romano e di Pomezia, che pure conservano una rilevanza metropolitana, vedono indebolire complessivamente il loro ruolo. Infine tutti gli altri subsistemi restano dipendenti da quello di Roma.

La distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni e delle residenze della popolazione seppure lentamente, sta evolvendo verso un assetto "centro-periferia", piuttosto che verso un assetto reticolare/metropolitano; a questa configurazione corrisponde una minore efficienza sia dei mercati locali che dell'intera economia provinciale.

L'analisi dei dati relativi alle polarità di livello locale, di sistema, metropolitano e nazionale mostra un rafforzamento dei poli di Civitavecchia, Velletri, Bracciano, Colleferro, Monterotondo, Albano Laziale, Capena e Ciampino; una sostanziale stabilità nei poli di Roma²⁰, Pomezia, Fiano Romano, Subiaco e Tivoli; un arretramento dei poli di Fiumicino e Montelibretti.

1.5.3 Gli anni 2001-2005

Per gli anni successivi al 2001 non sono disponibili dati analitici (cioè a livello comunale) sulle dinamiche dell'occupazione provinciale e per questo la costruzione degli scenari al 2015 è stata ottenuta a partire dall'anno del Censimento.

Sono peraltro disponibili informazioni relative sia all'occupazione che alla produzione, fornite dall'Istituto Nazionale di Statistica e da altre fonti, riferite all'intera provincia e al comune di Roma, delle quali è utile tener conto nella formulazione degli scenari al 2015.

²⁰ Al solito si ricorda che il periodo esaminato è quello tra i due Censimenti; negli anni successivi l'economia romana è invece cresciuta notevolmente.

Innanzitutto le dinamiche dell'occupazione segnalano una crescita tra il 2001 e il 2004 del 6,1% nella provincia, che si confronta con il 4,1% nazionale²¹.

Questo importante risultato deriva:

- da una crescita dell'occupazione nell'industria in senso stretto del 10,6% cui corrisponde una contrazione dell'occupazione nazionale del 1,9%; l'accelerazione fortissima si è realizzata nel 2004 e testimonia una grande vitalità e capacità di ripresa dell'industria provinciale;
- da una crescita dell'8,4% dell'occupazione dei servizi (nel complesso), superiore di un punto percentuale al valore nazionale;
- da una contrazione dell'occupazione agricola più forte di quella nazionale (50% nella provincia di Roma, 12% in Italia) e da un arretramento sensibile dell'occupazione nelle costruzioni, in controtendenza rispetto all'intero paese (-12,4% nella provincia, 7,4% in Italia).

Indicazioni ancora più positive si traggono dai Conti economici territoriali²², che segnalano nel periodo 2001-03 un incremento dell'occupazione provinciale del 6,1%, cioè doppio rispetto al valore nazionale (3,0%).

Per quanto attiene alla città di Roma, infine, la dinamica espansiva è ancora più marcata, secondo stime del Censis²³ tra il 2001 e il 2005 si è realizzata una crescita del numero degli occupati pari al 13,7%, cioè tre volte più elevata della media del paese (4,6%).

I dati relativi alle unità di lavoro standard (ULA) elaborati dall'ISTAT nei Conti economici sono ugualmente positivi: tra il 2001 e il 2003 la crescita è stata del 3,6% contro l'1,7% nazionale.

I dati dell'occupazione e del lavoro utilizzato mostrano dunque un miglioramento del posizionamento competitivo complessivo della provincia di Roma nei confronti dell'intero paese, segnalando un'inversione di tendenza rispetto al decennio precedente.

Le dinamiche del valore aggiunto confermano la tendenza positiva: tra il 2001 e il 2003 l'incremento è stato del 7,25%²⁴ nella provincia di Roma e del 6,76% in Italia, mentre nel 2004 l'incremento nel Lazio (nella cui economia la provincia rappresenta il 77,6%) è stato addirittura del 6,54% contro il 3,87% nazionale; il dato provinciale non è ancora disponibile, ma considerato il "peso" di Roma è molto probabile un eccellente risultato dell'economia provinciale.

Nel 2004, cioè nell'anno in cui si è sviluppata la forte accelerazione, sono migliori di quelle italiane le dinamiche di tutti i settori produttivi, con la sola eccezione delle costruzioni che sono sostanzialmente allineate al valore nazionale (6,40% nel Lazio, 6,95% in Italia).

In particolare si sottolinea il recupero dell'agricoltura (15,08% nel Lazio e 2,98% in Italia), che ha sofferto negli anni precedenti, e la crescita dei servizi alle

²¹ ISTAT – Indagine sulla forza di lavoro

²² ISTAT 2005

²³ Censis – Rapporto su Roma, 2006

²⁴ Valore aggiunto ai prezzi base al netto SIFIM e a prezzi correnti

imprese (in senso ampio), che ha raggiunto il 9,68% contro il 5,03% italiano. Secondo le stime Censis²⁵ il Prodotto interno lordo di Roma è cresciuto in termini reali del 6,1% tra il 2001 e il 2005, mentre il PIL italiano ha fissato la sua crescita al 1,9%.

In conclusione nei primi cinque anni del 2000 l'economia di Roma e della sua provincia ha ripreso a marciare secondo una cadenza più accelerata del resto del paese che autorizza a sostenere nel lungo periodo una crescita uguale o superiore a quella nazionale (cfr. Fig. 1.5/n.12).

²⁵ Censis, Rapporto su Roma, 2006

Tabella 1.5/n. 8 Offerta di funzioni della Provincia, dei sistemi e sub-sistemi locali. Nel 1991 e nel 2001.

Funzione	Provincia di Roma		SL Roma		SL Civitavecchia		Sub-SL Civitavecchia		Sub-SL Bracciano-Fiumicino	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Funzioni di mantenimento	2,6	5,6	7,4	14,6	-19,6	-11,2	0,8	1,0	-32,5	-17,3
Servizi al consumo	5,7	5,3	10,0	14,0	-4,1	-1,3	-2,7	-0,3	-4,9	-1,8
Scuola	-8,5	-9,2	-9,5	-13,3	-20,6	3,8	16,4	11,2	-44,0	0,1
Sanità	10,7	20,7	21,7	43,2	-34,0	-36,1	-11,2	-7,9	-48,5	-50,2
Funzioni di produzione	-53,0	-54,7	-59,7	-61,8	-42,7	-43,1	-39,4	-35,8	-44,8	-46,7
Agricoltura	-65,4	-59,7	-92,2	-94,3	10,8	8,1	-40,2	-10,5	43,1	17,3
Trasformazione agricola	-55,6	-65,6	-58,5	-73,7	-7,6	11,1	-26,0	25,2	4,2	4,1
Innovativa	-41,0	-54,1	-48,3	-55,7	-81,6	-85,8	-70,2	-81,3	-88,9	-88,0
Processo	-57,6	-63,9	-60,0	-65,3	-52,7	-74,5	2,2	-43,8	-87,6	-89,9
Tradizionale	-66,8	-71,8	-68,7	-74,3	-79,8	-81,6	-74,5	-74,9	-83,2	-85,0
Costruzioni	-31,8	-13,1	-30,2	-7,3	-45,3	-35,7	-27,9	-29,4	-56,3	-38,8
Funzioni di distribuzione	96,3	68,7	69,2	53,4	1.137,9	650,0	211,5	180,9	1.725,5	883,8
Servizi alla distribuzione	-21,0	-6,1	-9,3	6,8	-65,2	-57,1	-54,3	-53,9	-72,2	-58,7
Stazioni centro merci	248,3	164,9	119,9	93,9	3.482,9	1.809,9	620,9	584,6	5.298,0	2.420,6
Trasporto merci e passeggeri	61,6	47,2	97,0	59,6	-3,9	197,1	67,9	12,0	-49,4	289,4
Funzioni amministrative	151,2	129,8	224,0	199,6	-21,9	26,0	72,9	185,2	-82,0	-53,3
Pubblica Amministrazione	96,9	112,0	149,9	182,8	-40,2	-26,1	0,7	-10,1	-66,2	-34,0
Giustizia	205,6	147,5	298,0	216,5	-3,5	78,1	145,0	380,4	-97,7	-72,6
Funzioni strategiche	84,2	83,5	121,3	133,3	-52,6	-42,6	-55,1	-29,9	-51,0	-49,0
Direzionalità	93,5	135,1	154,8	228,0	-83,2	-58,4	-78,0	-35,5	-86,5	-69,8
Ricerca	329,6	265,4	383,6	334,7	-82,5	-86,4	-98,2	-90,2	-72,5	-84,6
Università	131,6	92,0	216,8	178,1	-99,0	-100,0	-100,0	-100,0	-98,3	-100,0
Cultura e tempo libero	40,9	83,4	66,1	134,7	-34,2	-33,8	-32,2	-24,3	-35,4	-38,5
Salute	-63,0	-63,8	-79,1	-69,1	-89,3	-67,9	-90,8	-64,9	-88,3	-69,4
Servizi alla produzione	60,2	70,8	97,3	120,9	-48,2	-44,1	-26,1	-50,6	-62,2	-40,8
Servizi per l'ambiente	60,3	54,7	96,5	82,0	-8,4	24,7	-17,6	130,7	-2,5	-28,1
Turismo	20,5	30,6	34,5	56,7	23,8	25,0	2,1	-4,1	37,6	39,5
TOTALE	56,3	46,6	72,4	67,8	200,2	115,8	38,1	60,3	303,0	143,5

Tabella 1.5/n. 8 Offerta di funzioni della Provincia, dei sistemi e sub-sistemi locali. Nel 1991 e nel 2001.

Funzione	SL Fiano Romano		Sub-SL Fiano Romano		Sub-SL Monterotondo		SL Tivoli		Sub-SL Tivoli		Sub-SL Subiaco	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Funzioni di mantenimento	-16,0	-21,8	-21,1	-14,5	-14,7	-23,5	-7,5	-16,0	-9,8	-19,4	4,7	3,5
Servizi al consumo	2,1	-10,2	36,5	35,5	-6,8	-21,3	-14,8	-30,3	-15,4	-30,0	-11,8	-32,1
Scuola	-10,9	-3,2	-21,4	1,9	-8,2	-4,4	0,5	-1,0	-3,4	-5,5	21,2	24,9
Sanità	-39,2	-51,9	-78,4	-81,0	-29,0	-44,9	-8,2	-16,6	-10,7	-22,7	4,8	17,7
Funzioni di produzione	-45,9	-38,1	-12,0	7,5	-54,7	-49,2	-47,6	-50,2	-51,6	-54,2	-26,6	-27,4
Agricoltura	43,6	95,1	224,9	331,7	-3,5	37,8	-0,8	15,6	-18,1	-12,5	91,0	175,5
Trasformazione agricola	-75,7	-83,9	-65,5	-69,2	-78,3	-87,5	-75,0	-86,0	-90,9	-90,8	9,5	-58,8
Innovativa	-72,4	-69,2	-77,9	-61,9	-71,0	-71,0	-69,2	-78,3	-65,9	-76,3	-86,5	-90,2
Processo	-81,2	-86,2	-69,6	-72,8	-84,2	-89,4	-23,2	-48,3	-17,5	-46,8	-53,8	-57,2
Tradizionale	-68,3	-69,5	-68,8	-70,0	-68,1	-69,4	-60,5	-55,9	-55,8	-50,5	-85,4	-86,6
Costruzioni	-21,3	-15,0	-14,8	-12,7	-23,0	-15,5	-56,9	-48,3	-61,1	-48,5	-34,5	-47,2
Funzioni di distribuzione	-28,3	-14,1	82,7	115,1	-57,1	-45,4	-62,6	-40,9	-60,3	-36,1	-75,2	-68,2
Servizi alla distribuzione	-39,6	-0,5	-54,3	14,4	-35,8	-4,1	-70,1	-41,6	-67,1	-35,2	-86,0	-78,5
Stazioni centro merci	-9,8	-30,6	311,6	198,8	-93,3	-86,1	-65,8	-42,2	-59,4	-35,9	-100,0	-77,8
Trasporto merci e passeggeri	-35,5	-11,3	-9,2	132,0	-42,3	-46,0	-52,0	-38,9	-54,4	-37,2	-39,5	-48,4
Funzioni amministrative	-30,7	-38,5	139,1	86,5	-74,8	-68,7	-63,2	-52,2	-65,1	-53,7	-53,0	-44,0
Pubblica Amministrazione	-50,8	-48,8	-34,7	-43,7	-55,0	-50,1	-43,5	-43,9	-48,2	-52,6	-18,5	5,4
Giustizia	-10,5	-28,1	312,8	216,7	-94,6	-87,4	-82,8	-60,6	-82,0	-54,8	-87,4	-93,4
Funzioni strategiche	-6,3	-18,6	89,7	1,7	-31,3	-23,5	-20,8	-50,5	-14,0	-44,9	-56,9	-82,1
Direzionalità	-56,9	-44,8	-66,9	-73,5	-54,4	-37,8	-61,6	-85,7	-70,6	-83,6	-14,0	-97,8
Ricerca	380,2	308,9	1.152,4	491,7	179,5	264,6	-99,2	-86,0	-99,0	-83,5	-100,0	-100,0
Università	-100,0	-99,7	-100,0	-100,0	-100,0	-99,7	-98,0	-98,7	-97,7	-98,5	-100,0	-100,0
Cultura e tempo libero	-31,1	-32,6	3,7	-42,2	-40,2	-30,2	-42,9	-42,9	-42,1	-41,3	-47,3	-52,2
Salute	-95,6	-85,2	-100,0	-81,1	-94,4	-86,2	315,3	70,9	393,7	101,0	-100,0	-100,0
Servizi alla produzione	-60,5	-59,1	-65,4	-61,0	-59,2	-58,6	-64,4	-64,2	-63,7	-61,3	-68,3	-80,6
Servizi per l'ambiente	-51,7	-85,6	-81,3	-89,9	-44,0	-84,5	-63,2	-36,9	-69,6	-28,2	-29,3	-86,5
Turismo	-35,1	-50,8	-24,9	-30,8	-37,7	-55,7	-52,7	-60,4	-63,3	-64,1	3,6	-39,7
TOTALE	-25,4	-26,2	55,7	39,2	-46,5	-42,1	-40,3	-42,0	-40,1	-41,7	-41,4	-43,6

Tabella 1.5/n. 8 Offerta di funzioni della Provincia, dei sistemi e sub-sistemi locali. Nel 1991 e nel 2001.

Funzione	SL Velletri		Sub-SL Velletri		Sub-SL Colleferro		Sub-SL Frascati		Sub-SL Palestrina	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Funzioni di mantenimento	-6,0	-10,4	1,6	3,0	-0,9	-10,0	-7,7	-15,1	-22,9	-28,5
Servizi al consumo	-10,7	-17,9	-6,7	-13,7	-6,7	-25,6	-10,4	-12,9	-23,0	-29,0
Scuola	-3,1	0,1	-8,7	-1,6	13,0	15,9	-5,7	-5,1	-1,5	-0,1
Sanità	-4,4	-13,4	20,2	24,4	-9,2	-20,2	-7,1	-27,3	-44,2	-56,4
Funzioni di produzione	-44,0	-44,5	-30,7	-34,2	-39,2	-34,2	-58,6	-62,2	-45,5	-40,1
Agricoltura	9,6	13,5	46,4	60,0	-6,2	0,4	-47,8	-48,0	67,8	49,8
Trasformazione agricola	-56,1	-58,8	-57,1	-58,6	-82,2	-79,1	-37,4	-66,9	-68,4	-25,9
Innovativa	-46,9	-64,9	-21,0	-47,7	-2,6	-46,4	-73,6	-80,0	-85,6	-86,5
Processo	-74,7	-66,4	-66,6	-73,3	-57,8	12,3	-82,9	-81,6	-90,0	-92,7
Tradizionale	-64,3	-68,1	-55,2	-62,3	-53,9	-62,8	-72,7	-72,9	-75,1	-75,3
Costruzioni	-31,8	-22,1	-30,9	-23,3	-32,3	-29,4	-37,2	-24,0	-22,0	-9,8
Funzioni di distribuzione	-51,6	-43,6	-65,5	-47,7	-44,5	-58,5	-32,6	-18,9	-69,3	-69,7
Servizi alla distribuzione	-49,4	-44,8	-47,8	-45,5	-73,1	-64,2	-31,0	-27,3	-68,7	-59,8
Stazioni centro merci	-56,7	-49,9	-88,3	-57,0	-25,0	-76,7	-21,3	-6,1	-94,7	-95,9
Trasporto merci e passeggeri	-48,9	-36,2	-60,4	-40,6	-35,5	-34,6	-45,7	-23,4	-44,3	-53,3
Funzioni amministrative	-41,7	-30,1	6,9	12,1	-66,8	-64,1	-66,9	-35,6	-65,4	-73,9
Pubblica Amministrazione	-44,9	-50,1	-50,1	-50,5	-42,9	-37,2	-42,1	-51,7	-42,2	-57,3
Giustizia	-38,5	-10,0	64,0	74,7	-90,8	-91,1	-91,7	-19,5	-88,5	-90,5
Funzioni strategiche	-13,4	-23,9	-54,3	-52,3	-73,0	-13,7	76,6	25,9	-59,9	-71,3
Direzionalità	-70,8	-74,5	-73,9	-58,1	-58,5	-67,6	-75,7	-91,0	-65,8	-82,0
Ricerca	279,1	154,5	-83,8	-63,7	-81,3	-92,2	984,3	625,3	-100,0	-91,8
Università	-89,3	-97,6	-76,0	-95,9	-100,0	-98,0	-92,3	-98,5	-100,0	-98,8
Cultura e tempo libero	-29,1	-41,1	-20,9	-41,5	-35,9	-52,8	-25,5	-32,0	-46,5	-47,3
Salute	-77,1	-73,4	-95,2	-48,6	-100,0	-90,2	-90,4	-77,6	8,3	-100,0
Servizi alla produzione	-49,4	-46,8	-32,2	-41,6	-65,2	-59,5	-48,0	-32,9	-72,4	-72,6
Servizi per l'ambiente	-44,9	25,2	-24,5	-27,8	-87,3	411,9	-39,0	-73,7	-59,2	-19,4
Turismo	-25,7	-37,8	-28,3	-41,6	-55,6	-60,9	-0,8	-12,2	-43,8	-58,7
TOTALE	-31,4	-30,5	-28,4	-23,8	-44,9	-36,1	-17,9	-21,2	-52,6	-56,7

Tabella 1.5/n. 8 Offerta di funzioni della Provincia, dei sistemi e sub-sistemi locali. Nel 1991 e nel 2001.

Funzione	SL Pomezia		Sub-SL Pomezia		Sub-SL Latina	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Funzioni di mantenimento	-4,7	-19,5	-14,4	-29,6	3,1	-9,7
Servizi al consumo	10,2	-6,2	20,9	2,1	1,6	-14,2
Scuola	6,0	-1,3	-3,9	-20,3	14,0	17,0
Sanità	-30,4	-51,0	-60,2	-70,6	-6,3	-32,1
Funzioni di produzione	34,2	-4,6	140,4	32,7	-51,7	-40,8
Agricoltura	-51,3	-56,3	-46,0	-51,3	-55,6	-61,2
Trasformazione agricola	-10,4	-16,7	45,8	-42,9	-55,7	8,6
Innovativa	280,5	104,1	640,9	248,1	-10,5	-35,2
Processo	30,9	-4,8	148,9	50,5	-64,3	-58,4
Tradizionale	-18,5	-45,1	42,5	-14,4	-67,8	-74,7
Costruzioni	-26,4	-9,0	10,5	6,1	-56,2	-23,6
Funzioni di distribuzione	-27,1	13,2	14,0	86,9	-60,4	-58,0
Servizi alla distribuzione	-32,5	-1,8	14,2	59,8	-70,2	-61,4
Stazioni centro merci	-57,5	16,9	-44,2	120,7	-68,2	-83,7
Trasporto merci e passeggeri	8,6	24,7	72,1	80,0	-42,7	-28,9
Funzioni amministrative	-61,9	-35,8	-61,9	-26,6	-62,0	-44,6
Pubblica Amministrazione	-41,4	-47,8	-35,7	-41,5	-46,0	-53,9
Giustizia	-82,5	-23,7	-88,1	-11,6	-77,9	-35,4
Funzioni strategiche	37,8	11,6	157,0	84,5	-58,5	-59,0
Direzionalità	-73,0	-85,8	-67,0	-79,1	-77,9	-92,2
Ricerca	423,9	288,7	1.063,1	681,5	-92,2	-91,4
Università	-99,0	-95,0	-97,7	-93,7	-100,0	-96,3
Cultura e tempo libero	23,5	28,0	68,0	82,9	-12,4	-25,2
Salute	-78,1	-68,3	-51,0	-44,8	-100,0	-91,1
Servizi alla produzione	76,0	42,3	191,4	133,0	-17,2	-45,4
Servizi per l'ambiente	8,0	-12,4	111,0	-13,4	-75,2	-11,4
Turismo	21,0	-4,7	37,9	9,6	7,3	-18,6
TOTALE	-4,4	-7,0	47,0	29,6	-45,9	-42,4

1.6 Le ipotesi di sviluppo al 2015

1.6.1 La popolazione

Tra il 1991 ed il 2003 il numero di residenti del Lazio e della provincia di Roma è rimasto pressoché invariato; in particolare la popolazione del Lazio è cresciuta in 12 anni, dell'1,3% mentre quella della provincia si è ridotta dello 0,1%.

La popolazione della regione è dunque cresciuta sensibilmente meno di quella italiana (+2,0%), mentre quella della provincia sarebbe, sebbene di poco, addirittura diminuita²⁶. Come si è già osservato tuttavia, la rilevazione censuaria del 2001 ha, forse, sottovalutato la reale consistenza della popolazione, cosicché il calo registrato nel 2001 e nel 2003 con elevata probabilità è del tutto virtuale.

La incerta affidabilità della rilevazione censuaria del 2001 e la sanatoria degli immigrati irregolari del 2002, rendono particolarmente difficile effettuare proiezioni della popolazione di lungo periodo; la quasi totalità della variazione è determinata dai saldi migratori positivi dai paesi extracomunitari, mentre vicino allo zero è il saldo naturale.

L'atteso minore afflusso di immigrati clandestini, ed il contingentamento dei regolari, con elevata probabilità non determineranno una contrazione degli arrivi di immigrati extracomunitari, perché saranno (più o meno) compensati dall'effetto dei ricongiungimenti familiari consentiti dalla stessa Legge 30 luglio 2002 n° 189.

L'effetto demografico dei ricongiungimenti sarà non solo diretto (cioè di crescita determinata dai nuovi arrivi), ma anche indiretto (cioè di crescita del numero delle nascite, considerato che il tasso di fecondità della popolazione immigrata è circa doppio di quello della popolazione italiana) cosicché ci si attende un saldo naturale crescente (seppure di poco) nei prossimi anni.

L'ISTAT elabora periodicamente²⁷ una proiezione della popolazione italiana e regionale che riguarda i successivi cinquanta anni; proiezione effettuata sulla base di serie storiche di dati molto lunghe (e pertanto poco sensibili ad eventuali dati anomali), e tenendo conto degli "scalini" prodotti dalle periodiche sanatorie degli immigrati irregolari.

La proiezione ISTAT si articola in una ipotesi bassa, una intermedia ed una alta; si è ritenuto di assumere il valore centrale della previsione ISTAT al 2015 per il Lazio, come valore di riferimento per il calcolo della popolazione provinciale di Roma in uno dei due scenari ipotizzati, in particolare nell'ipotesi alta; il secondo scenario, ipotesi bassa, attribuisce una maggior attendibilità ai dati del 2001, oltre che una maggiore attrattività delle altre province per i flussi migratori.

La previsione, centrale, ISTAT assegna al Lazio nel 2015 una popolazione di 5.453.136 abitanti ed all'intero paese una popolazione di 58.490.500 abitanti.

²⁶ Si deve ricordare che i risultati della rilevazione censuaria del 2001 assegnavano alla provincia di Roma una popolazione di 3.700.424 abitanti (-1,61% rispetto al 1991), ma che nel biennio 2002-2003 si è registrato un incremento di 57.591 abitanti, vale a dire dell'1,56%. Con ogni probabilità questa crescita non è reale, ma, per una quota molto elevata è l'effetto sia di una sottovalutazione della popolazione residente all'epoca del censimento, sia della sanatoria degli immigrati illegali operata con la cosiddetta legge Bossi-Fini alla fine del 2002

²⁷ L'ultima è del 2002 con dati 2001 pre-Censimento: ISTAT: Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Roma, 2003.

La popolazione del Lazio, pertanto, crescerebbe nei prossimi dodici anni (la base assunta è il 2003) del 4,8%, (pari a 312.765 abitanti), ben più dell'intero paese che crescerebbe appena dell'1,0%, per la maggiore attrattività della nostra regione dovuta ai flussi migratori dall'estero.

In questo quadro è probabile che nei prossimi anni Roma e la sua provincia rappresenteranno un'area di immigrazione più attrattiva rispetto alle altre province, e che pertanto il numero della popolazione residente nella provincia ed a Roma riprenderà a crescere a tassi sostenuti.

Tenendo conto delle dinamiche demografiche delle cinque province relative agli ultimi cinquanta anni e assumendo come valore finale la proiezione centrale ISTAT per il 2015, la popolazione calcolata per la provincia di Roma, a quella data, è pari a 4.008.579 abitanti (incremento del 6,7% rispetto al 2003). Questo valore rappresenta l'ipotesi alta e fissa in 250.584 l'incremento del numero degli abitanti tra il 2003 e il 2015²⁸.

Oltre all'ipotesi alta è stata effettuata una seconda proiezione, ipotesi bassa, che attribuisce una maggiore rappresentatività ai dati del Censimento e conduce ad una stima della popolazione regionale al 2015 pari a 5.381.000 abitanti (+3,4% rispetto al 2003) e della popolazione provinciale pari a 3.922.000 abitanti (incremento del 4,4% rispetto al 2003).

In entrambe le ipotesi pertanto la popolazione della provincia di Roma riprenderà a crescere nei prossimi anni e si manifesterà un'accelerazione della crescita regionale.

Assunti come valori provinciali della popolazione al 2015 quelli sopra indicati, si debbono formulare ipotesi sulla loro ripartizione nei diversi sistemi e subsistemi locali.

Sia per l'ipotesi alta che per l'ipotesi bassa, sono state formulate due proiezioni di ripartizione: una tendenziale, basata su procedimenti matematici, ed una programmatica finalizzata, in senso generale, agli obiettivi esplicitati, ovvero a rallentare la crescita demografica delle aree litoranee, a bloccare lo spopolamento delle aree interne e a ridurre gli squilibri dei mercati locali del lavoro.

1.6.1.1 Ipotesi alta

In questa ipotesi la popolazione della provincia di Roma nel 2015 è pari a 4.008.579 abitanti.

A. Ipotesi tendenziale

Questa ipotesi è costruita estrapolando le dinamiche delle popolazioni comunali relative agli ultimi quarantadue anni e giunge ai seguenti risultati:

- nei due subsistemi litoranei contigui al comune di Roma, e cioè il subsistema di Bracciano-Fiumicino e il subsistema di Pomezia, la popolazione continua a crescere secondo tassi molto elevati, anche se di qualche punto percentuale inferiori a quelli degli ultimi dodici anni.

²⁸ I dati relativi al 2004, resi pubblici dall'ISTAT all'inizio del luglio 2005, segnalano che il numero di residenti nella provincia di Roma è cresciuto rispetto al 2003 di 49.977 unità (prevalentemente come effetto della sanatoria) e di 11.870 unità nel comune di Roma.

In particolare l'incremento di popolazione nel subsistema di Bracciano-Fiumicino è del 35,8%, mentre in quello di Pomezia è del 33,7%.

Nel primo subsistema il numero degli abitanti nel 2015, supererà le 220.000 unità (nel 1991 era pari a circa 114.000 unità); nel secondo subsistema il numero degli abitanti supererà le 100.000 unità (circa 54.000 nel 1991);

- incrementi molto elevati, ma sensibilmente più contenuti, si registreranno nella Valle del Tevere (subsistemi di Monterotondo e di Fiano Romano) e nel subsistema di Palestrina. Anche relativamente a questi tre subsistemi gli incrementi attesi di popolazione (rispettivamente 20,7% a Monterotondo, 14,3% a Fiano Romano e 14,1% a Palestrina) sono di qualche punto inferiori a quelli dell'ultimo periodo;
- la popolazione del subsistema di Latina (relativamente ai comuni di Anzio e Nettuno) crescerà dell'11,9% (contro il 17,3% del periodo 91-2003);
- nei subsistemi di Velletri, Frascati, Colferro e Tivoli gli incrementi attesi si collocano tra l'8,4% di Velletri e il 5,0% di Tivoli; si è dunque su valori sensibilmente inferiori ai precedenti e decisamente inferiori (circa la metà) di quelli registrati negli stessi subsistemi nell'ultimo periodo;
- nel subsistema di Civitavecchia la popolazione rimarrà stabile (-0,2%);
- nel subsistema di Subiaco ci si attende un calo del numero degli abitanti del 3,5%;
- nella città di Roma, infine, la proiezione conduce ad un valore della popolazione al 2015 pari a 2.618.953 abitanti, con un incremento di 76.950 persone rispetto al 2003, pari al 3,0% della popolazione del medesimo anno. La popolazione di Roma, dunque, dopo il fortissimo decremento (-7,0%) degli anni '90 riprenderebbe a crescere²⁹ nei prossimi anni.

B. Ipotesi programmatica

L'ipotesi programmatica di redistribuzione/crescita della popolazione provinciale nei diversi sistemi e subsistemi locali è formulata considerando da un lato gli obiettivi e la strategia del PTPG, tra cui:

- tutela ambientale;
- coesione economico-territoriale;
- mantenimento del posizionamento competitivo dell'economia provinciale;
- modernizzazione della struttura produttiva;
- miglioramento dell'efficienza delle transazioni interne e con il resto del mondo;

e dall'altro le difficoltà di governare un processo economico-sociale complesso quale è la scelta dei luoghi di residenza della popolazione.

Un obiettivo di carattere generale da perseguire è quello del riequilibrio dei mercati locali (cioè di sistema e subsistema) del lavoro, vale a dire della riduzione dei divari tra volumi della domanda (cioè i posti di lavoro) e dell'offerta (cioè le persone attive). Tale riequilibrio si può ottenere agendo sul numeratore (cioè

²⁹ Come si è più volte ricordato è probabile che il decremento degli anni 91-03, benché reale, raggiunga un valore sensibilmente più contenuto di quello rilevato; mentre dall'incremento atteso deve essere scontato il numero di coloro che pur vivendo già a Roma dovranno riscriversi (perché non rilevati con il censimento), o iscriversi (perché "sanati" con la L. Bossi-Fini).

favorendo o frenando lo sviluppo economico locale), sul denominatore (cioè favorendo o frenando la crescita delle residenze e dei tassi di attività), o su entrambi. Si deve osservare che le dinamiche della domanda e dell'offerta locale di lavoro non sono del tutto indipendenti tra loro, anche se sono correlate in larga misura a fattori e leve di governo largamente indipendenti tra loro. Si è visto come nella provincia di Roma la crescita economica della capitale abbia attratto per decenni flussi migratori, ma anche che una ulteriore crescita ha in seguito dato luogo a fenomeni "collaterali" di lievitazione dei prezzi delle abitazioni e di congestione, cui ha corrisposto un deflusso di popolazione verso l'hinterland.

Situazioni simili si sono e si stanno manifestando anche in altri comuni della provincia, ed altre se ne produrranno negli anni futuri, a motivo della crescita eccessiva o della decrescita dell'economia, della scarsa qualità dell'abitare e dei servizi o dei prezzi troppo elevati; ecc.

Con l'ipotesi programmatica si tende a "governare" i processi spontanei in modo da ridurre gli effetti indesiderati della crescita secondo gli obiettivi programmatici del PTPG.

Per questo si propone di favorire la ripresa della crescita demografica di Roma; di contenere i fortissimi incrementi dei subsistemi di Bracciano-Fiumicino e Pomezia, ed anche quello, più contenuto, del subsistema di Latina; di favorire i processi di urbanizzazione dei subsistemi di Tivoli e Colleferro, e di contrapporsi alle dinamiche negative attese nei subsistemi di Civitavecchia e Subiaco. Per tutti gli altri subsistemi, e cioè Fiano Romano, Monterotondo, Velletri, Frascati e Palestrina le dinamiche tendenziali appaiono accettabili.

I dati analitici di queste, come delle altre ipotesi, sono espressi nelle tabelle 1.6/n.9 e 1.6/n.10.

1.6.1.2 Ipotesi bassa

In questa ipotesi la popolazione provinciale nel 2015 raggiunge i 3.922.000 abitanti (+4,4% rispetto al 2003).

A. Ipotesi tendenziale

Rispetto all'ipotesi alta gli incrementi di popolazione dei subsistemi in crescita si riducono, mentre aumenteranno i decrementi dei subsistemi in contrazione. Le differenze rispetto all'ipotesi alta non assumono un valore costante in tutti i subsistemi; al contrario incidono poco nei subsistemi in forte crescita e molto di più nei subsistemi a crescita contenuta o in decremento di popolazione. Si esaltano dunque le differenze tra i subsistemi in espansione e quelli in contrazione:

- i subsistemi di Bracciano-Fiumicino e di Pomezia vedono crescere il numero dei propri abitanti rispettivamente del 32,9% e del 30,8%;
- i subsistemi di Monterotondo, Fiano Romano e Palestrina, crescono del 18,1%, 11,8% e 11,7%;
- il subsistema di Latina cresce del 9,5%;
- i subsistemi di Velletri, Frascati, Colleferro e Tivoli, crescono rispettivamente del 6,0%, 4,0%, 3,0% e 2,7%;

- il subsistema di Civitavecchia vede ridursi la propria popolazione del 2,3%; mentre quello di Subiaco del 5,5%;
- Roma incrementa la propria popolazione dello 0,8%, raggiungendo nel 2015 i 2.562.352 abitanti, con un incremento di poco più di 20.000 abitanti rispetto al 2003.

B. Ipotesi programmatica

Gli obiettivi fissati sono i medesimi dell'ipotesi alta e si traducono nelle seguenti variazioni di popolazione:

- viene fissato al 20% (come nell'ipotesi alta) il valore dell'incremento della popolazione nel subsistema di Bracciano-Fiumicino che, in questa ipotesi diviene quello in più forte espansione;
- viene fissato al 15,0% l'incremento di popolazione nei subsistemi di Pomezia e di Monterotondo;
- vengono confermati gli incrementi tendenziali nei subsistemi di Fiano Romano (11,8%), Palestrina (+11,7%), Frascati (4,0%) e Velletri (5,0%);
- viene ridotto al 5,0% l'incremento per il subsistema di Latina;
- viene aumentato fino al 7,5% l'incremento di popolazione per il subsistema di Tivoli e fino al 10,0% quello per il subsistema di Colleferro;
- vengono azzerati i decrementi dei subsistemi di Civitavecchia e Subiaco;
- per il comune di Roma l'incremento è fissato all'1,9%. In questa ipotesi la popolazione di Roma raggiunge nel 2015 i 2.589.913 abitanti (circa 48.000 in più del 2003).

Nel dettaglio i dati relativi alle quattro ipotesi formulate sono riportati nelle tabelle 1.6/n.9 e 1.6/n.10.

Figura 1.6/n. 15 Variazione programmatica 2003-2015. Ipotesi Alta

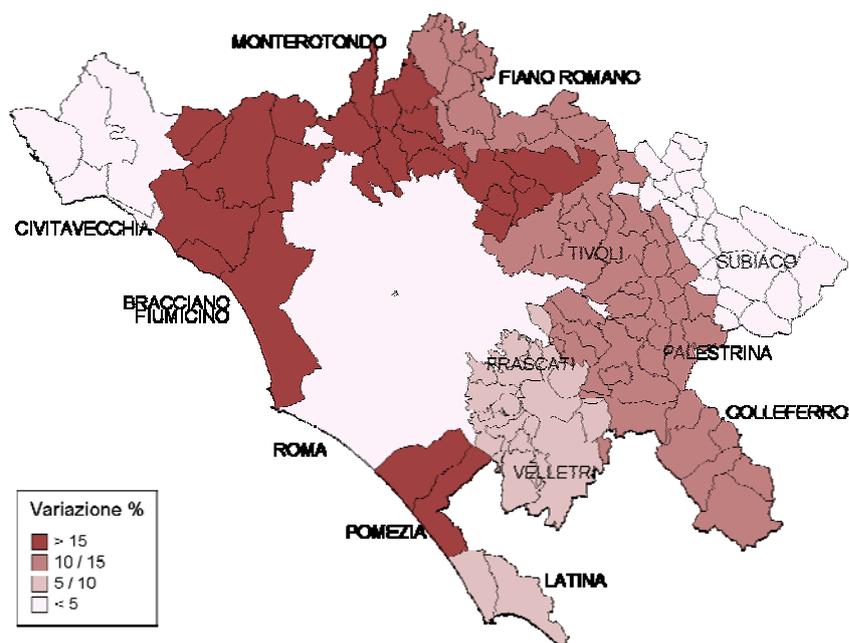


Tabella 1.6/ n.9 Variazione di popolazione nei sistemi e subsistemi locali della provincia di Roma. Anni 1991 - 2003 - 2015 (tendenziale e programmatica) - Ipotesi alta.

Territorio	1991	2003	2015 (tendenziale)	2015 (program)	Δ1991-2003	Δ 2003-2015 (tend)	Δ 2003-2015 (progr)
Sub-SL ROMA	2.733.908	2.542.003	2.618.953	2.645.214	-7,0	3,0	4,1
Sub-SL CIVITAVECCHIA	72.235	75.952	75.815	75.952	5,1	-0,2	0,0
Sub-SL BRACCIANO-FIUMICINO	113.898	162.498	220.738	194.998	42,7	35,8	20,0
Sub-SL FIANO ROMANO	30.983	36.396	41.585	41.585	17,5	14,3	14,3
Sub-SL MONTEROTONDO	119.199	150.337	181.509	181.509	26,1	20,7	20,7
Sub-SL TIVOLI	136.128	150.835	158.341	165.919	10,8	5,0	10,0
Sub-SL SUBIACO	25.676	25.866	24.972	25.866	0,7	-3,5	0,0
Sub-SL VELLETRI	137.481	156.878	170.000	170.000	14,1	8,4	8,4
Sub-SL COLLEFERRO	63.017	68.374	71.972	78.630	8,5	5,3	15,0
Sub-SL FRASCATI	139.288	154.211	163.841	163.841	10,7	6,2	6,2
Sub-SL PALESTRINA	67.564	79.848	91.126	91.126	18,2	14,1	14,1
Sub-SL LATINA	67.324	78.942	88.316	82.889	17,3	11,9	5,0
Sub-SL POMEZIA	54.366	75.875	101.411	91.050	39,6	33,7	20,0
SL ROMA	2.733.908	2.542.003	2.618.953	2.645.214	-7,0	3,0	4,1
SL CIVITAVECCHIA	186.133	238.450	296.553	270.950	28,1	24,4	13,6
SL FIANO ROMANO	150.182	186.733	223.094	223.094	24,3	19,5	19,5
SL TIVOLI	161.804	176.701	183.313	191.785	9,2	3,7	8,5
SL VELLETRI	407.350	459.311	496.939	503.597	12,8	8,2	9,6
SL POMEZIA	121.690	154.817	189.727	173.939	27,2	22,5	12,4
Prov. ROMA	3.761.067	3.758.015	4.008.579	4.008.579	-0,1	6,7	6,7
LAZIO	5.140.371	5.205.139	5.381.000	5.381.000	1,3	3,4	3,4
ITALIA	56.778.031	57.888.245	58.490.500	58.490.500	2,0	1,0	1,0

Figura 1.6/n.16 Variazione programmata 2003-2015. Ipotesi Bassa.

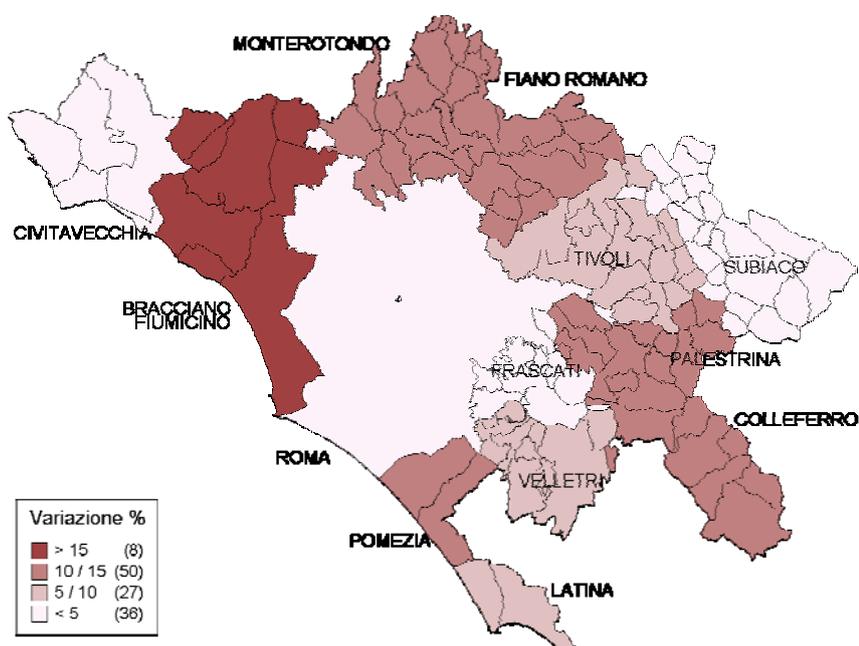


Tabella 1.6/ n. 10 Variazione di popolazione nei sistemi e subsistemi locali della provincia di Roma. Anni 1991 - 2003 - 2015 (tendenziale e programmata) - Ipotesi bassa.

Territorio	1991	2003	2015 (tendenziale)	2015 (program)	Δ1991- 2003	Δ 2003- 2015 (tend)	Δ 2003- 2015 (progr)
Sub-SL ROMA	2.733.908	2.542.003	2.562.352	2.589.913	-7,0	0,8	1,9
Sub-SL CIVITAVECCHIA	72.235	75.952	74.178	75.952	5,1	-2,3	0,0
Sub-SL BRACCIANO- FIUMICINO	113.898	162.498	215.970	194.998	42,7	32,9	20,0
Sub-SLFIANOROMANO	30.983	36.396	40.691	40.691	17,5	11,8	11,8
Sub-SL MONTEROTONDO	119.199	150.337	177.592	172.888	26,1	18,1	15,0
Sub-SL TIVOLI	136.128	150.835	154.928	162.148	10,8	2,7	7,5
Sub-SL SUBIACO	25.676	25.866	24.442	25.866	0,7	-5,5	0,0
Sub-SL VELLETRI	137.481	156.878	166.330	164.722	14,1	6,0	5,0
Sub-SL COLLEFERRO	63.017	68.374	70.421	75.211	8,5	3,0	10,0
Sub-SL FRASCATI	139.288	154.211	160.303	160.303	10,7	4,0	4,0
Sub-SL PALESTRINA	67.564	79.848	89.163	89.163	18,2	11,7	11,7
Sub-SL LATINA	67.324	78.942	86.408	82.889	17,3	9,5	5,0
Sub-SL POMEZIA	54.366	75.875	99.220	87.256	39,6	30,8	15,0
SL ROMA	2.733.908	2.542.003	2.562.352	2.589.913	-7,0	0,8	1,9
SL CIVITAVECCHIA	186.133	238.450	290.149	270.950	28,1	21,7	13,6
SL FIANO ROMANO	150.182	186.733	218.283	213.579	24,3	16,9	14,4
SL TIVOLI	161.804	176.701	179.369	188.014	9,2	1,5	6,4
SL VELLETRI	407.350	459.311	486.218	489.399	12,8	5,9	6,6
SL POMEZIA	121.690	154.817	185.628	170.145	27,2	19,9	9,9
Prov. ROMA	3.761.067	3.758.015	3.922.000	3.922.000	-0,1	4,4	4,4
LAZIO	5.140.371	5.205.139	5.381.000	5.381.000	1,3	3,4	3,4
ITALIA	56.778.031	57.888.245	58.490.500	58.490.500	2,0	1,0	1,0

1.6.2 L'offerta di funzioni

L'offerta di funzioni è stata misurata in relazione alla domanda locale, e cioè in termini di surplus o deficit rispetto a quanto richiesto dalla popolazione locale; in tal modo viene resa evidente la capacità di produrre e di esportare (competitività) espressa da ciascuna area di riferimento.

La provincia di Roma, come si è visto, è oggi (2001) un'area molto competitiva, l'offerta di funzioni che essa esprime supera del 46,6% la domanda interna, ma si è visto anche che la sua competitività si è ridotta nel corso degli anni novanta³⁰.

Così come per la popolazione, anche per l'offerta di funzioni si è formulata una proiezione tendenziale al 2015 per ciascun subsistema locale, per ciascun sistema e per l'intera provincia. In questa ipotesi vengono confermate le dinamiche espresse dall'offerta di ogni singola funzione nel decennio 91-01.

Oltre a questa, viene formulata un'ipotesi programmatica che corrisponde meglio agli obiettivi del PTPG già ricordati, e che tiene conto sia degli insediamenti produttivi rilevanti (cioè di rottura rispetto alle dinamiche consolidate) realizzati successivamente alla data del censimento (che rappresenta l'anno zero della previsione) o in fase di realizzazione (il Centro Agroalimentare di Guidonia Montecelio, il parco di divertimento di Valmontone, ecc), sia della dinamica espansiva dell'economia romana realizzata negli anni 2000.

A. Ipotesi tendenziale

L'ipotesi tendenziale segnala al 2015 un incremento dell'offerta di funzioni di mantenimento e di funzioni strategiche, ma anche una contrazione, modesta, di offerta di funzioni produttive e più rilevante di funzioni di distribuzione e di funzioni amministrative; il risultato complessivo di queste dinamiche produrrebbe uno scivolamento del posizionamento competitivo della provincia nel contesto nazionale di circa 7 punti percentuali.

Passando in rassegna l'offerta delle singole funzioni, questa proiezione mette in luce che se dovessero perdurare le dinamiche dell'ultimo decennio del secolo scorso (il che appare improbabile) si avrebbero arretramenti più o meno forti nell'amministrazione della giustizia, nell'offerta universitaria, nell'industria innovativa, nella ricerca scientifica e tecnologica, nei servizi di gestione delle infrastrutture di trasporto, nel trasporto di merci e passeggeri e nell'industria di processo e tradizionale. Al contrario guadagnerebbero posizioni i servizi sanitari, i servizi per la cultura e il tempo libero, i servizi turistici, la direzionalità, l'industria delle costruzioni, i servizi alla produzione, la pubblica amministrazione, i servizi alla distribuzione. Una sostanziale stabilità si registrerebbe nel posizionamento dei servizi al consumo e della scuola, della produzione agricola, dei servizi per la salute e il benessere, dei servizi per l'ambiente.

In sintesi la struttura dell'offerta provinciale di funzioni continuerebbe ad evolversi in senso positivo, con alcune preoccupanti eccezioni, come

³⁰ Come più volte ricordato, nel primo scorcio di questo secolo si è invertita la tendenza all'arretramento, e questo rafforza la proiezione programmatica; tuttavia non si deve dimenticare che l'orizzonte temporale del PTPG è ancora molto lontano essendo fissato al 2015.

l'arretramento delle produzioni industriali innovative, delle attività di ricerca e dei servizi di gestione delle infrastrutture di trasporto. Le dinamiche in atto, inoltre, appaiono in alcuni casi non valorizzare pienamente le potenzialità offerte dalla provincia, o, in altri casi eccessivamente ottimistiche (ad esempio nella pubblica amministrazione si manifesterebbe un ulteriore sensibile rafforzamento della funzione amministrativa della capitale).

Esaminando rapidamente i sistemi ed i subsistemi locali si rileva che due sistemi subirebbero complessivamente (cioè con riferimento a tutte le funzioni) un arretramento: quello di Roma e quello di Pomezia; gli altri quattro sistemi, e cioè Civitavecchia, Fiano Romano, Tivoli e Velletri, al contrario migliorerebbero il loro posizionamento competitivo. Le variazioni tendenziali, peraltro, non migliorerebbero il funzionamento metropolitano dell'economia provinciale; infatti i sistemi deboli continuerebbero ad esercitare un ruolo marginale, mentre i sistemi forti vedrebbero indebolito il loro ruolo trainante in settori chiave dell'economia. A livello di subsistema, quelli che perderebbero competitività sono: Bracciano-Fiumicino, Fiano Romano, Frascati, Palestrina e Pomezia; tutti gli altri, e cioè Civitavecchia, Monterotondo, Tivoli, Subiaco, Velletri, Colferro e Latina, diverrebbero più competitivi.

Il quadro complessivo dell'evoluzione tendenziale dell'economia provinciale, non è insoddisfacente, anzi per molti versi è positivo, tuttavia si possono individuare elementi negativi che, se divenissero reali, indebolirebbero nella struttura e nel funzionamento l'economia provinciale e contrasterebbero il perseguimento degli obiettivi del Piano.

In particolare si segnalano:

- un ulteriore indebolimento dell'offerta di servizi al consumo nei sistemi di Fiano Romano, Tivoli, Velletri e Pomezia;
- un ulteriore indebolimento dell'offerta sanitaria, già oggi fortemente deficitaria, in tutti i sistemi locali, ad eccezione di quello di Roma, nel quale si concentrerebbe ulteriormente l'offerta;
- il fortissimo arretramento dell'offerta di produzioni innovative nel sistema di Pomezia e quello, più contenuto, nei sistemi di Velletri, di Roma, di Tivoli e di Civitavecchia; questa eventualità negativa assume un rilievo particolare perché è in aperto contrasto con l'obiettivo della "strategia di Lisbona", ovvero di fondare sull'innovazione e la ricerca il rilancio dell'economia e dell'occupazione in Europa, e perché in alcuni subsistemi, e in particolare, in quello di Pomezia, equivarrebbe all'azzeramento della presenza dell'industria hi-tech con la conseguenza di una sostanziale estromissione della provincia di Roma e del Lazio da uno dei terreni sui quali si giocheranno le sfide della competitività e dello sviluppo (non solo economico) nei prossimi decenni.
- l'arretramento delle produzioni industriali di processo nei sistemi di Tivoli e Pomezia;
- l'indebolimento della gestione delle infrastrutture di trasporto, a Roma, nel sistema di Civitavecchia e in quello di Fiano Romano. A questo si somma la preoccupante contrazione di offerta di servizi per il trasporto di passeggeri a Roma. E' questa un'evenienza particolarmente negativa, perché incide non

solo sull'efficienza interna del sistema metropolitano, ma anche sulla capacità ed efficienza degli scambi internazionali ai quali in larga misura sono connessi settori fondamentali dell'economia e della società provinciale. Lo scivolamento verso il basso dei servizi di trasporto comprometterebbe la possibilità, per Roma, di continuare a ricoprire, ed anzi di accrescere, un ruolo politico internazionale, nonché la capacità di attrazione turistica; o ancora la possibilità di rappresentare un nodo per la ricerca scientifica o la congressistica, ovvero la capacità di affermarsi come centro per la direzionalità nazionale e internazionale; ecc;

- il sostanziale azzeramento dell'offerta di direzionalità nel sistema di Tivoli e in quello di Pomezia; mentre rimarrebbe fortemente deficitaria nel sistema di Velletri;
- la grave perdita di competitività per l'offerta di attività di ricerca scientifica e tecnologica nel sistema di Roma e soprattutto in quelli di Pomezia e di Velletri. Altro elemento di particolare negatività per il quale valgono le medesime considerazioni che per l'industria innovativa.

La finalità della proiezione tendenziale è, più che quella di costruire uno scenario probabile, quella di segnalare quali siano le più evidenti esigenze di correzione delle dinamiche in atto, esigenze che debbono trovare riscontro nella ipotesi programmatica, nella quale devono essere valutati non solo gli elementi negativi su richiamati, ma anche l'opportunità di accelerare alcune trasformazioni della struttura economica per meglio corrispondere agli obiettivi del Piano.

B. Ipotesi programmatica

Come si è già indicato, la provincia dovrà complessivamente (cioè in riferimento all'intera economia) consolidare l'attuale posizionamento competitivo nei confronti del resto del paese e contestualmente modernizzare la struttura dell'offerta. Dovranno inoltre essere perseguiti gli obiettivi di accrescere l'efficienza economica e la coesione territoriale e sociale all'interno dell'obiettivo globale della programmazione regionale che resta quello di incrementare il tasso di occupazione della popolazione, secondo quanto indicato nella strategia di Lisbona.

Nell'ipotesi programmatica il surplus complessivo di offerta di funzioni della provincia nel 2015 dovrà rafforzare il valore attuale confermando le dinamiche positive di questo scorcio di secolo. L'ipotesi programmatica fissa al 47,7% il surplus di offerta per l'intera provincia; questo dato, è bene ricordarlo, fa riferimento alla popolazione servita secondo un "paniere" di funzioni uguale a quello medio nazionale e non al valore della produzione. Questo valore è destinato a crescere sensibilmente di più, proprio a ragione dell'obiettivo di elevare il livello qualitativo complessivo dell'offerta attraverso modifiche della sua struttura merceologica e l'innalzamento della qualità dei beni e servizi offerti. Questo risultato dovrà essere raggiunto attraverso un potenziamento delle funzioni strategiche e delle funzioni di distribuzione che compenserà l'attesa forte riduzione di offerta di funzioni amministrative. Dovrà rimanere invariato il posizionamento competitivo dell'offerta di funzioni di mantenimento e di produzione.

Si deve considerare che l'obiettivo programmatico di conservare l'attuale forte posizionamento competitivo dell'economia provinciale, affrontando contestualmente un processo di rinnovamento della struttura della produzione, e cioè sostituendo a settori ed attività maturi settori ed attività innovativi, rappresenta una scelta di eccellenza non facile da perseguire. Questa scelta è tuttavia in un certo senso obbligata, se si vuole affermare il ruolo dell'economia provinciale (ma anche regionale e nazionale visto il ruolo di Roma e della sua provincia) nel contesto competitivo europeo e mondiale; essa implica un incremento dell'occupazione assai rilevante a ragione della più bassa produttività dei settori nuovi e consentirebbe alla provincia di raggiungere, entro l'orizzonte temporale del Piano, l'obiettivo di un tasso di occupazione superiore a quello fissato nella strategia di Lisbona e tale da compensare i tassi inferiori previsti per le altre province.

L'ipotesi programmatica è stata sviluppata con un procedimento iterativo che, partendo dai subsistemi, per successive aggregazioni, giunge allo scenario relativo ai sistemi locali e all'intera provincia. L'esposizione, tuttavia, per chiarezza, seguirà il percorso inverso.

In dettaglio si propone di:

- consolidare l'offerta di servizi al consumo e di formazione scolastica;
- contenere il surplus di offerta di servizi sanitari (che dovrebbe scendere dall'attuale 21% a 15% a ragione dell'auspicato rafforzamento dell'offerta nel Mezzogiorno);
- migliorare il posizionamento dell'offerta di produzioni agricole, anche se il deficit permarrà molto elevato (dall'attuale 60% a poco meno del 50%);
- rafforzare sensibilmente l'offerta di produzioni industriali innovative, dimezzandone il deficit (dall'attuale 54% al 28%);
- difendere il posizionamento delle produzioni industriali tradizionali e consentire uno scivolamento dell'offerta delle altre produzioni industriali (trasformazione agricola, produzioni di processo, costruzioni);
- rafforzare sensibilmente i servizi alla distribuzione e soprattutto i servizi di gestione delle infrastrutture di trasporto; consolidare il trasporto di merci e passeggeri;
- agevolare i processi di riforma della pubblica amministrazione e dello stato arretrando nell'offerta di funzioni amministrative;
- puntare su un forte incremento dell'offerta di servizi turistici, di direzionalità, di servizi per la salute e il benessere (che tuttavia resteranno deficitari), di servizi alla produzione, di servizi per la cultura e il tempo libero;
- difendere la presenza di attività di ricerca scientifica e tecnologica, contenendo l'arretramento previsto. Le attività di ricerca resterebbero comunque le più competitive della provincia;
- consentire un alleggerimento dei surplus di offerta di servizi per l'ambiente e di formazione universitaria.

L'ipotesi programmatica prevede un rafforzamento complessivo dell'offerta di funzioni in tutti i sistemi locali con l'eccezione del sistema di Roma³¹, nel quale si dovrà puntare soprattutto sulla "modernizzazione" della struttura economica contenendo parzialmente la presenza di alcune attività che non trovano la migliore localizzazione nell'ambiente urbano (ad esempio l'industria di processo), o per le quali non possono essere disconosciute le opportunità localizzative di altre aree della regione e dell'intero paese (come ad esempio l'amministrazione pubblica); con l'obiettivo di esaltare il funzionamento metropolitano dell'economia provinciale e di limitare una ulteriore forte eccedenza della domanda di lavoro³².

In dettaglio:

- il sistema di Roma dovrà conservare ed anzi rafforzare la sua caratteristica di guida e supporto allo sviluppo dell'intera provincia, senza tuttavia assumere un ruolo egemonico. Ciò significa che, da un lato non dovrà ulteriormente accentrare le funzioni di mantenimento (e in particolare la sanità) e le funzioni amministrative; e dall'altro che dovrà offrire le migliori condizioni per attrarre e rendere efficienti numerose funzioni strategiche e l'industria innovativa.

La direzionalità, i servizi culturali e per il tempo libero, i servizi alla produzione, i servizi turistici e i servizi alla distribuzione, rappresentano le leve della modernizzazione dell'economia romana, che nel 2015 sarà caratterizzata anche da una forte offerta di servizi sanitari, di servizi di gestione delle stazioni e del trasporto di passeggeri e merci, di amministrazione pubblica e di amministrazione della giustizia, di attività di ricerca, di formazione universitaria e di servizi per l'ambiente;

- il sistema di Civitavecchia dovrà rafforzare la sua specializzazione nelle funzioni di distribuzione, invertendo la tendenza all'arretramento dell'aeroporto di Fiumicino, sostenendone il traffico e la funzione attraverso il rafforzamento dell'offerta di servizi alla distribuzione, e rafforzando anche l'offerta portuale (soprattutto a Civitavecchia).

La crescita di competitività delle funzioni di distribuzione è connessa da relazioni causali e funzionali alla presenza e al rafforzamento di altre attività, e in particolare ai servizi turistici e alla direzionalità che dovranno trovare favorevoli condizioni insediative e divenire funzioni di interesse metropolitano.

Un ultimo dato riguarda la sanità, il cui deficit di offerta, elevato e crescente, dovrà essere ridotto nel prossimo decennio;

- il sistema di Fiano Romano è oggi un sistema complessivamente debole, che tuttavia svolge un ruolo metropolitano importante, soprattutto nel subsistema di Fiano Romano, e, sebbene in minor misura, anche in quello di Monterotondo.

³¹ Vale quanto già scritto in precedenza, e cioè che la programmata ulteriore modernizzazione dell'economia romana produrrà notevoli risultati in termini di valore aggiunto, talché il PIL della capitale crescerà di più della media del paese.

³² Valgono le considerazioni precedenti: la modernizzazione dell'economia romana determina un ulteriore sensibile incremento della domanda di lavoro che potrà trovare una parziale risposta nel proposto incremento della popolazione residente nella città.

Per questo sistema si propone innanzitutto di innalzare il livello dell'offerta complessiva di funzioni fino ad equilibrare la domanda locale. Questo riequilibrio dovrà risultare dal drastico abbattimento del deficit del subsistema di Monterotondo (che dovrà scendere dall'attuale 42% al 9% nel 2015) e dalla stabilizzazione del subsistema di Fiano Romano.

Questo rafforzamento complessivo fa leva sulla crescita delle funzioni di distribuzione che oggi, e ancor di più negli anni futuri, rappresenteranno le attività di specializzazione dell'area.

La produzione agricola rappresenta un'altra importante funzione offerta da questo territorio e dovrà essere tutelata e consolidata nei prossimi anni.

Le attività di ricerca scientifica e tecnologica, infine, rappresentano in entrambi i subsistemi una funzione di importanza metropolitana e se ne dovrà evitare la contrazione.

I servizi sanitari, che presentano un'offerta fortemente deficitaria in entrambi i subsistemi, dovranno essere potenziati, con l'obiettivo di dimezzare o quasi il sottodimensionamento attuale;

- il sistema di Tivoli, è oggi il più debole della provincia e le dinamiche in atto non sembrano in grado di migliorare significativamente la sua posizione da qui al 2015.

L'obiettivo programmatico si propone di ridurre ad un quarto il valore dell'attuale deficit di offerta di funzioni (dal 42% al 12%).

Questo obiettivo potrà essere raggiunto agendo soprattutto sul subsistema di Tivoli (nel quale il deficit dovrebbe scendere dal 42% all'8%); mentre risultati meno brillanti si potranno ottenere nel subsistema di Subiaco.

In questo sistema si deve intervenire innanzitutto sull'offerta di funzioni primarie, che sono largamente deficitarie nei servizi al consumo, in entrambi i subsistemi che lo compongono, e nei servizi sanitari nel subsistema di Tivoli.

Ma, naturalmente, anche in questo sistema si dovrà consentire/favorire la crescita di funzioni specializzate, per integrare maggiormente questa area nel contesto metropolitano attraverso il consolidamento di relazioni di scambio con il resto della provincia nei due sensi, al contrario della situazione odierna nella quale quest'area rappresenta prevalentemente un bacino di manodopera per Roma.

Le funzioni metropolitane da rafforzare, oltre ai servizi alla distribuzione attivati in data successiva al Censimento, sono i servizi per la salute e il benessere nel subsistema di Tivoli (che rappresentano una grande opportunità oggi praticamente ignorata); i servizi turistici e i connessi servizi per la cultura e il tempo libero, e, di minore importanza, la produzione agricola.

Queste funzioni già hanno, o assumeranno, una importanza metropolitana, ma gli obiettivi programmatici riguardano anche altre funzioni che debbono essere meglio rappresentate nel sistema locale.

In particolare: l'industria innovativa, che dovrebbe meglio utilizzare la prossimità geografica con l'area Tiburtina del comune di Roma e con il Polo

Tecnologico in costruzione; la ricerca scientifica e tecnologica, per la quale valgono argomentazioni analoghe alle precedenti; la direzionalità, oggi praticamente assente; i servizi alla produzione e i servizi per l'ambiente;

- il sistema di Velletri, è anche esso complessivamente debole, soprattutto in riferimento ai subsistemi di Palestrina e di Colferro.

L'obiettivo complessivo che viene fissato è quello di dimezzare il deficit di offerta dall'attuale 30% al 15% del 2015.

Il sistema è molto articolato al suo interno; benché tutti e quattro i subsistemi che lo compongono siano oggi deficitari, tuttavia almeno tre svolgono un ruolo metropolitano: il subsistema di Velletri per l'amministrazione della giustizia, i servizi sanitari e la produzione agricola; il subsistema di Colferro per i servizi per l'ambiente, per i servizi scolastici e per le produzioni industriali di processo; il subsistema di Frascati per le attività di ricerca scientifica e per le infrastrutture di trasporto (Ciampino). La produzione agricola eccedente il fabbisogno assegna poi un ruolo significativo anche al subsistema di Palestrina.

Gli obiettivi fissati per il 2015, in primo luogo, propongono di ridurre il deficit di offerta complessiva in tutti e quattro i subsistemi: in quello di Velletri dal 24% al 9%; in quello di Colferro dal 36% al 15%; in quello di Frascati dal 21% al 9%; in quello di Palestrina dal 57% al 35%.

Inoltre:

- nel subsistema di Velletri si propone di consolidare le attuali specializzazioni, ed anche di percorrere nuovi sentieri che potranno dare frutti dopo il 2015; in particolare il turismo, le attività culturali e per il tempo libero, i servizi per la salute ed il benessere;
- nel subsistema di Colferro dovrebbero prodursi le maggiori trasformazioni, a motivo dell'avvio di attività dell'Outlet (servizi al consumo) e del Parco di divertimento (servizi per il tempo libero) di Valmontone, della piattaforma logistica di Colferro e per l'effetto di traino che avranno sui servizi per il turismo, sul trasporto di passeggeri, e più in generale sull'intera economia e dunque sulla crescita del numero dei residenti.
- Se queste saranno le funzioni in più rapido sviluppo, tuttavia si dovrà puntare anche sull'industria di processo (oggi in declino), sull'industria delle costruzioni ed anche sull'agricoltura;
- nel subsistema di Frascati l'obiettivo è quello di consolidare il surplus di offerta di ricerca scientifica, invertendo la dinamica in atto verso il declino; di rafforzare le funzioni di distribuzione (soprattutto i servizi aeroportuali); di azzerare il deficit dei servizi per il turismo; di sviluppare i servizi per la cultura e il tempo libero, che dovrebbero garantire un'offerta superiore alla domanda locale;
- nel subsistema di Palestrina l'obiettivo è in primo luogo quello di migliorare le condizioni di vita dei residenti, rafforzando i servizi al consumo, la formazione scolastica e i servizi sanitari; e in secondo luogo quello di avviare questo territorio verso un processo di sviluppo economico e di integrazione nell'area metropolitana a cominciare dalle funzioni con le minori "barriere" di

ingresso: la produzione agricola e l'industria delle costruzioni; ma consolidando anche l'industria tradizionale, le funzioni di distribuzione, la stessa pubblica amministrazione (oggi fortemente deficitaria). Tra le funzioni strategiche un'attenzione particolare al turismo e ai servizi per la cultura e il tempo libero;

- nel subsistema di Pomezia l'obiettivo è quello di invertire la pericolosa tendenza al declino che caratterizza uno dei due subsistemi che lo compongono, quello di Pomezia; e di migliorare l'offerta del subsistema di Latina.

La specializzazione del subsistema di Pomezia è oggi plurima e dovrà conservare anche nel futuro questa sua articolazione positiva; le dinamiche tendenziali invece segnalano un fortissimo arretramento delle funzioni di produzione, in particolare dell'industria innovativa e dell'industria di processo, e un forte arretramento per le attività di ricerca e per i servizi alla produzione.

L'ipotesi programmatica si oppone dunque alla "semplificazione" dell'economia di Pomezia proponendo di rafforzare le funzioni di distribuzione, che rappresentano la funzione emergente del subsistema; ma contestualmente di consolidare i risultati raggiunti nelle funzioni strategiche e di rafforzare le funzioni di produzione, che hanno rappresentato la leva dello sviluppo locale negli ultimi cinquanta anni ed hanno contribuito in misura importante alla crescita dell'economia dell'intera provincia.

In particolare si propone di creare le condizioni per un rilancio dell'industria innovativa (in forte ridimensionamento) e di sostenere l'industria di processo.

La quantificazione analitica della ipotesi tendenziale e della proposta programmatica è esplicitata nella Tab.1.6/n.11.

Il ruolo che i diversi poli di offerta di funzioni ricoprono nel territorio provinciale e la configurazione e il rilievo della rete relazionale, dovranno programmaticamente evolvere verso un più ampio e più intenso funzionamento metropolitano.

In primo luogo si dovrà elevare il rango del polo di Colferro-Valmontone e di quello di Tivoli-Guidonia Montecelio³³, che dovrebbero assumere un rilievo metropolitano, ovvero "offrire" funzioni all'area metropolitana, mentre oggi hanno rilievo di sistema ed un rapporto di sostanziale subordinazione rispetto a Roma; in secondo luogo si dovrà rafforzare l'economia di Palestrina, che dovrebbe assumere un ruolo di sistema; in terzo luogo si dovrà integrare e rendere più efficiente la "rete relazionale" che, in tal modo, dovrà rafforzarsi (intensità) ed estendersi (nuove polarità interessate).

In particolare dovrà innalzarsi il livello di complessità delle relazioni (ossia: intensità, dinamicità, bidirezionalità, non prevedibilità) tra i comuni sotto elencati, livello che attualmente è basso e, che dovrà raggiungere il valore medio:

- Roma / Monterotondo-Mentana / Fiano R.- Montelibretti
- Roma / Tivoli-Guidonia Montecelio

³³ La forte integrazione economico-sociale tra questi due comuni dovrà essere ulteriormente rafforzata così da dar luogo ad un'unica polarità

- Roma / Colferro-Valmontone
- Roma / Velletri
- Fiano Romano-Montelibretti / Monterotondo-Mentana
- Monterotondo-Mentana / Tivoli-Guidonia Montecelio.

Dovrà inoltre dovrà instaurarsi uno scambio attualmente quasi nullo tra:

- Tivoli-Guidonia Montecelio / Colferro-Valmontone
- Bracciano / Fiumicino
- Bracciano / Fiano Romano-Montelibretti
- Velletri / Palestrina
- Pomezia / Anzio-Nettuno;

Gli scambi dovranno raggiungere il livello medio tra Tivoli-Guidonia Montecelio e Colferro-Valmontone, mentre potranno permanere al livello basso tra gli altri comuni; dovranno inoltre continuare a mantenersi sul livello alto le relazioni tra:

- Roma / Civitavecchia
- Roma / Fiumicino
- Roma / Pomezia
- Civitavecchia / Fiumicino
- Fiumicino / Pomezia;

Mentre dovranno essere ulteriormente intensificate le relazioni tra la provincia e il resto del mondo.

Il confronto tra la situazione relativa al 2001 e quella relativa al 2015 che sintetizza il risultato delle trasformazioni programmatiche è illustrato dalle fig.1.5/n.13 e 1.6/n.17 (cfr. fig. 1.6/n.15 e 1.6/n.16).

Tabella 1.6/n. 11 Offerta di funzioni nella Provincia di Roma, nei sistemi locali e nei sub-sistemi locali nel 2015 (ipotesi tendenziale e programmatica)

Funzione	Provincia di Roma		SL Roma		SL Civitavecchia		Sub-SL Civitavecchia		Sub-SL Bracciano-Fiaticino	
	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.
Funzioni di mantenimento	10,9	6,7	24,7	13,3	3,3	-7,3	1,2	0,7	4,0	-10,0
Servizi al consumo	5,4	8,2	19,5	15,0	2,7	0,0	2,9	0,0	2,6	0,0
Scuola	-9,8	-2,7	-18,7	-5,0	47,1	2,6	3,9	10,0	62,0	0,0
Sanità	37,1	14,6	73,2	30,0	-40,0	-24,4	-3,3	-8,0	-52,7	-30,0
Funzioni di produzione	-58,2	-54,5	-64,7	-66,7	-44,3	-44,6	-29,3	-53,3	-49,4	-41,7
Agricoltura	-58,0	-49,2	-97,1	-90,0	-6,0	19,8	31,2	-10,0	-18,8	30,0
Trasformazione agricola	-79,6	-76,3	-94,8	-90,0	27,8	-13,0	96,9	-80,0	4,0	10,0
Innovativa	-72,2	-28,1	-66,1	-30,0	-89,4	-80,0	-96,9	-80,0	-86,8	-80,0
Processo	-73,5	-80,8	-72,8	-90,0	-94,9	-79,8	-100,0	-50,0	-93,1	-90,0
Tradizionale	-79,6	-71,6	-82,3	-75,0	-84,4	-87,4	-75,6	-80,0	-87,4	-90,0
Costruzioni	13,4	-21,4	24,9	-25,0	-18,7	-27,4	-31,6	-20,0	-14,3	-30,0
Funzioni di distribuzione	57,2	102,1	31,4	56,7	603,8	812,5	138,0	266,7	763,8	1.000,0
Servizi alla distribuzione	17,2	29,1	29,3	20,0	-43,2	141,2	-53,4	-30,0	-39,7	200,0
Stazioni centro merci	116,7	228,2	57,5	90,0	1.303,1	2.139,8	533,9	800,0	1.567,2	2.600,0
Trasporto merci e passeggeri	37,7	48,9	7,3	60,0	551,5	156,5	-66,3	30,0	763,8	200,0
Funzioni amministrative	113,0	79,8	165,6	130,0	77,8	9,7	342,4	140,0	-13,1	-35,0
Pubblica Amministrazione	144,2	58,4	228,8	100,0	1,8	-20,0	-25,3	-20,0	11,1	-20,0
Giustizia	81,8	101,2	102,4	160,0	153,7	39,5	710,0	300,0	-37,3	-50,0
Funzioni strategiche	92,3	104,3	150,0	159,4	-32,6	-19,0	5,5	-12,5	-45,6	-21,3
Direzionalità	207,0	218,0	330,4	350,0	-28,4	20,0	23,9	20,0	-46,4	20,0
Ricerca	189,7	248,0	266,1	315,0	-94,6	-90,0	-78,9	-90,0	-100,0	-90,0
Università	54,8	57,1	124,0	130,0	-100,0	-74,9	-100,0	-60,0	-100,0	-80,0
Cultura e tempo libero	147,8	124,1	230,9	180,0	-35,2	10,0	-13,2	10,0	-42,8	10,0
Salute	-55,6	-29,0	-55,1	-40,0	-39,2	-32,1	-28,6	20,0	-42,9	-50,0
Servizi alla produzione	92,8	109,8	153,9	180,0	-29,8	-32,6	-84,9	-40,0	-10,9	-30,0
Servizi per l'ambiente	54,7	36,2	61,8	60,0	38,8	5,1	338,3	20,0	-64,0	0,0
Turismo	47,3	69,9	87,7	100,0	28,1	42,3	-12,7	20,0	42,1	50,0
TOTALE	43,0	47,7	61,4	58,5	121,6	150,3	91,5	68,3	131,9	178,4

Tabella 1.6/n. 11 Offerta di funzioni nella Provincia di Roma, nei sistemi locali e nei sub-sistemi locali nel 2015 (ipotesi tendenziale e programmatica)

Funzione	SL Fiano Romano		Sub-SL Fiano Romano		Sub-SL Monterotondo		SL Tivoli		Sub-SL Tivoli		Sub-SL Subiaco	
	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.
Funzioni di mantenimento	-30,2	-12,6	-5,3	5,0	-35,9	-16,7	-28,1	-5,8	-32,8	-6,7	1,8	0,0
Servizi al consumo	-27,4	-4,7	34,1	40,0	-41,5	-15,0	-51,8	-10,0	-50,4	-10,0	-60,6	-10,0
Scuola	7,1	-3,1	34,7	5,0	0,8	-5,0	-3,3	1,4	-8,6	0,0	30,2	10,0
Sanità	-70,3	-30,0	-84,8	-30,0	-67,0	-30,0	-29,2	-8,6	-39,5	-10,0	35,8	0,0
Funzioni di produzione	-27,2	-39,1	34,7	19,2	-41,4	-52,5	-52,7	-31,7	-57,9	-33,3	-19,4	-21,7
Agricoltura	167,4	100,2	481,2	450,0	95,6	20,0	36,0	20,4	-4,7	0,0	293,8	150,0
Trasformazione agricola	-95,2	-88,1	-74,4	-80,0	-100,0	-90,0	-91,8	-55,9	-90,5	-60,0	-100,0	-30,0
Innovativa	-65,1	-61,9	-39,6	-70,0	-70,9	-60,0	-91,4	-46,8	-90,8	-40,0	-95,3	-90,0
Processo	-93,1	-90,0	-77,3	-90,0	-96,7	-90,0	-84,3	-55,4	-87,8	-50,0	-62,1	-90,0
Tradizionale	-71,3	-75,0	-71,6	-75,0	-71,3	-75,0	-49,3	-40,0	-43,2	-40,0	-88,2	-40,0
Costruzioni	-5,9	-20,0	-9,9	-20,0	-5,0	-20,0	-35,4	-12,7	-30,7	-10,0	-64,9	-30,0
Funzioni di distribuzione	6,3	76,0	160,4	116,7	-29,0	66,7	-9,9	20,6	-2,3	33,3	-58,4	-60,0
Servizi alla distribuzione	53,5	50,0	110,5	50,0	40,4	50,0	-1,0	118,7	9,5	150,0	-67,9	-80,0
Stazioni centro merci	-54,3	200,0	41,0	200,0	-76,1	200,0	-9,1	-36,8	-3,1	-30,0	-46,7	-80,0
Trasporto merci e passeggeri	19,8	-22,0	329,7	100,0	-51,2	-50,0	-19,7	-20,0	-13,2	-20,0	-60,8	-20,0
Funzioni amministrative	-46,6	-20,4	12,9	65,0	-60,3	-40,0	-36,8	-37,7	-37,8	-35,0	-30,5	-55,0
Pubblica Amministrazione	-45,6	-20,0	-56,3	-20,0	-43,2	-20,0	-45,5	-20,0	-58,9	-20,0	38,9	-20,0
Giustizia	-47,6	-20,9	82,2	150,0	-77,4	-60,0	-28,1	-55,4	-16,7	-50,0	-100,0	-90,0
Funzioni strategiche	-20,8	-2,9	-78,9	-10,0	-7,5	-1,3	-66,3	-3,3	-61,9	2,5	-94,6	-40,0
Direzionalità	-27,4	-11,2	-82,8	-60,0	-14,7	0,0	-100,0	-46,8	-100,0	-40,0	-100,0	-90,0
Ricerca	293,5	259,3	-100,0	300,0	383,6	250,0	-67,0	-30,9	-61,8	-20,0	-100,0	-100,0
Università	-99,4	-83,7	-100,0	-100,0	-99,2	-80,0	-99,6	-82,7	-99,6	-80,0	-100,0	-100,0
Cultura e tempo libero	-31,9	-15,6	-100,0	-40,0	-16,3	-10,0	-42,7	-10,5	-40,2	-20,0	-59,1	50,0
Salute	-71,0	-60,0	-54,5	-60,0	-74,8	-60,0	-100,0	165,9	-100,0	200,0	-100,0	-50,0
Servizi alla produzione	-57,3	-41,9	-54,8	-50,0	-57,8	-40,0	-63,4	-45,4	-58,0	-40,0	-97,9	-80,0
Servizi per l'ambiente	-100,0	-41,9	-100,0	-50,0	-100,0	-40,0	12,1	-4,1	29,7	0,0	-100,0	-30,0
Turismo	-73,1	-28,1	-39,0	-20,0	-80,9	-30,0	-69,9	28,2	-65,2	20,0	-100,0	80,0
TOTALE	-23,7	0,2	24,8	39,2	-34,8	-8,8	-38,8	-11,6	-38,5	-7,8	-40,2	-35,3

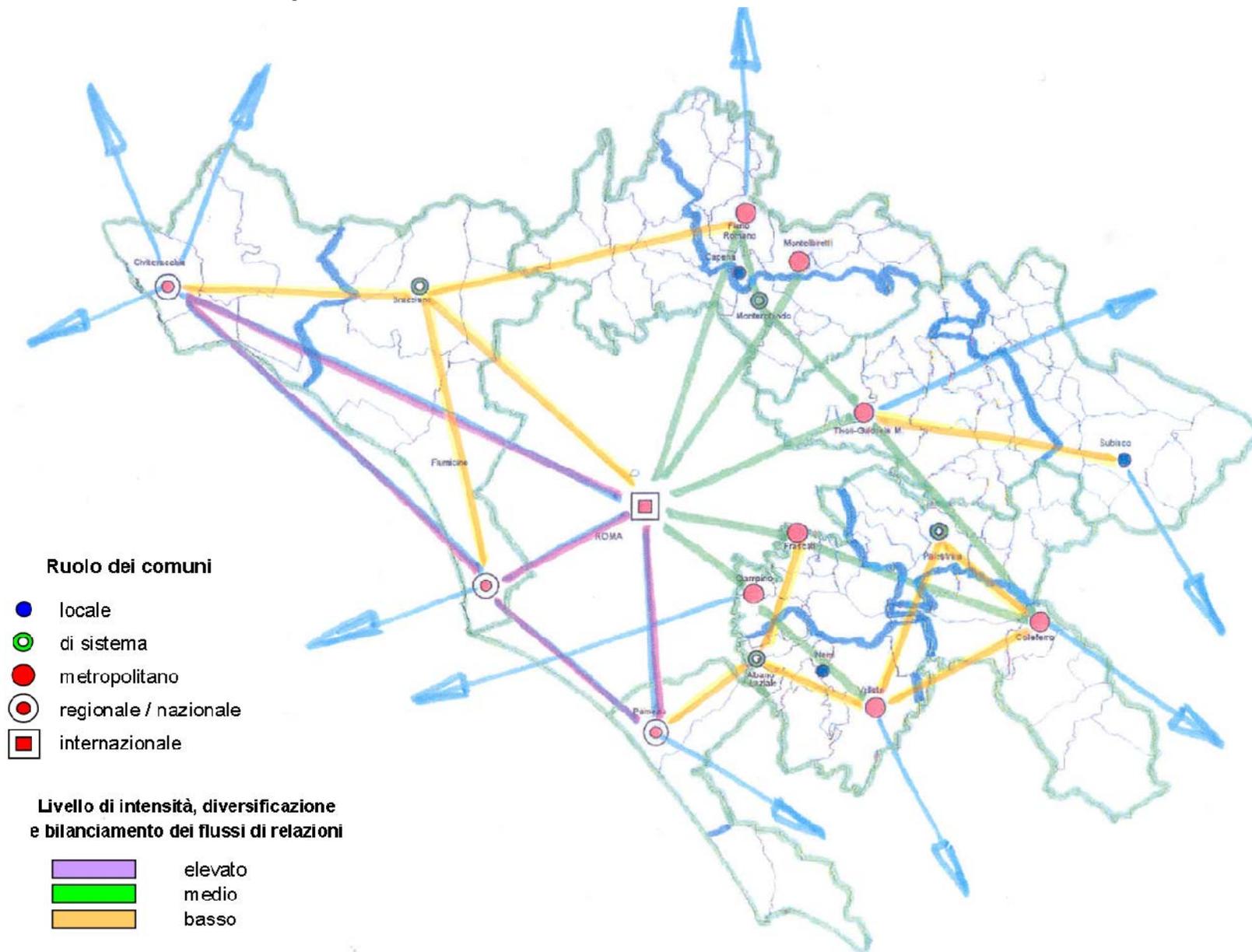
Tabella 1.6/n. 11 Offerta di funzioni nella Provincia di Roma, nei sistemi locali e nei sub-sistemi locali nel 2015 (ipotesi tendenziale e programmatica)

Funzione	SL Velletri		Sub-SL Velletri		Sub-SL Colferro		Sub-SL Frascati		Sub-SL Palestrina	
	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.
Funzioni di mantenimento	-16,6	-0,9	5,0	10,0	-22,6	3,3	-25,5	-10,0	-36,3	-8,3
Servizi al consumo	-27,9	-7,3	-23,5	-10,0	-52,0	15,0	-16,5	-10,0	-37,3	-15,0
Scuola	4,7	4,0	8,3	0,0	20,1	15,0	-4,4	0,0	2,0	10,0
Sanità	-26,6	0,5	30,4	40,0	-35,7	-20,0	-55,6	-20,0	-73,5	-20,0
Funzioni di produzione	-44,8	-33,4	-39,1	-23,3	-25,9	-14,2	-66,0	-54,2	-32,5	-30,0
Agricoltura	17,0	33,7	79,1	90,0	9,5	15,0	-48,3	-20,0	24,6	40,0
Trasformazione agricola	-58,4	-40,6	-60,7	-30,0	-74,8	-70,0	-100,0	-50,0	33,5	-20,0
Innovativa	-89,1	-57,2	-85,0	-40,0	-100,0	-40,0	-89,0	-70,0	-87,9	-80,0
Processo	-56,2	-64,3	-82,7	-70,0	110,5	40,0	-79,7	-90,0	-96,5	-90,0
Tradizionale	-73,6	-65,1	-72,3	-70,0	-75,2	-50,0	-73,2	-75,0	-75,6	-50,0
Costruzioni	-8,5	-6,9	-12,8	-20,0	-25,2	20,0	-5,4	-20,0	7,2	20,0
Funzioni di distribuzione	-29,5	-20,0	-22,8	-40,0	-61,7	-16,7	0,3	6,7	-70,3	-33,3
Servizi alla distribuzione	-37,9	-31,0	-42,2	-50,0	-51,8	0,0	-22,0	-20,0	-47,3	-40,0
Stazioni centro merci	-31,9	-16,9	-13,2	-40,0	-100,0	-40,0	15,2	30,0	-97,6	-40,0
Trasporto merci e passeggeri	-18,8	-12,1	-12,9	-30,0	-33,2	-10,0	7,7	10,0	-65,9	-20,0
Funzioni amministrative	-15,2	-17,6	19,3	40,0	-60,4	-55,0	8,2	-40,0	-85,8	-55,0
Pubblica Amministrazione	-57,6	-20,0	-51,2	-20,0	-29,2	-20,0	-65,2	-20,0	-78,4	-20,0
Giustizia	27,3	-15,1	89,8	100,0	-91,5	-90,0	81,6	-60,0	-93,2	-90,0
Funzioni strategiche	-31,3	0,2	-46,6	-28,8	70,3	8,8	-39,8	53,8	-67,8	-48,8
Direzionalità	-75,3	-55,4	-36,0	-40,0	-80,4	-40,0	-100,0	-70,0	-100,0	-70,0
Ricerca	-0,9	162,3	-35,4	-70,0	-100,0	-80,0	122,7	650,0	-80,2	-90,0
Università	-98,8	-83,5	-100,0	-100,0	-95,2	-100,0	-100,0	-50,0	-97,2	-100,0
Cultura e tempo libero	-57,6	32,0	-70,3	10,0	-76,4	200,0	-41,2	10,0	-48,4	-20,0
Salute	-43,4	-19,2	16,5	10,0	-76,6	-60,0	-59,6	-20,0	-100,0	-40,0
Servizi alla produzione	-43,4	-31,8	-54,7	-30,0	-51,4	-40,0	-11,6	-20,0	-72,9	-50,0
Servizi per l'ambiente	123,5	-6,6	-32,4	-10,0	1.110,7	150,0	-100,0	-70,0	36,4	-10,0
Turismo	-54,4	4,0	-60,3	0,0	-68,4	40,0	-28,3	0,0	-79,6	-10,0
TOTALE	-27,5	-14,3	-16,8	-8,4	-20,0	-14,8	-24,5	-8,8	-58,5	-35,1

Tabella 1.6/n. 11 Offerta di funzioni nella Provincia di Roma, nei sistemi locali e nei sub-sistemi locali nel 2015 (ipotesi tendenziale e programmatica)

Funzione	SL Pomezia		Sub-SL Pomezia		Sub-SL Latina	
	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.	2015 tendenz.	2015 program.
Funzioni di mantenimento	-40,0	-8,4	-50,8	-10,0	-27,7	-6,7
Servizi al consumo	-29,8	0,0	-24,2	0,0	-36,3	0,0
Scuola	-13,2	0,0	-43,3	0,0	21,4	0,0
Sanità	-77,2	-25,3	-85,0	-30,0	-68,1	-20,0
Funzioni di produzione	-51,1	1,7	-73,3	46,7	-25,5	-50,0
Agricoltura	-63,5	-54,7	-58,6	-50,0	-69,2	-60,0
Trasformazione agricola	-7,5	-84,7	-100,0	-80,0	98,7	-90,0
Innovativa	-86,0	213,8	-100,0	400,0	-69,9	0,0
Processo	-69,9	-11,9	-87,2	30,0	-50,0	-60,0
Tradizionale	-89,6	-43,3	-94,1	-20,0	-84,4	-70,0
Costruzioni	10,2	-9,3	-0,1	0,0	22,0	-20,0
Funzioni di distribuzione	76,3	47,5	188,8	126,7	-52,9	-43,3
Servizi alla distribuzione	43,2	25,5	123,6	100,0	-49,1	-60,0
Stazioni centro merci	141,5	79,0	351,7	200,0	-100,0	-60,0
Trasporto merci e passeggeri	44,2	38,1	91,1	80,0	-9,7	-10,0
Funzioni amministrative	2,7	-17,0	22,9	-10,0	-20,4	-25,0
Pubblica Amministrazione	-56,7	-20,0	-49,7	-20,0	-64,8	-20,0
Giustizia	62,2	-14,0	95,5	0,0	24,1	-30,0
Funzioni strategiche	-30,3	38,8	-6,0	103,1	-58,1	-35,0
Direzionalità	-97,9	-53,3	-96,0	-30,0	-100,0	-80,0
Ricerca	36,7	332,3	147,3	700,0	-90,3	-90,0
Università	-89,6	-73,3	-88,1	-50,0	-91,2	-100,0
Cultura e tempo libero	35,5	66,7	103,8	90,0	-43,0	40,0
Salute	-55,8	-50,0	-36,0	-50,0	-78,6	-50,0
Servizi alla produzione	-12,2	61,6	51,1	150,0	-84,9	-40,0
Servizi per l'ambiente	-17,2	0,0	-100,0	0,0	77,9	0,0
Turismo	-41,6	26,6	-30,1	15,0	-54,8	40,0
TOTALE	-8,5	12,5	16,3	51,3	-36,9	-32,0

Figura 1.6/ n. 17 : Ruolo dei comuni della provincia di Roma e rete relazionale nel 2015.



1.7 Le linee strategiche per lo sviluppo

La carenza di buone condizioni localizzative, che consentirebbero alle imprese di operare in modo efficiente e dunque di occupare posizioni competitive forti sul mercato più ampio, è stata, nel nostro paese e in alcune aree della nostra regione, parzialmente superata negli ultimi cinquanta anni ricorrendo ampiamente ad aiuti di stato. Tali aiuti, particolarmente elevati nel Mezzogiorno e fino agli anni ottanta ma non irrilevanti anche negli anni più recenti, hanno interessato anche alcune aree del Lazio e della provincia di Roma.

I nuovi orientamenti dell'Unione Europea tendono a ridurre l'ampiezza e l'intensità degli aiuti di stato in tutta l'Unione e in particolare nelle aree che, come il Lazio, non manifestano mediamente segni di gravi difficoltà economiche.

Questo significa che la Regione e la Provincia di Roma vedono accrescere il loro ruolo e le loro responsabilità nel condurre azioni che favoriscano l'efficienza localizzativa per le imprese all'interno di un più ampio piano strategico³⁴ di sviluppo.

Il PTPG può e deve contribuire in questa direzione indicando oltre agli scenari programmatici della provincia e dei diversi sistemi e sottosistemi locali che la compongono, anche le condizioni localizzative (di larga massima) che consentono il raggiungimento degli obiettivi di piano.

L'analisi funzionale contribuisce a queste finalità specificando quali siano le relazioni, causali e funzionali³⁵, che connettono tra loro le differenti funzioni dilatando il concetto di filiera, e quali siano (in questa prospettiva) le condizioni localizzative/operative che offrono vantaggi competitivi.

³⁴ E' di questi giorni la presentazione di una prima stesura del Documento Strategico Preliminare 2007-2013 da parte della Regione Lazio, nella quale, tra l'altro sono condivisi alcuni punti centrali della strategia del PTPG della provincia di Roma; tra questi (pagg. 61 e 62):

- lo sviluppo autocentrato dei sistemi territoriali locali che compongono la regione;
- la diffusione dell'innovazione e l'incremento della qualità delle produzioni;
- la riduzione dei costi di transazione da ottenere anche attraverso una più efficiente allocazione spaziale delle domande e dell'offerta di lavoro;
- la più efficiente allocazione spaziale dell'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni causali (prossimità geografica), come ad esempio trasporto di persone, attività turistiche, attività culturali, attività produttive hi-tech, attività di ricerca, università, ecc;
- la più efficiente accessibilità all'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni di prossimità (geografica e organizzative) e in particolare ai servizi pubblici, da raggiungere non solo attraverso le reti di trasporto, ma anche e quanto più possibile attraverso la rete telematica;
- l'accrescimento dell'attrattività della regione per le attività economiche ad elevata complessità relazionale (direzionalità, politica internazionale, produzione culturale, ricerca, produzioni innovative, ecc.), da raggiungere anche attraverso la riqualificazione urbana ed il miglioramento dell'offerta di servizi alla popolazione (scuola, università, servizi al consumo, sanità, salute, attività culturali e ricreative).

Non dimenticando che competitività e coesione riguardano il sistema sociale, economico e territoriale regionale nella sua interezza, sia pur nella pluralità delle sue componenti (sistemi locali), la strategia unitaria deve trovare un'adeguata declinazione con riferimento alle differenti realtà in una serie di programmi specifici, locali e trasversali, non ordinati gerarchicamente e che tuttavia affrontino prioritariamente i problemi di maggior rilievo:

- lo sviluppo dualistico della regione;
- la "stagnazione tecnologica";
- il rafforzamento delle identità locali;
- l'inclusione delle aree deboli (comuni delle cinture urbane e aree interne) e delle fasce di popolazione deboli (partecipazione al lavoro, formazione permanente, accesso ai servizi).

³⁵ E cioè quali sono le precondizioni necessarie ma non sufficienti (causali), ovvero le relazioni durante fasi produttive (funzionali) che legano tra loro le diverse funzioni.

Le proiezioni programmatiche dell'offerta di funzioni dei diversi subsistemi locali al 2015 tengono, ovviamente, conto anche del contesto relazionale locale, metropolitano e nazionale e, nei casi nei quali si è rilevato un deficit relazionale, si è data indicazione sulla necessità di innalzare il livello delle relazioni tra i diversi poli, subsistemi, sistemi, ecc.

Il quadro programmatico al 2015 risulta dunque compiutamente descritto dalla quantificazione dell'offerta di funzioni e del livello relazionale delle, e tra le, diverse aree che formano la provincia; tuttavia non è inutile specificare quale dovrebbe essere la struttura dell'offerta di funzioni localizzate o facilmente accessibili che consenta l'insediamento competitivo delle attività che programmaticamente si vogliono sviluppare, e quindi quali potrebbero essere le azioni che favoriscano gli assetti competitivi.

Una prima condizione necessaria (ma non sufficiente) perché la maggior parte delle attività produttive possa trovare una localizzazione efficiente è che l'offerta locale di funzioni di mantenimento sia sufficiente; vale a dire che la presenza di servizi al consumo, di scuola e di servizi sanitari consenta alla popolazione residente di vivere in condizioni di non disagio nella fruizione di servizi primari.

In alcuni contesti territoriali si è rilevata una carenza più o meno grave dell'offerta di questi servizi che dovrà essere colmata attraverso gli specifici piani di settore. In particolare si fa riferimento ai subsistemi di Tivoli, Subiaco e Palestrina per quanto concerne i servizi al consumo, ed ai subsistemi di Bracciano-Fiumicino, Fiano Romano, Monterotondo, Tivoli, Palestrina e Pomezia per quanto concerne i servizi sanitari. E' utile ricordare che prioritariamente l'equilibrio tra domanda e offerta locale di servizi primari può essere ricercato a livello di sistema locale.

Ma le sfide per l'economia provinciale si giocheranno soprattutto su altri terreni, che sinteticamente si possono definire: dell'innovazione, della produzione culturale, del turismo, della direzionalità, dei servizi alla produzione. La crescita e la qualità di queste funzioni sono connesse alla presenza nella medesima area di altre funzioni con le quali sussistono relazioni di tipo causale o funzionale; ed anche all'efficienza delle relazioni con altre funzioni localizzate in aree più lontane e nel mondo.

A – L'innovazione

L'efficiente localizzazione delle attività produttive industriali innovative dipende da una pluralità di condizioni che riguardano, oltre l'offerta di servizi primari alla popolazione, anche la presenza, nella medesima area (subsistema) o in aree prossime, di:

- attività produttive innovative, il che spinge verso una concentrazione territoriale degli insediamenti;
- servizi alla distribuzione e di trasporto di passeggeri e merci;
- servizi alla produzione;
- direzionalità.

E' poi necessaria una rete relazionale efficiente (e cioè deve essere garantita la prossimità organizzativa) con i centri di ricerca e l'università; ma anche in questi casi la vicinanza geografica può rappresentare un ulteriore vantaggio competitivo.

La crescita delle produzioni innovative è programmaticamente prevista nei subsistemi di Roma, Pomezia, Latina e Tivoli; è opportuno continuare nell'azione di concentrazione localizzativa di queste attività offrendo non solo e non tanto specifiche aree attrezzate, quanto piuttosto promuovendo lo sviluppo e l'integrazione delle funzioni complementari, che pure potrebbero trovare nei subsistemi locali specifiche aree di localizzazione. E' superfluo sottolineare che il tessuto relazionale deve essere reso efficiente; questo significa naturalmente garantire l'accessibilità e la mobilità, ma significa anche creare le condizioni che facilitino l'incontro e lo scambio.

Se si considera che le funzioni complementari (ausiliarie e sussidiarie) sono localizzate oltre che nei medesimi subsistemi, anche nei subsistemi di: Fiano Romano, Monterotondo e Frascati, si comprende che la rete relazione deve estendersi a questi subsistemi; come pure al resto del mondo per quanto attiene la ricerca e l'università.

Aree di concentrazione e rete relazionale danno luogo ad una sorta di "distretto dell'innovazione" che si estende in almeno otto subsistemi (Roma, Tivoli, Pomezia, Latina, Frascati, Fiano Romano, Monterotondo, Bracciano-Fiumicino) appartenenti alla provincia di Roma e in altri localizzati nella provincia di Rieti, Latina e Frosinone.

B – La produzione e fruizione culturale

La produzione culturale e l'offerta di servizi per la cultura e il tempo libero è la seconda grande area funzionale per la quale l'ipotesi programmatica propone una forte crescita. Questa dovrebbe interessare principalmente i subsistemi di Roma e Colleferro, che vedrebbero ulteriormente rafforzato il proprio ruolo, e in minor misura, tutti i subsistemi. Questi dovranno migliorare la loro offerta anche per le connessioni che le attività culturali hanno con altre funzioni da sviluppare nel territorio. In particolare, i subsistemi dove l'offerta di servizi per la cultura, lo sport e il tempo libero dovrebbero essere significativamente rafforzata, tanto da rappresentare luoghi di produzione e di fruizione per un'utenza notevolmente più numerosa di quella locale, sono quelli di Civitavecchia e Bracciano-Fiumicino; Tivoli e Subiaco; Frascati, Velletri e Latina.

Le attività culturali comprendono tutta l'area della produzione cinematografica e di video, le attività radio televisive, le creazioni artistico-letterarie, ma anche le agenzie di stampa, l'organizzazione di eventi, la gestione di spazi museali e di impianti sportivi, ecc.; si comprende che queste attività sono strettamente connesse con il turismo, ma sono anche fortemente collegate alla popolazione e alla qualità residenziale. Sono attività molto articolate e assai spesso connesse tra loro da strette relazioni che si sviluppano sia su scale territoriali ridotte (a livello di subsistema e di sistema), sia a scala nazionale e internazionale. Gli aspetti organizzativi (relazionali) sono spesso prevalenti su quelli materiali (disponibilità di strutture specifiche, spazi, trasporti, ecc) i quali però costituiscono dei vincoli causali.

Come avviene per le attività innovative, anche in quelle culturali, sportive, ecc., la componente forte da promuovere è quella immateriale, la quale si intreccia con l'università, con la scuola, con il turismo, nonché con le produzioni tradizionali, anche agricole e con il paesaggio. Ma altrettanto importanti sono le scelte

localizzative, soprattutto in riferimento ai luoghi di fruizione. Si deve considerare l'importanza che la cultura, lo sport, le attività per il tempo libero ricoprono come luogo di incontro e di intreccio di relazioni interpersonali, che sono oggi considerate il catalizzatore della crescita di molte attività economiche e soprattutto di quelle più innovative e creative. Le attività culturali rappresentano il completamento e il presupposto della direzionalità, della ricerca, dell'università, della scuola, dei servizi per la salute, del turismo, dell'industria innovativa; debbono dunque essere presenti nei medesimi luoghi dove insistono queste attività o essere rese facilmente accessibili attraverso una efficiente rete relazionale nei casi di luoghi (e attività) rari o unici.

Tutta la provincia, come si è già scritto, è o deve essere interessata dai servizi culturali, con addensamenti a Roma e nel subsistema di Colferro, ma in misura inferiore anche nei luoghi di concentrazione delle funzioni connesse a quelle culturali ed in particolare nei subsistemi di Tivoli, Civitavecchia, Frascati e Pomezia.

C – Il turismo

I servizi per il turismo sono un'altra grande opportunità per l'economia della provincia e possono rappresentare il sentiero locale su cui orientare lo sviluppo di alcuni subsistemi, in misura prevalente o affiancato ad altri percorsi. Nei subsistemi di Subiaco e Colferro, innanzitutto, e poi nei subsistemi di Velletri, Frascati, Palestrina, Monterotondo e via via tutti gli altri.

E' di tutta evidenza che il turismo è connesso, oltre che con il patrimonio artistico/ambientale/storico locale, anche ad una pluralità di altre funzioni, come la direzionalità, la ricerca, l'università, l'offerta di servizi per la salute, la manutenzione dell'ambiente. E' caratterizzato inoltre da relazioni funzionali di prossimità geografica con i servizi al consumo, con le infrastrutture di trasporto, con i servizi di trasporto delle persone, con l'offerta di servizi culturali e per il tempo libero, e da relazioni funzionali di prossimità organizzativa con il turismo stesso.

Le attività turistiche, assieme alle produzioni innovative, alla direzionalità, alle attività culturali e ai servizi alla produzione, sono quelle che attivano il tessuto relazionale più ampio (cioè che interessa una moltitudine di funzioni): sono dunque attività che presentano notevoli barriere di ingresso; ma proprio a ragione delle relazioni funzionali che intrattengono con numerose altre attività, sono anche fra quelle che hanno un più elevato impatto sulle economie locali.

Le condizioni da creare per sviluppare il turismo sono dunque restrittive, si giocano soprattutto sul terreno delle attività immateriali e delle relazioni che, per questo motivo, dovranno essere potenziate e rese efficienti all'interno della stessa provincia tra i diversi subsistemi, e con il resto del mondo; tenendo sempre presente che per sviluppare il turismo non ci si deve occupare solo di turismo, ma, come più volte ripetuto, si deve "governare" una pluralità di funzioni, dai trasporti aerei, alla congressualità, dai business park alle produzioni tipiche, dalle riserve naturali ai festival culturali, ecc.

D – La direzionalità

La direzionalità è una ulteriore funzione strategica di particolare importanza per il futuro dell'economia della provincia, non solo e non tanto per gli effetti diretti (in termini di addetti o di valore aggiunto prodotto) quanto più per la capacità di questa funzione di promuovere la crescita e l'innalzamento di livello dell'intera economia.

L'insediamento di attività direzionali³⁶ è subordinato a numerosi vincoli, che riguardano: l'offerta di funzioni di mantenimento (che deve essere soddisfacente), di infrastrutture e servizi di trasporto di persone, di funzioni nella pubblica amministrazione, di offerta culturale e di qualità ambientale, di alta formazione e di servizi alla produzione. Non tutti i luoghi e non tutti i subsistemi dell'area metropolitana sono pertanto idonei ad accogliere questa funzione; tuttavia c'è una direzionalità internazionale (vale a dire il cui ambiente transazionale è internazionale) e una direzionalità nazionale, regionale e, al diverso livello di apertura, si collega un differente ventaglio dei vincoli localizzativi; pertanto si possono (si devono) individuare altri ambiti, oltre Roma, nei quali favorire insediamenti direzionali di dimensioni e caratteristiche diverse da quelle di Roma ed anche fra di loro.

I vincoli localizzativi si declinano su più livelli e consentono di indicare come luoghi nei quali promuovere insediamenti direzionali anche i subsistemi di Civitavecchia, Bracciano-Fiumicino, Monterotondo, Tivoli e Frascati; e ancora su un livello più basso, i subsistemi di Pomezia, Velletri e Colferro.

Sebbene su livelli diversi di offerta e di qualità dell'offerta, tutti i vincoli localizzativi su ricordati permangano validi, e dunque insediamenti direzionali possono essere attivati solo contestualmente al raggiungimento di idonee soglie di offerta relative alle altre funzioni, e in particolare accessibilità, mobilità, qualità ambientale, servizi alla produzione.

E – I servizi alla produzione

I servizi alla produzione³⁷ rappresentano, perlomeno dal punto di vista quantitativo, la funzione sulla quale puntare di più per promuovere la crescita dell'economia provinciale. I servizi alla produzione formano il tessuto connettivo tra le attività economiche; l'ambiente specifico che, a ragione della sua diversificazione e completezza, può rappresentare il fattore chiave dello sviluppo o, al contrario, l'origine di un appesantimento dei costi aziendali e di una scarsa competitività.

Soprattutto in riferimento alle attività produttive innovative, i contesti operativi più efficienti sono quelli nei quali le imprese e le istituzioni riescono a deverticalizzarsi e ad esternalizzare le attività complementari, ausiliarie e sussidiarie, conservando all'interno solo le attività chiave ed esclusive. Esternalizzare i servizi alla produzione rappresenta non solo un risparmio nei costi aziendali, ma anche una spinta verso l'innovazione, derivante dall'utilizzazione di servizi specializzati e più avanzati di quelli interni.

³⁶ Quelle cui esplicitamente si fa riferimento nell'analisi sviluppata in precedenza e esplicitate nell'appendice, ed anche in generale la direzionalità di tutte le attività economiche.

³⁷ Nei servizi alla produzione sono comprese numerose attività ampiamente differenziate per tecnologia, modelli organizzativi, mercati, ecc; tra queste: le banche e i servizi finanziari, le assicurazioni e le attività immobiliari, le telecomunicazioni e l'informatica, gli studi professionali, i servizi di fornitura di personale, le attività di consulenza, ecc.

L'ampiezza e la ricchezza dei servizi alla produzione è una delle principali fonti di competitività, e la loro presenza e accessibilità costituisce uno dei più importanti differenziali tra i luoghi di produzione.

Inoltre i servizi alla produzione non si rivolgono esclusivamente a imprese e istituzioni, ma anche ai cittadini, e dunque si integrano non solo con le attività economiche, ma anche con la popolazione residente e costituiscono un fattore di qualificazione delle aree residenziali.

I servizi alla produzione rappresentano dunque anche un elemento di congiunzione e di integrazione tra residenze e attività produttive, ed un adeguato bilanciamento della loro offerta tra i due mercati rappresenta una leva importante per lo sviluppo locale economico e sociale. Considerata l'ampiezza della gamma e i diversi livelli di mercato dei servizi alla produzione non è possibile fornire indicazioni puntuali per i differenti contesti; un indirizzo di carattere generale è quello di avvicinare per quanto possibile i servizi ai destinatari, realizzando "isole" di servizi alla produzione all'interno delle aree di concentrazione produttiva ed anche assicurando spazi dispersi nelle aree residenziali, eventualmente in contenitori appositamente dedicati.

Lo scenario programmatico indica come subsistemi nei quali promuovere una crescita accelerata dell'offerta di servizi alla produzione i subsistemi di Civitavecchia, di Colferro, di Palestrina, di Monterotondo, di Subiaco; la eterogeneità dei contesti economici avverte che la natura e i mercati dei servizi in questione sono ben diversi nei subsistemi; come diverse sono le finalità che ci si propone di raggiungere con il loro potenziamento e le condizioni localizzative che si debbono loro offrire. I subsistemi indicati sono quelli nei quali l'offerta di servizi alla produzione deve rappresentare in modo esemplare, un traino per la crescita economica (Palestrina, Subiaco, Monterotondo) o un fattore di qualificazione degli insediamenti residenziali (Civitavecchia, Colferro), ma in tutti i subsistemi della provincia dovrà comunque essere agevolato l'insediamento di questi servizi per accrescere le dimensioni e l'ampiezza della loro offerta.

Figura 1.7/ n. 18 Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di servizi al consumo)

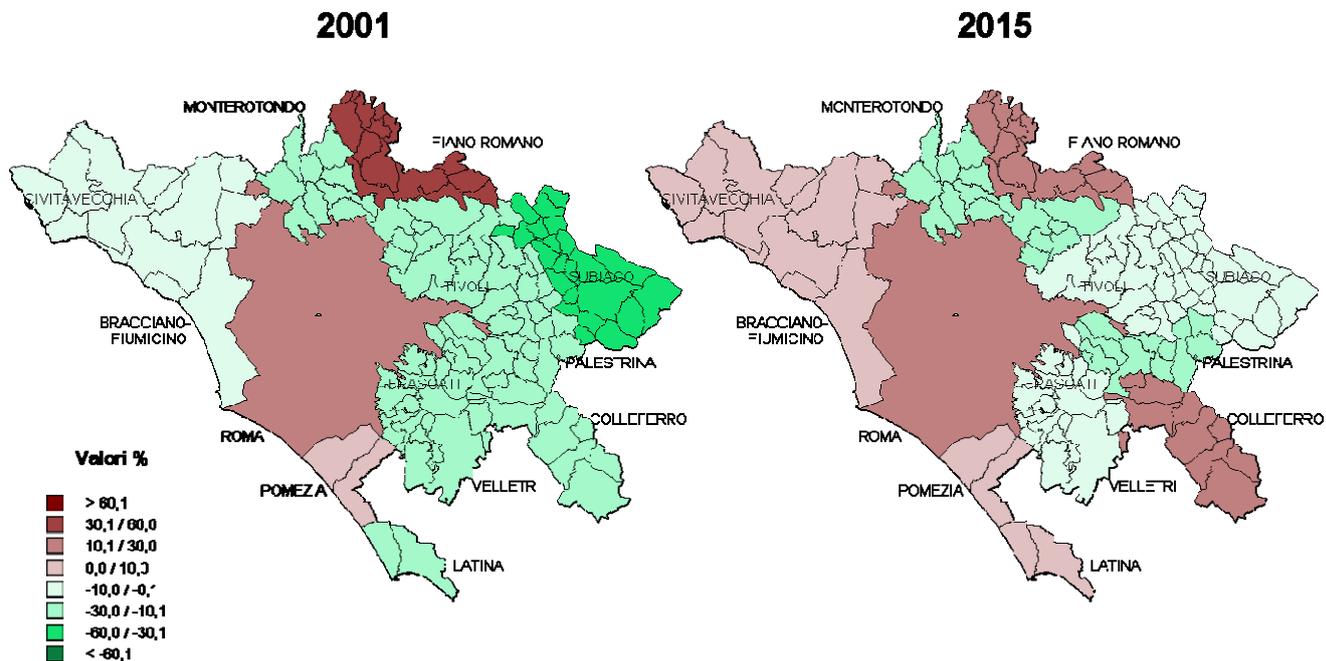


Figura 1.7/ n. 19: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di servizi sanitari)

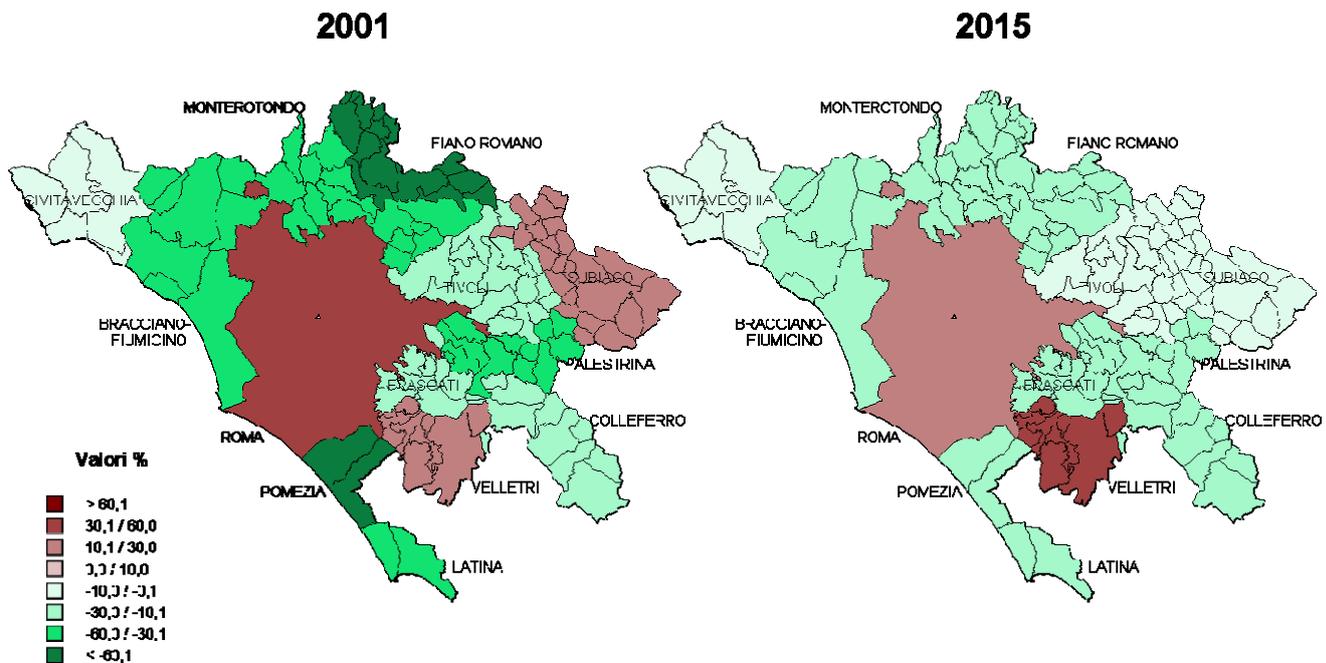


Figura 1.7/ n. 20: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di produzione agricola)

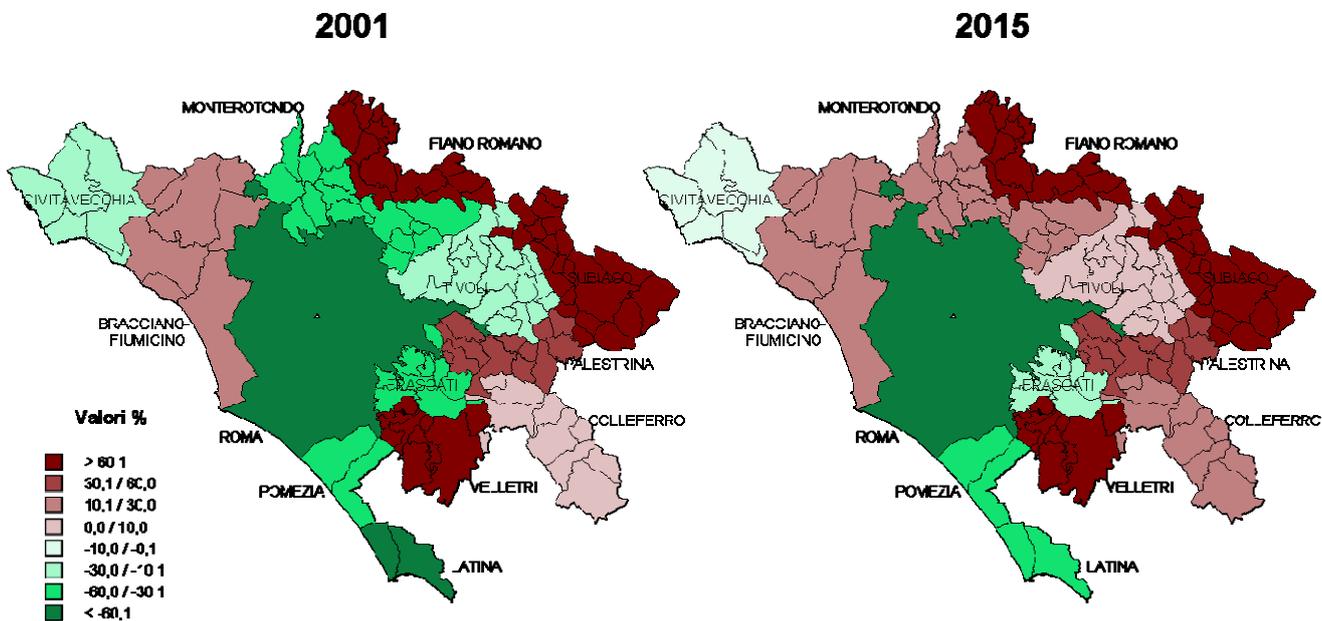


Figura 1.7/ n. 21: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di produzioni industriali innovative)

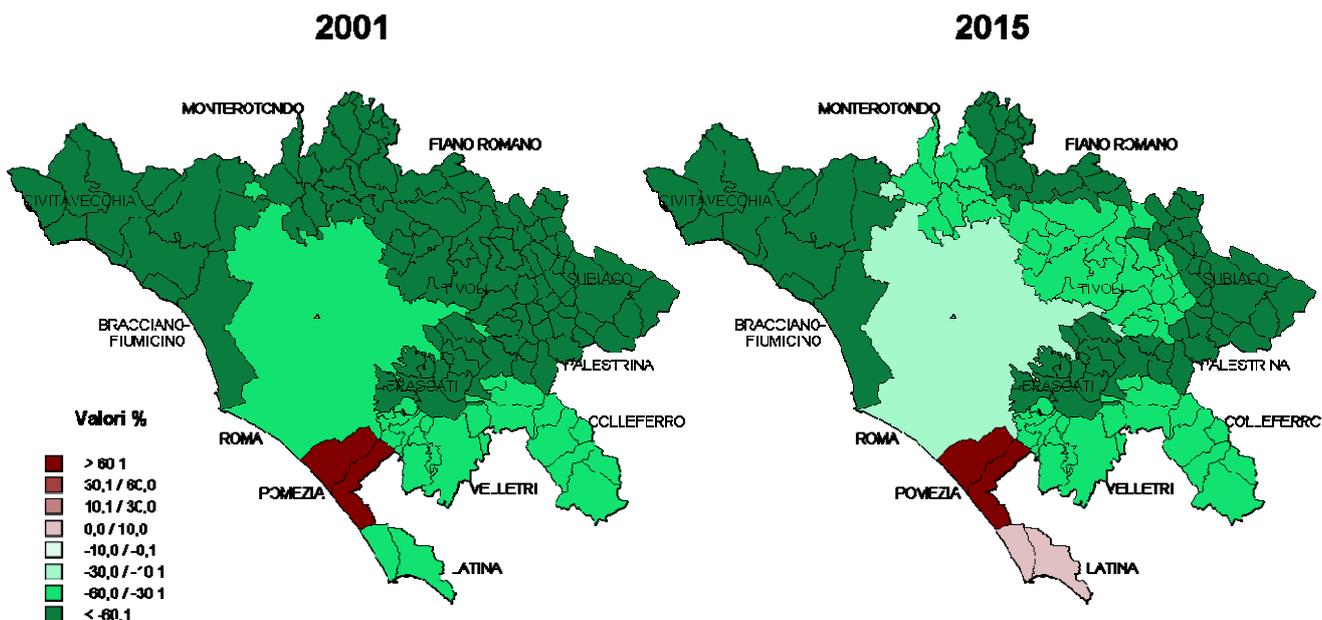


Figura 1.7/ n. 22: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di servizi alla distribuzione)

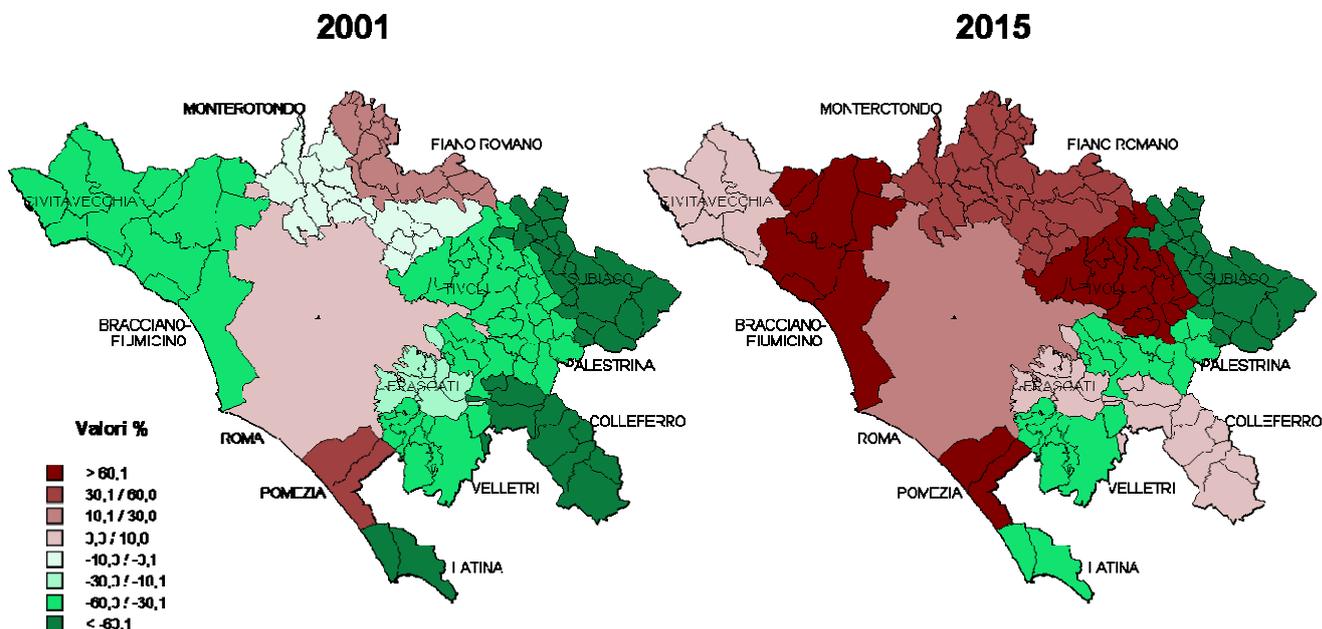


Figura 1.7/ n. 23: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di servizi di stazione e centro merci)

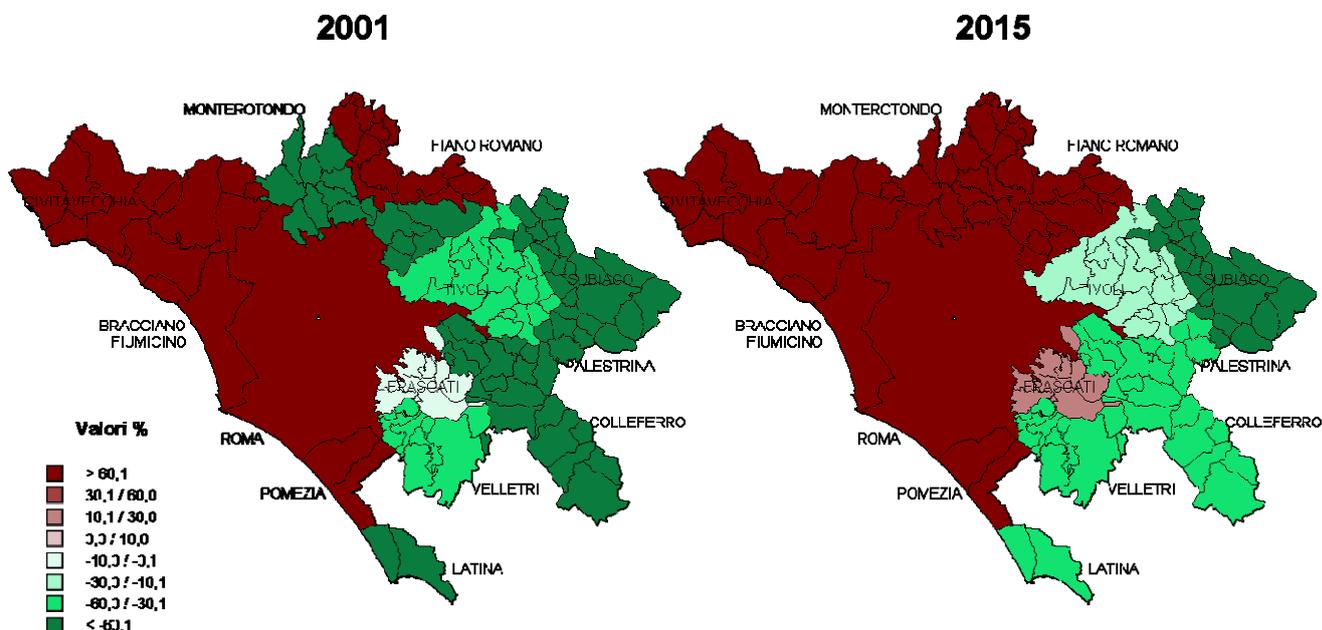


Figura 1.7/ n. 24: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di servizi di trasporto merci e passeggeri)

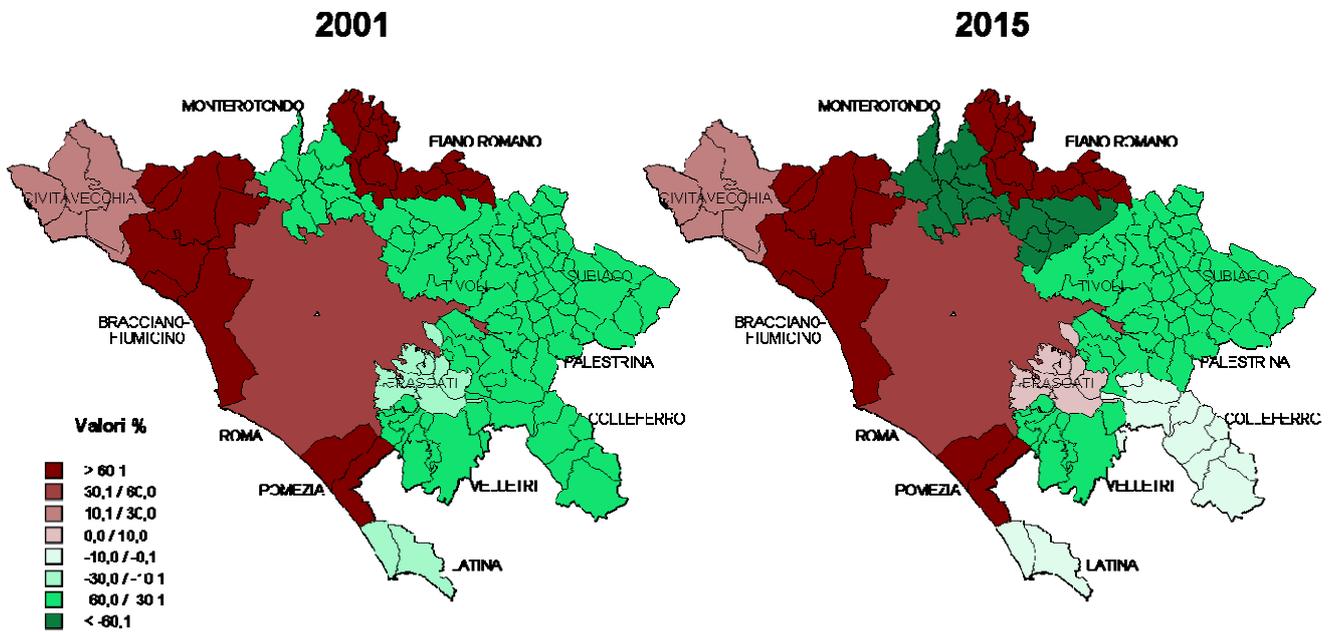


Figura 1.7/ n. 25: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di direzionalità)

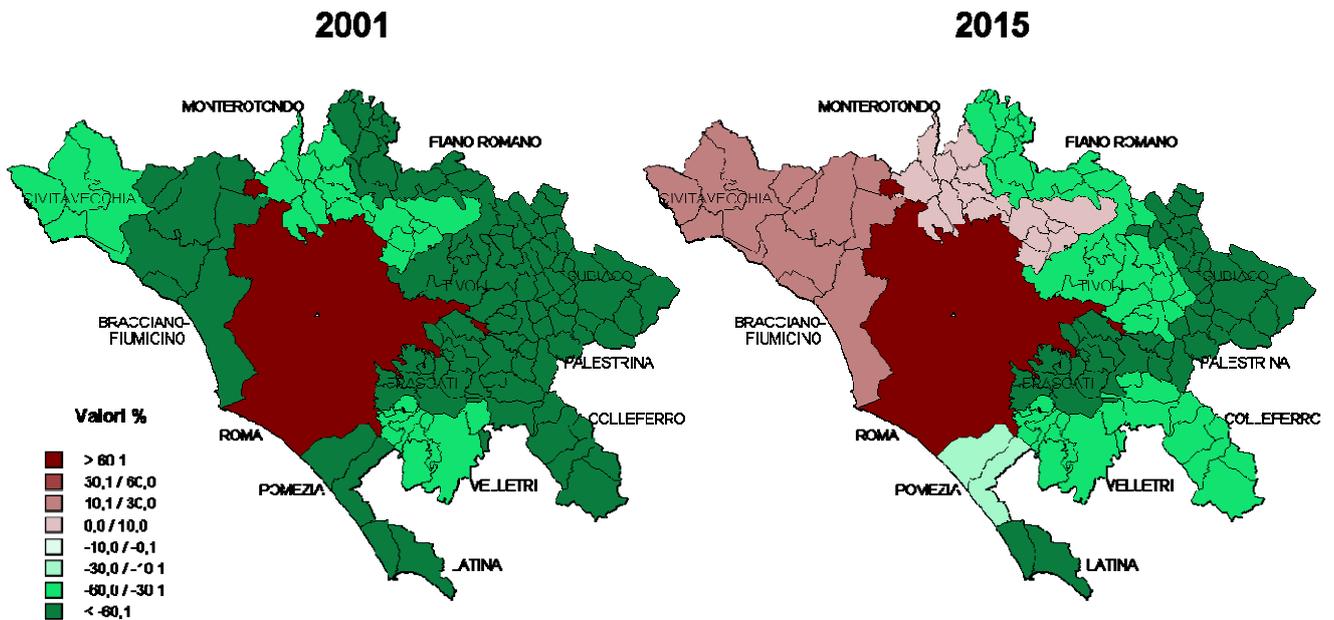


Figura 1.7/ n. 26: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmata (surplus o deficit dell'offerta di attività di ricerca)

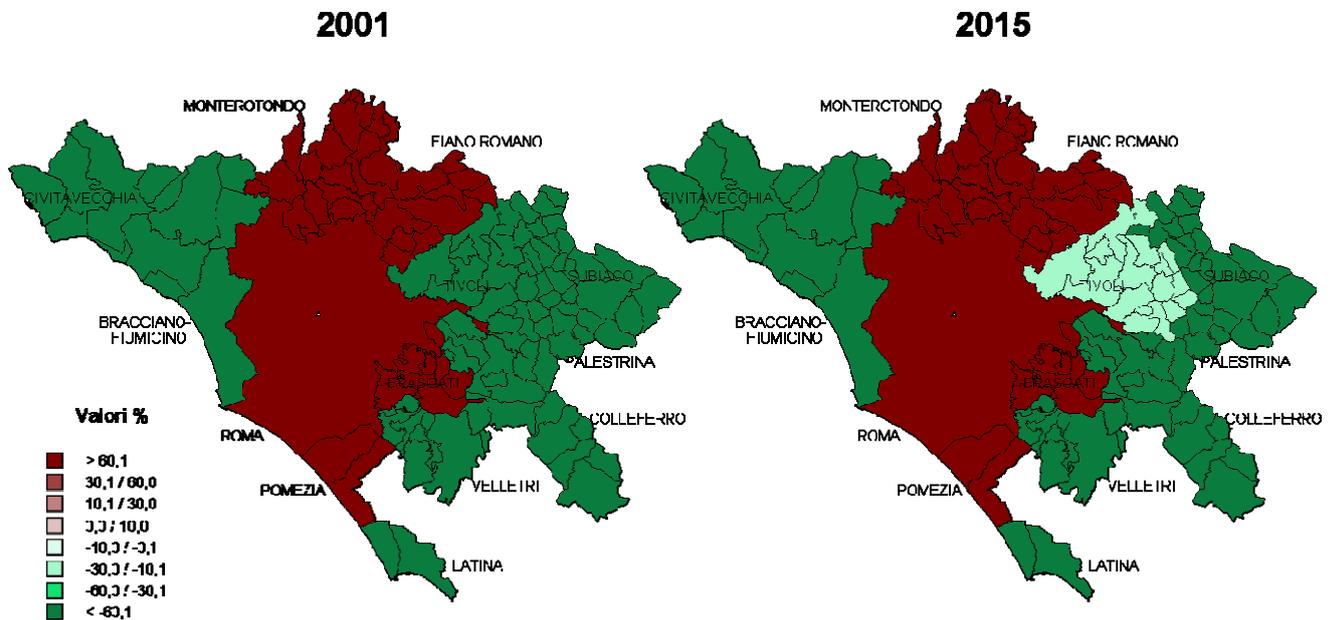


Figura 1.7/n. 27: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmata (surplus o deficit dell'offerta di servizi per la cultura e il tempo libero)

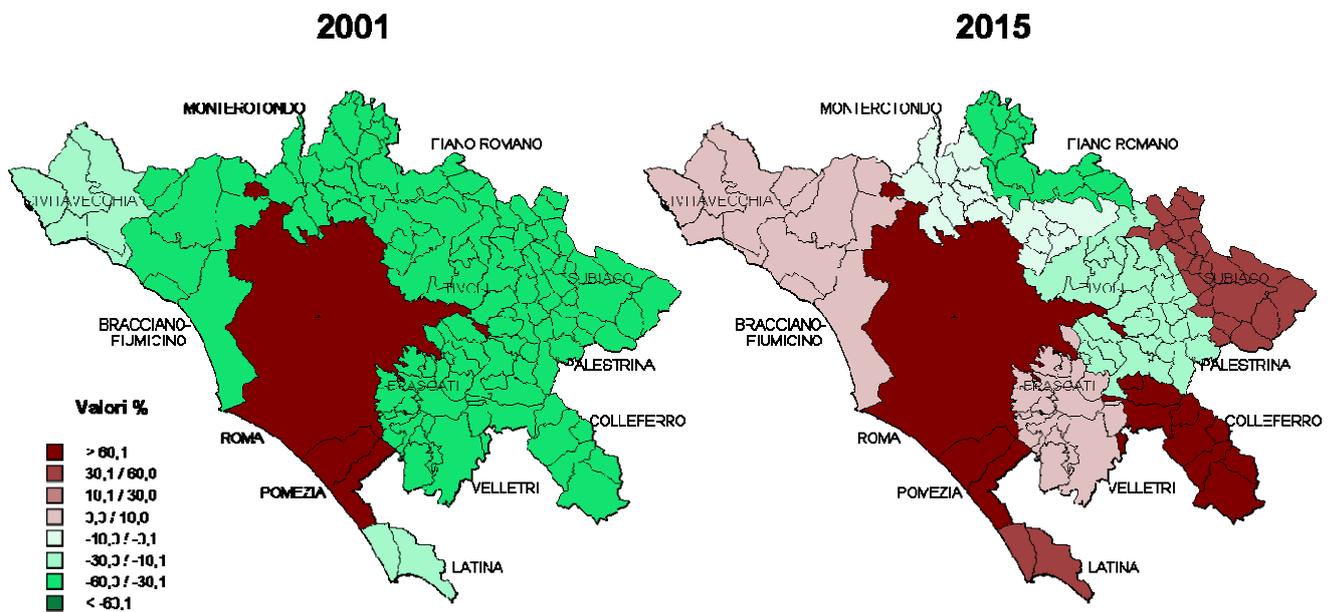


Figura 1.7/ n. 28: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di servizi alla produzione)

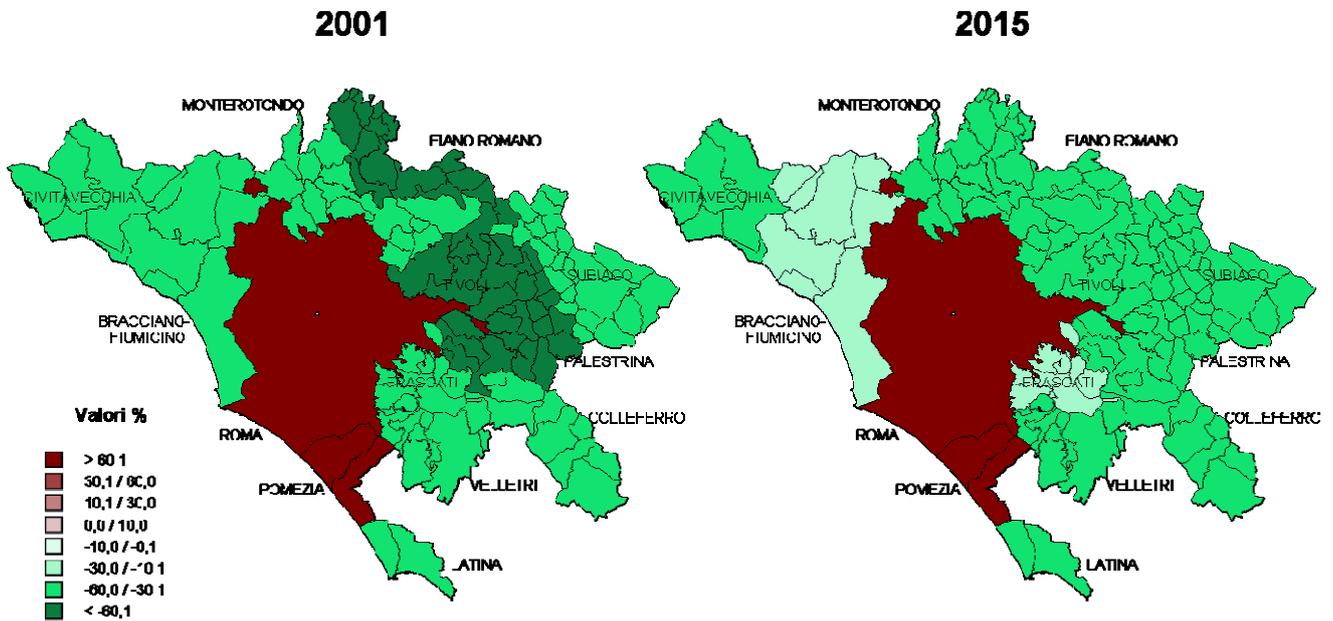
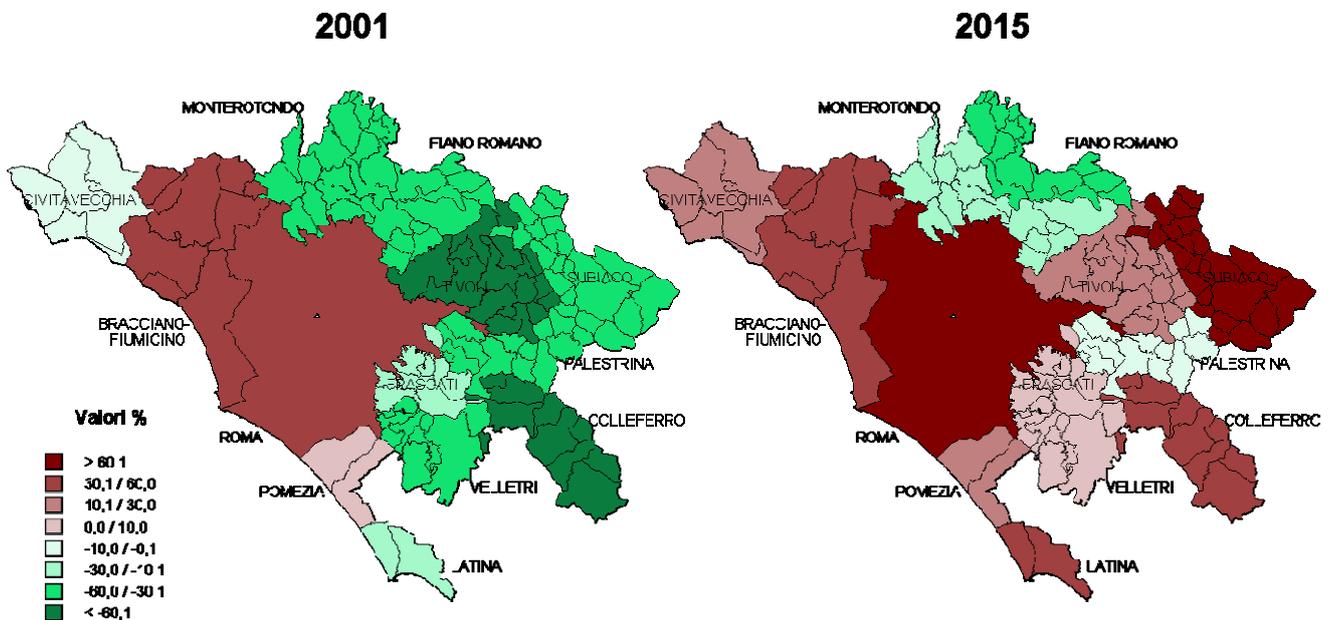


Figura 1.7/ n. 29: Distribuzione spaziale dell'offerta di funzioni: situazione attuale ed ipotesi programmatica (surplus o deficit dell'offerta di servizi turistici)



Scheda 1.7/n.1 Scheda riassuntiva degli obiettivi e delle strategie di sviluppo per la provincia

Obiettivo generale	Strategie	Obiettivi specifici
<p>Contribuire allo sviluppo sociale ed economico della provincia coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale.</p>	<p>Migliorare l'efficienza del mercato provinciale attraverso: la specializzazione produttiva delle aree sub-provinciali; la più razionale distribuzione spaziale dei luoghi di residenza e dei luoghi di produzione; il miglioramento del funzionamento "metropolitano" (rete relazionale).</p> <p>Migliorare la qualità dell'offerta di funzioni agendo soprattutto attraverso la modernizzazione della struttura dell'offerta.</p>	<p>Individuare aree sub-provinciali nelle quali promuovere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un più efficiente incontro tra domanda e offerta di lavoro guidando le dinamiche insediative della popolazione e delle attività economiche; - una maggiore specializzazione produttiva nelle funzioni per le quali le condizioni localizzative sono più favorevoli. <p>Migliorare l'efficienza delle relazioni di scambio (materiali e immateriali) tra le aree sub-provinciali per migliorare l'efficienza complessiva dell'area metropolitana e per promuovere la coesione economico-territoriale.</p> <p>Mantenere l'attuale posizionamento competitivo dell'offerta complessiva di funzioni attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rafforzamento delle funzioni strategiche e delle funzioni di distribuzione; - la stabilità dell'offerta di funzioni di mantenimento e di funzioni produttive; - la riduzione guidata dell'offerta di funzioni amministrative.

Scheda 1.7/n.2 Scheda riassuntiva dei modelli organizzativi, delle azioni e dei soggetti interessati

Modelli organizzativi	Azioni	Soggetti interessati
<p>Partizione del territorio provinciale in sei sistemi locali: Roma, Civitavecchia, Fiano Romano, Tivoli, Velletri e Pomezia.</p> <p>I sistemi locali, escluso quello di Roma, si articolano in subsistemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Civitavecchia nei subsistemi di Civitavecchia e Bracciano-Fiumicino; - Fiano Romano in Fiano Romano e Monterotondo; - Tivoli in Tivoli e Subiaco; - Velletri in Velletri, Colferro, Frascati e Palestrina; - Pomezia in Pomezia e Latina. <p>L'organizzazione spaziale dell'offerta di funzioni deve tendere a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre il disequilibrio dell'offerta locale di funzioni di mantenimento, favorendo l'insediamento di: <ul style="list-style-type: none"> • servizi al consumo nei subsistemi di Tivoli, Subiaco e Palestrina; • servizi sanitari nei subsistemi di: Bracciano-Fiumicino, Fiano Romano, Monterotondo, Tivoli, Palestrina e Pomezia; - favorire l'insediamento di attività produttive innovative nei subsistemi di Roma, Tivoli, Pomezia e Latina; - favorire l'insediamento di attività produttive di processo nel subsistema di Colferro; - favorire l'insediamento di attività produttive tradizionali nei subsistemi di Tivoli, Subiaco, Colferro e Palestrina; - favorire l'insediamento di attività produttive delle costruzioni nei subsistemi di: Tivoli, Subiaco, Colferro e Palestrina; 	<p>Individuazione e attrezzatura specifica delle aree nelle quali promuovere l'insediamento delle diverse funzioni obiettivo e delle funzioni ad esse connesse da relazioni che richiedono prossimità geografica.</p> <p>Miglioramento delle reti materiali di connessione tra le zone di concentrazione dell'offerta delle funzioni obiettivo e con i luoghi di concentrazione della domanda o dell'offerta di funzioni interconnesse da relazioni che richiedono prossimità organizzativa.</p> <p>Creazione e rafforzamento di reti immateriali che connettano le zone di concentrazione dell'offerta di funzioni interdipendenti, e con i luoghi di concentrazione della domanda.</p> <p>Miglioramento e rafforzamento delle istituzioni locali e di sistema.</p> <p>Marketing territoriale</p>	<p>Provincia di Roma, Comunità montane, Enti di gestione delle aree naturali protette, Comuni, Associazioni di Comuni (Intese DOCUP Ob 2)</p> <p>Soggetti proponenti e attuatori di programmi di sviluppo locale (GAL, Patti territoriali e Programmazione negoziata in generale).</p> <p>Regione Lazio, Governo, Unione Europea.</p> <p>Associazioni degli imprenditori, generali e settoriali; ASI; Consorzi di imprese; Associazioni locali di imprese.</p> <p>Sindacati dei lavoratori.</p> <p>Grandi imprese e associazioni di imprese (project financing).</p> <p>Associazioni culturali e sportive.</p> <p>Imprese e altri soggetti portatori di interessi.</p>

Modelli organizzativi	Azioni	Soggetti interessati
<ul style="list-style-type: none"> - favorire l'insediamento di servizi alla distribuzione nei subsistemi di Roma, Bracciano-Fiumicino, Fiano Romano, Monterotondo e Pomezia; - favorire l'offerta di infrastrutture di trasporto nei subsistemi di Civitavecchia, Bracciano-Fiumicino, Fiano Romano, Monterotondo, Frascati, Palestrina e Pomezia; - favorire l'offerta di trasporto di passeggeri e merci nei subsistemi di Civitavecchia, Tivoli, Subiaco, Colferro, Frascati e Palestrina; - favorire insediamenti direzionali nei subsistemi di: Roma, Civitavecchia, Bracciano-Fiumicino, Monterotondo, Tivoli e Pomezia; - favorire l'offerta di ricerca nei subsistemi di Tivoli e Frascati; - favorire l'offerta di insegnamento universitario nei subsistemi di Civitavecchia, Tivoli e Frascati; - favorire l'offerta di servizi culturali e per il tempo libero nei subsistemi di Roma, Bracciano-Fiumicino, Monterotondo, Tivoli, Subiaco, Velletri, Colferro, Frascati, Palestrina e Latina; - favorire l'insediamento di servizi per la salute e il benessere nei subsistemi di Roma, Civitavecchia, Tivoli, Velletri, Frascati, Palestrina e Latina; - favorire l'insediamento di servizi alla produzione nei subsistemi di Roma, Pomezia, Tivoli, Monterotondo e Colferro; - incrementare l'offerta di servizi per l'ambiente nei subsistemi di Fiano Romano, Monterotondo e Subiaco; <p>favorire gli insediamenti per il turismo nei subsistemi di Roma, Civitavecchia, Bracciano-Fiumicino, Tivoli, Subiaco, Velletri, Colferro, Palestrina e Latina.1</p>		